

ALFONSO PACHECO

guida completa all' ADDESTRAMENTO

Alfonso Pacheco

GUIDA COMPLETA ALL'ADDESTRAMENTO DEL PASTORE TEDESCO

Traduzione di Teresio Grasso

Giovanni De Vecchi Editore - Milano

Introduzione

Dal giorno ormai lontano in cui siamo diventati proprietari del nostro pastore tedesco è trascorso molto tempo, e tante illusioni, in cui abbiamo potuto seguire l'evoluzione di quel piccolo cucciolo che forse, al suo arrivo a casa nostra, ci aveva fatto passare una notte insonne. Forse ha già compiuto gli otto mesi il frutto delle nostre premure e lo vediamo nella sua meravigliosa linea: esso è un torrente di energia, di vivacità e di agilità e, naturalmente, i legami affettivi si sono stretti tanto che difficilmente possiamo restare lontani l'uno dall'altro. Ci aspetta impaziente sulla soglia di casa, ci riceve con effusione quando arriviamo e il suo dolce sguardo parla al nostro cuore. Sono già passati i primi difficili momenti, che adesso non ci sembra siano poi stati così difficili, e ci prepariamo a compiere l'ultima tappa del nostro lavoro, ad affrontare l'aspetto più difficile della sua formazione: l'addestramento, cioè la sua messa a punto per poter utilizzare a nostro vantaggio le molteplici qualità che la sua razza ci permette di sfruttare.

L'animale ha sempre avuto fiducia nella sincera amicizia che ci lega a lui: la sua meta, il suo dio ed il suo fine siamo esclusivamente noi, se durante il tragitto percorso insieme abbiamo saputo comportarci da veri amici. Non dobbiamo tradirlo adesso, quando con tanta abnegazione si sottomette ai nostri insegnamenti. Dobbiamo essere tanto intelligenti da non sciupare in un giorno tutto ciò che siamo riusciti ad ottenere in molto tempo.

L'addestramento può essere una cosa piacevolissima per il nostro cane se sappiamo essere i suoi maestri e non i suoi tiranni.

Raramente potremo trovare una migliore applicazione al proverbio "presto e bene, raro avviene". L'impazienza, la mancanza di dominio dei propri nervi e l'incomprensione possono disfare in pochi minuti quello che abbiamo costruito con tanta speranza fin dal primo giorno: il carattere del cane, la sua condotta, il suo comportamento e distruggere contemporaneamente l'affetto disinteressato che ci professa. Quando ci apprestiamo **ad addestrate** il nostro pastore tedesco dobbiamo allontanare **dalla** nostra mente il concetto di "domare". Domare è **piegare, obbligare**, imporre e, in fondo, distruggere una personalità per plasmare un'altra al posto suo, quasi sempre con il **concorso della** forza o con la legge del bastone. Si ha la pretesa che **l'animale** domato cessi di essere quello che era per diventare **quello** che non era. In realtà questo fine non si ottiene mai; il risultato è invece distruzione della volontà, che **origina una condotta** incontrollata, costretta. L'addestramento, **invece, consiste** nella creazione di una coscienza responsabile, affettiva, intelligente e spontanea nell'esecuzione. Il pastore tedesco, quando è addestrato, lavora per iniziativa propria e prova piacere nell'eseguire il suo compito; sa quello che deve fare e come farlo; è responsabile dei suoi atti e agisce sotto l'unico imperativo della propria convinzione, senza alcuna imposizione. Difficilmente si otterranno risultati nell'addestramento del proprio cane se prima non ci si è preparati ad addestrare senza domare. Moltissimi sono i metodi che si possono adottare nell'addestramento e le differenze tra l'uno e l'altro possono essere notevoli, però, qualunque sia il metodo seguito, sempre dovranno essere rispettate delle norme di condotta da parte dell'addestratore, che sono imprescindibili per poter ottenere risultati positivi. Se tali norme non sono rispettate, non ci si potrà aspettare altro che un insuccesso, o tutt'al più un cane da circo, un burattino.

Durante l'allenamento abbiamo agito sulla sfera biologica e fisiologica dell'animale; ora dobbiamo agire sulla sua mente e potremo *realizzate* i nostri propositi di capaci maestri solo se prima di considerarci maestri nell'insegnamento avremo cercato di esserlo nella prudenza.

Esponiamo qui di seguito i principi pedagogici di base ai quali dobbiamo attenerci e all'osservanza dei quali ci obbliga, inoltre, l'affetto che professiamo al miglior amico che abbiamo, il nostro pastore tedesco.

1. È necessario riuscire a imprimere nell'animo dell'animale l'associazione tra l'ordine impartito e l'esecuzione di tale ordine, cosa che si ottiene con la ripetizione, tante volte quante sono necessarie e sempre in modo identico, dell'esercizio.
2. La voce del padrone, il cui tono piace tanto al cane, dovrà essere il mezzo impiegato per dare l'ordine di esecuzione degli esercizi. Il tono usato per ogni ordine dovrà essere sempre lo stesso, in considerazione del fatto che l'animale non può capire il significato delle parole e

deve associare la tonalità con l'esecuzione. Gli esercizi che richiedono un solo movimento debbono essere comandati da un tono di voce corto e secco, mentre quelli che constano di una serie di azioni continuate saranno comandati da parole più lunghe e pronunciate in tono affettuoso. La straordinaria sensibilità dell'animale al tono della voce è tale che la voce emessa da un addestratore che si trovi in stato di eccitazione, provoca immediatamente nel cane il dubbio e la confusione.

3. Il processo di addestramento deve essere realizzato in modo graduale, aumentando le difficoltà in ordine progressivo, in accordo con i progressi ottenuti.
4. Tutte le fasi d'addestramento debbono concludersi nel momento in cui l'allunno ha compiuto l'esercizio che gli si sta insegnando, motivo per cui l'abilità dell'addestratore sta nel trovare le opportune semplificazioni quando il cane denota stanchezza e nell'approfittare dei momenti in cui questo ha realizzato bene l'esercizio per concludere la lezione, complimentando l'animale. Quando l'esercizio è complicato e si nota che il cane NON ha capito bene qualche sua parte e quindi sbaglia Nell'esecuzione, o la esegue male, non si dovrà ripetere la parte eseguita male, ma si ripeterà l'esercizio dall'inizio per ottenere una perfetta coordinazione di tutte le parti di cui è costituito.
5. Sia le voci di comando che i gesti di ogni esercizio dovranno sprigionare serenità, dinamismo ed energia, ciò che bandisce assolutamente l'uso di cattive maniere. L'animale è corretto nel suo comportamento e si aspetta, o meglio esige, correttezza da parte nostra. Quando il cane ha la padronanza degli esercizi più elementari d'ubbidienza, si passerà agli esercizi di maggiore difficoltà.
6. Tutti gli esercizi debbono essere ripetuti in luoghi diversi, onde evitare esecuzioni meccaniche. Prima dell'inizio di ogni lezione si lascerà il cane in completa libertà per alcuni minuti, affinché possa provvedere alle sue necessità fisiologiche.
7. È conveniente stabilire un orario per l'addestramento. Il momento più opportuno è quello che precede il pasto. Così facendo, il cibo assumerà il significato di un premio per la sua attuazione. Non si dovrà mai portare il cane alla pista d'addestramento dopo il pasto. In queste condizioni l'animale lavorerà svogliatamente e senza disinvoltura.
8. Se per un motivo qualsiasi l'addestratore si trova in stato di nervosismo, dovrà assolutamente rinunciare alla lezione, poiché non solo non otterrebbe risultati positivi, ma potrebbe compromettere i progressi fatti fino a quel momento.
9. Il nostro cane, analogamente a quanto può succedere ad un essere umano, alcune volte potrà essere indisposto o svogliato. Prima di iniziare una lezione dovremo quindi osservarlo attentamente, poiché l'affetto che ci unisce ci obbliga a prestargli la dovuta attenzione, a trattarlo con umanità ed a preoccuparci per la sua salute.
10. Ogni giorno si dovranno ispezionare le zampe, gli spazi interdigitali e le unghie del cane; potrebbero esservi lesioni, tagli, punture, ecc. che conviene curare immediatamente.
11. Il collare chiodato non dovrà essere usato come mezzo coercitivo: si userà solo con cani molto ribelli o di carattere eccessivamente duro. Gli errori commessi dovranno essere corretti tirando sul guinzaglio, con intensità ed energia maggiore o minore, in relazione alla gravità dell'errore. Il collare chiodato sarà riservato per particolari occasioni in cui bisogna far capire al cane che la disobbedienza ha come conseguenza l'imposizione di quel collare.
12. Si dovrà cercare di intuire la possibile intenzione del cane di non eseguire un determinato esercizio, allo scopo di assecondarlo prima che lo sospenda per conto suo. In altre parole, dovremo sempre evitare che il cane ci colga impreparati: ciò lo obbligherà a prestare attenzione alle nostre reazioni e ad obbedire immediatamente. Se osserviamo che il cane ha sbagliato perché non ha capito bene ciò che gli stiamo insegnando, non lo si dovrà rimproverare, ma si ricomincerà l'insegnamento dell'esercizio. Se invece il cane si rifiuta di eseguire un esercizio che sappiamo essere in grado di realizzare, si imporrà il rimprovero immediato e l'ordine di esecuzione dell'esercizio.
13. Gli ordini d'esecuzione dovranno essere imperativi, evitando discorsi lunghi che, ovviamente, l'animale non può capire.

14. Il tono di voce impiegato per complimentare l'animale per la sua applicazione e la perfetta esecuzione degli esercizi dovrà essere effusivo ed affettuoso. Quando l'alunno lavora bene, merita qualche colpettino affettuoso sul collo e una piccola ricreazione o, come premio eccezionale, una leccornia.
15. Per nessun motivo si dovrà concludere la lezione prima che il cane abbia portato a termine l'esercizio ordinato. Sarebbe sufficiente consentirglielo una volta per creare in lui l'abitudine alla disobbedienza e all'indisciplina, che saranno poi molto difficili da estirpare.
16. Non si dovrà mai permettere che il cane esegua esercizi con persone estranee. Il cane dovrà lavorare solo col padrone, soprattutto se dovrà essere adibito a compiti di guardia, difesa, polizia, custodia o qualsiasi altra attività per la quale si richieda indifferenza verso qualche persona.
17. Lasciarsi portare da tentazioni esibizionistiche e sottoporre il cane a prove non necessarie davanti agli amici per dimostrare la sua abilità, costituirà un grave errore, dato che l'animale finirà per considerare un gioco quello che invece deve essere un lavoro.
18. Finita la lezione non si permetterà al cane di bere immediatamente; si dovrà prima lasciar trascorrere il tempo necessario alla scomparsa della normale agitazione, conseguenza del lavoro realizzato.
19. Prima di ritornare al canile si dovrà spazzolare il cane e con uno strofinaccio si effettuerà un energico sfregamento su dorso, petto e treno posteriore. Lo si lascerà quindi in libertà un momento, affinché possa rilassarsi e provvedere nuovamente alle sue necessità.

Questo complesso di osservazioni non è frutto di un capriccio ma corrisponde alle imprescindibili premesse che consentono di raggiungere l'obiettivo prefissato: il perfetto addestramento basato sull'assoluta comprensione tra cane e uomo, basato sempre sul profondo affetto che li unisce. Alcuni anni fa sarebbe apparso addirittura ridicolo, nell'opinione di molti, esprimere tante riserve a riguardo del trattamento del cane, soprattutto a coloro che vivevano nella convinzione che nell'animale esista solo un affetto casuale, cioè che da un lato il cane è capace di riconoscere la bontà del padrone e per questo dimostrargli affetto, ma dall'altro lato non è altrettanto capace di rendersi conto della sua crudeltà e perciò è incapace di sprezzarlo.

Tutto ciò presuppone l'assoluta negazione di un mondo emotivo, che proprio nel cane si manifesta più che in qualsiasi altro animale.

Per questo motivo e per poter arrivare a capire in qualche modo il perché di alcuni aspetti del comportamento dell'animale, diventa necessario allungare ancora un po' la nostra introduzione all'addestramento, perché chi si accinge ad un lavoro così pieno di fascino sappia sostituire all'uso della frusta la conoscenza della psicologia dell'allievo e, abbandonando tutti gli atteggiamenti autoritari, si disponga a ricorrere in ogni momento all'infallibile pedagogia della comprensione, unica formula capace di farci riconoscere i nostri errori e di insegnarci a correggerli perché, se osserviamo attentamente, noteremo che il cane non sbaglia mai. Gli errori che può commettere sono generalmente provocati da noi, o per aver cambiato il tono di voce, o per aver confuso un gesto nell'ordinare un esercizio, o per aver messo il cane di fronte ad una situazione da lui non ancora ben conosciuta.

Brevi nozioni sulla psicologia del pastore tedesco

I cani, a qualunque razza appartengano, hanno un determinato comportamento. Nell'ambito della stessa razza, si notano differenze individuali di comportamento ma, benché ognuno manifesti le sue tendenze in forma diversa, è facile scoprire che tutti perseguono lo stesso fine, avvalendosi di mezzi e differenti. Ciò è sufficiente per convincerci che il cane, esattamente come l'essere umano, tende a risolvere le situazioni in cui viene a trovarsi utilizzando le sue attitudini psichiche e fisiche nell'ambito di un ordine, in un certo qual modo ragionato e adattato ad un cumulo di esperienze di cui conosce l'effetto finale e che accetta come valide per quella determinata soluzione o che rifiuta perché inefficaci. Per poter agire nella sfera di questa logica, non si può quindi prescindere da una sfera mentale estranea a quella organica, seppure in relazione e complementare di questa. È per questo che frequentemente commettono gravi errori coloro che considerano il cane esclusivamente come un essere fisico che *agisce* solo spinto dalle esigenze dell'appetito, negandogli una capacità emotiva la cui facoltà riservano all'uomo. Definiamo l'insieme del comportamento di qualsiasi *cane* come la manifestazione della sua "personalità", del suo modo d'essere, della sua particolare convinzione nell'esecuzione perché, come si è detto, è il risultato delle esperienze della vita del cane che originano l'atteggiamento psicologico.

Il termine psicologia non rimane quindi riservato esclusivamente all'essere umano ma si estende agli altri esseri animali in particolare al cane. In quest'ultimo, le manifestazioni della psicologia possono essere più facilmente osservate dall'uomo, come conseguenza della loro vita in comune, essendo il cane l'animale domestico che ha le maggiori possibilità di contatto con l'uomo.

Quando osserviamo nel nostro cane uno stato patologico anomalo, la prima cosa a cui pensiamo è che si sia prodotto uno squilibrio organico, un'alterazione di ordine biologico, fisiologico, biochimico, ecc. A questo punto l'autore si chiede: perché, osservando un'alterazione nel comportamento del cane, non ragioniamo allo stesso modo, ammettendo che essa obbedisce ad uno squilibrio di ordine psichico? Perché di fronte ad una alterazione patologica siamo indotti a cercarne la causa, mentre non lo facciamo di fronte ad una alterazione comportamentale? Semplicemente perché ci è più facile ammettere la presenza di agenti che possono alterare l'ordine funzionale organico che quella di altri agenti di tipo ambientale che possono produrre gli stessi effetti sulla mente del cane. Ammettiamo senza discussione la nocività di un alimento alterato e lo evitiamo, mentre non pensiamo al danno di un trattamento inadeguato, di un ambiente negativo e della nostra mancanza di considerazione per le emozioni e i ricordi del cane.

Se trascurassimo questa importantissima considerazione sulla psicologia del nostro pastore tedesco, inizieremmo la prima classe dell'addestramento già votati all'insuccesso. Per lungo tempo l'uomo ha eretto una barriera tra il mondo mentale dei cosiddetti "esseri irrazionali" e quello dell'essere umano, come se i primi fossero privi di reazioni e di atteggiamenti appariscenti che denotano una vita emotiva e proprio a causa dei quali lo stesso uomo esige dall'animale un comportamento ordinato e consono alle proprie aspettative.

È accertato che il cane sia vissuto vicino all'uomo in tutte le epoche, civiltà, religioni e sfere sociali. Questo fenomeno di così stretta compenetrazione tra due esseri di diversa specie non può spiegarsi semplicemente ammettendo l'esistenza di un ponte di comunicazione affettiva. Sarebbe impossibile concepire una così stretta forma d'intesa e un legame di così intima unione se negassimo l'esistenza di certe coincidenze tra il cane e l'uomo.

Non vogliamo certo negare che il bagaglio di conoscenze dell'uomo sia diverso da quello di un essere irrazionale, anche perché sono diverse le esigenze di vita, diversi i concetti di istinto e intelligenza e quindi differenti i loro parametri mentali. Però scopriremo queste stesse differenze tra essi umani di civiltà, paese, clima, storia e mezzi di vita diversi. Questo presuppone solo la necessità di adattamento dell'istinto alle circostanze. In altre parole, l'organigramma fisiologico e biologico dell'essere animato non ha subito nessuna modificazione funzionale e il cuore dell'uomo che ha conquistato lo spazio funziona in accordo alle stesse leggi biologiche che facevano funzionare quello dell'uomo delle caverne. Invece lo schema mentale dell'uomo ha subito modificazioni e continuerà a subirne, come necessario adattamento all'evoluzione della vita. Gli uomini appartenenti a qualsiasi civiltà respirano tutti allo stesso modo, però non tutti pensano

allo stesso modo né hanno gli stessi costumi. Considerare solo l'aspetto fisiologico dell'essere animato, prescindendo da quello psicologico che domina e dirige il comportamento, significherebbe trattare corpi senz'anima, esseri assai prossimi ad un'esistenza puramente vegetativa. Per tentare un sondaggio di questo importante fenomeno psicologico nel cane, dobbiamo innanzitutto capire ciò che parola "psicologia" rappresenta in senso reale e chiarire allo stesso tempo il significato con cui la useremo. Noi ci riferiremo per quanto possibile al suo significato attuale, cioè considerando la psicologia come la scienza che studia fenomeni soggettivi e non come la scienza dell'anima, poiché ciò ci porterebbe necessariamente al campo speculativo di considerazioni metafisiche, mentre invece lo studio del fenomeno psicologico deve basarsi sull'osservazione diretta, metodo seguito per le scienze naturali. D'altro canto, quando vogliamo intraprendere uno studio approfondito dei fenomeni psicologici, per poterlo sottoporre a un'analisi obiettiva non possiamo partire dalla fisiologia nonostante i loro rapporti di relazione e complementarietà. La fisiologia si interessa delle funzioni organiche che costituiscono la parte materiale dell'essere (essenza materiale, stimoli sensoriali, impulsi nervosi, reazioni, secrezioni interne, ecc.) e dell'evoluzione biologica.

La psicologia, invece, si riferisce ad un concetto puramente mentale, allo studio di tutto ciò che nell'essere animato è estraneo alla sua sostanza materiale, come i sentimenti, l'immaginazione, i ricordi, la volontà, le emozioni, l'affetto, le ideologie, gli scrupoli ecc.

Il suddetto rapporto di complementarietà non stabilisce nessun punto d'interferenza tra psicologia e fisiologia, così costantemente correlate nello studio dell'essere, sia che si tratti dell'uomo che del cane.

Quando lo studio psicologico è fatto sull'uomo, i problemi d'interpretazione sono minimi. Quando invece si riferisce al cane, il primo interrogativo che dobbiamo chiarire è sapere se in esso esistono archetipi mentali. Questo chiarimento ci permette l'analisi successiva.

L'esistenza o la supposizione dell'esistenza di un'anima nel cane ci porterebbe a considerare il problema della sua sopravvivenza e la possibilità della metempsicosi. Da un lato, ciò sarebbe una scoperta di scarso valore scientifico, come è egregiamente dimostrato dal Birens nella sua documentata opera *Psicologia animale*; d'altro canto una negazione assoluta a priori, senza un'attenta analisi razionale, mancherebbe essa pure di valore scientifico, essendo innegabili nel cane, l'esistenza di molteplici manifestazioni e reazioni, come posizioni, comportamento ed espressioni. Queste manifestazioni non possono essere considerate solo come simbologia psichica, ma ci portano a supporre l'esistenza di un'anima, considerata come sostanza spirituale o come complemento funzionale di attività psichiche.

In qualsiasi caso, è difficile immaginare che tutti i fenomeni psichici derivino esclusivamente da una sostanza immateriale e indipendente dall'essere materiale, che non abbia relazione, grande o piccola che sia, con l'essere fisico. In tal senso, il radicato ed arcaico dualismo tra anima e corpo o tra spirito e materia come forze indefettibilmente opposte, ha solo un relativo valore storico nell'evoluzione della ragione umana.

Il nesso vitale, reale o immaginario, tra immateriale e materiale, porta con sé una gamma di simbolismi di programmazione talmente delicata, da condurci inevitabilmente alla esplorazione di quella intricata foresta che è l'inconscio collettivo, al quale Jung nella sua opera *La psicologia dell'inconscio* ha dato il giusto significato. E nonostante i difficili scogli che si debbono superare per stabilire un parallelo accettabile fra la psicologia dell'uomo e quella del cane, acquista valore il postulato che anche nel cane esistono archetipi mentali, naturalmente adattati al suo inconscio. Il sondaggio dell'inconscio, che Freud ha esplorato, in cui si depositano le esperienze di vita, ci dà eloquenti spiegazioni su alcuni tipi di comportamento e di reazioni. Questo è il punto di partenza più importante per lo studio dei processi psichici del cane, per cui, stabilito il grande valore sperimentale delle osservazioni fatte da Pavlov sui riflessi condizionati, ci gioveremo di una delle sue più interessanti conclusioni, secondo la quale esiste la possibilità che un riflesso di origine condizionata si trasformi, attraverso le generazioni, in un carattere ereditario della specie, diventando incondizionato e permanente. A tale riguardo sono stati fatti studi interessanti, mediante i quali si è dimostrato che l'adozione di determinate attitudini, posizioni, esercizi, ecc, imposti da particolari circostanze della vita, con l'andar del tempo hanno originato notevoli trasformazioni anatomiche, tanto nell'organismo umano che animale, modificando le strutture originali o

addirittura creando nuovi organi in animali che ne erano privi; originato da un meccanismo astratto, puramente mentale, secondo l'opinione di Pavlov, questo deve essere considerato come un fenomeno necessario al meccanismo dell'evoluzione.

Senza negare il grande valore scientifico degli studi di Pavlov in campo sperimentale, ci appaiono molto più interessanti le sue osservazioni dirette, fuori dall'ambiente del laboratorio, e quindi molto più interessante l'osservazione del cane nelle sue azioni, alcune volte indotte, per provocare reazioni e dedurre conclusioni, altre volte nate come frutto d'osservazione diretta della vita quotidiana. Risulta allora facile stabilire confronti con il comportamento psichico non provocato, mediante il quale il cane vive più o meno intensamente una vita immaginativa, accompagnata da stimoli sensoriali capaci di provocare reazioni di tipologia mentale ed affettiva. Nel 1924, a seguito della terribile inondazione che colpì Leningrado, Pavlov pubblicò una relazione in cui dichiarava che in un essere animato, capace di reagire di fronte a determinate circostanze, soggetto a stimoli esterni, si scatenano intense e incontrollabili crisi nevrotiche. Egli applicò metodicamente queste osservazioni ai cani, arrivando alla conclusione che tutte le circostanze capaci di provocare il crollo nervoso ed attacchi d'isterismo agli uomini, li provocano nella stessa misura ed entità anche ai cani. Dalla dettagliata relazione sulla catastrofe, nella quale morirono quasi tutti gli animali, si rileva con estrema chiarezza che, allo stesso modo che esistono persone più o meno propense all'eccitazione e all'inibizione, e quindi più o meno predisposte al ristabilimento o al crollo nervoso, esistono cani più propensi di altri ad alterazioni nervose, il che dimostra pienamente l'influenza diretta dei riflessi condizionati.

Osservazioni successive hanno messo in evidenza che ogni cane possiede un suo carattere personale, esattamente come succede con gli uomini. Esiste anche tra di loro una vasta gamma di sfumature comprese tra due punti opposti: il cane sommamente eccitabile e quello estremamente pacifico. Tra tali estremi sono situati il cane aggressivo e il codardo, con tutte le loro naturali gradazioni. Un'analoga osservazione era stata fatta da Ippocrate, il quale aveva stabilito due punti estremi nel carattere del cane: il collerico e il malinconico, essendo situati tra questi estremi i diversi gradi di temperamento dei cani sanguigni e di quelli flemmatici. Tuttavia se queste osservazioni risultano insufficienti per uno studio completo del carattere umano, sono ancora meno efficaci per tentare un simile studio sul cane, in cui la complessità mentale deve essere il risultato di una serie ancestrale di situazioni che non coincidono con quelle vissute dall'uomo. È naturale che il cane, il cui meccanismo di comprensione è correlato a necessità, stimoli e soluzioni diversi da quelli dell'uomo, sia stato obbligato ad elaborare una psiche diversa da quella dell'essere umano. Inoltre, il diverso ambiente mentale del cane, derivato sia dalla storia psicologica *individuale* che dalla millenaria predisposizione ereditaria, esige necessariamente un inconscio (e quindi un conscio) di *modello* diverso da quello dell'essere umano. Non vi sono dubbi che le diverse situazioni di vita che fin dagli inizi uomo e cane hanno vissuto in comune, dandosi aiuto reciproco nel corso dei secoli, abbiano prodotto impatti mentali diversi e siano quindi state risolte in accordo a una costituzione biologica differente, benché capace di creare, in ognuno di essi, archetipi mentali in differenti ambientazioni, dato che i meccanismi costruttori dell'immagine rappresentativa della sensazione procedevano da differenti concetti mentali.

Se vogliamo studiare la psicologia del cane, dobbiamo seguire gli stessi sistemi utilizzati per la psicologia umana. Dobbiamo cioè considerarla uno studio del comportamento ed ammettere pertanto che, sia nel caso dell'uomo che in quello del cane, ogni fenomeno psicologico da origine a un'azione precisa la cui ripetibilità, in identiche situazioni, con l'ottenimento di identiche reazioni, ci conduce logicamente a stabilire leggi scientifiche d'ordine generale. Infatti, considerando le situazioni-stimolo come causa e la reazione ottenuta come effetto, osserviamo che la stessa causa produce sempre lo stesso effetto, per cui il comportamento si potrà analizzare in base al modello delle risposte logiche attese e le differenziazioni positive, negative o a volte eccezionali, sono da considerare dati fondamentali per stabilire la linea da seguire nell'educazione.

Il primo punto di analisi, complesso ma a portata di mano, si basa sulla costante osservazione senza fare discriminazioni tra uomo e cane ed è correlato a determinate situazioni e provocazioni e alle relative risposte.

Addentrando nello studio della psicologia del cane, il compito si fa più arduo, dato che dobbiamo penetrare in un mondo mentale che, anche se si manifesta a mezzo di reazioni, manca del prezioso dono della parola che ovviamente ci sarebbe di tanta utilità nell'investigazione del suo subcosciente. È sicuramente per questo che a molti sembra così strano il comportamento del cane, punteggiato di reazioni, alcune di tipo umano ed altre di tipo animale. Questa incomprensione è dovuta alla posizione mentale dell'uomo che analizza il cane dal punto di vista esclusivamente umano, unica possibilità interpretativa alla sua portata. Invece, per non trarre false conclusioni, il cane va analizzato dal punto di vista dell'animale, poiché esso, in qualsiasi situazione si trovi, cerca inconsciamente la soluzione dettata dalla sua costituzione psico-fisica, a lui più congeniale e comprensibile (in accordo alla sua esperienza ancestrale e al suo ambiente mentale) di quella impostagli dall'uomo per mezzo dell'educazione o dell'addestramento. Queste soluzioni imposte si adattano maggiormente alla normale forma di agire dell'essere umano, a sua volta derivata dalla tradizione e dalla mentalità e che corrisponde al modello umano, del tutto estraneo al cane.

Il cane è l'animale che dal momento che si unì all'uomo, ha saputo adattarsi sempre più (naturalmente nei limiti sue possibilità fisiche e mentali) ai condizionamenti che l'evoluzione umana gli ha imposto e che ha sempre cercato di risolvere le situazioni in cui si è venuto a trovare nel modo che più piace all'uomo. Ciò conferma che l'uomo è rimasto immobile nella sua posizione, mentre il cane ha cercato di captare la mentalità dell'uomo ed ha tentato di interpretarla e capirla, poiché è l'uomo che ha sempre cercato di imporre al cane la sua naturale evoluzione, il suo modo di interpretare le cose e di agire, il suo stesso modo di vivere. Se al momento di risolvere una situazione qualsiasi nel rapporto col cane, l'uomo tentasse di sapere ciò che pensa l'animale, potrebbe capire il motivo di molte reazioni di questo che dal punto di vista umano possono sembrare illogiche e maldestre. In realtà queste nascono dalla situazione di conflitto esistente tra la soluzione che la mentalità umana tende a dare a quel problema e quella che vorrebbe dare, con maggior logica, la mentalità del cane. Osservando il modo in cui l'uomo e il cane risolvono una determinata situazione, risulta evidente che entrambi possiedono coordinazione mentale. La mente del cane risolve la situazione con una logica derivata dalla sua origine ancestrale, dalla sua storia, dalle sue necessità e dal suo "pensiero". Questa logica, messa di fronte a quella dell'uomo, pone al cane l'alternativa di seguire il proprio "pensiero", in accordo alle sue necessità e per lui più comprensibile, oppure di abbandonarlo e optare per un "pensiero" imposto, estraneo e incomprensibile, come gli risulta, il più delle volte, quello del padrone. Per esempio, il cane da caccia sa con sicurezza che quando il padrone esce di casa con il carniere e il fucile, vuole catturare il primo capo di selvaggina che trova sul suo cammino e sapendo questo è per lui totalmente incomprensibile ed illogico che il padrone lo obblighi a rimanere immobile ai suoi piedi quando appare la lepre o la pernice; tanto più che avendo spesso cattiva mira, talvolta non riesce a centrare il selvatico, mentre il cane seguendo l'istinto atavico, l'avrebbe catturato in corsa, per quanto difficoltoso fosse il percorso. Esaminando questa situazione, vediamo che il cane agisce, per quanto gli è possibile, piegandosi alla mentalità dell'uomo, pur senza capirla; che in questo caso specifico la logica canina è certo più attinente alla realtà di quella umana. Se l'uomo esaminasse la suddetta situazione, il suo comportamento non sembrerebbe logico neppure a lui: permettere la fuga della lepre (che a sua volta fuggendo segue un'alternativa logica) e obbligare il cane ad assistere al suo fiasco! Seguendo questo ordine di idee, per l'analisi del comportamento del cane è indispensabile pensarlo psicologicamente indipendente, con una sua personalità e un suo "punto di vista" e cercare con obiettività di localizzare quest'ultimo nel contesto di una costruzione mentale molto simile ma non identica a quella dell'uomo, dotata di un evidente tipo di raziocinio o capacità di inquadrare una situazione, fornita di reazioni naturali, derivate da una costruzione psichica che agisce in accordo a meccanismi subconsci immagazzinati dal suo particolare *ego*, ed elaborati dalle sue reminiscenze ancestrali. Ciò significa che se l'uomo avesse la stessa mentalità e costruzione anatomica del cane, agirebbe esattamente come questi nella soluzione di determinate situazioni. Quindi, per arrivare a deduzioni logiche e scientifiche, dobbiamo abbinare le reazioni e le risposte a particolari situazioni, allo studio della memoria, cioè all'interpretazione del fattore intelligenza che il cane mette in azione quando affronta una

situazione sconosciuta che deve risolvere di sua iniziativa, senza l'intervento della presunzione umana o della costrizione imposta dall'addestramento. Lo studio psicologico del cane deve quindi essere diretto a scoprire il carattere nella sua totalità, prescindendo da quello che è il funzionamento organico che è studio riservato fisiologia. Gli studi fisiologici, di indubbio interesse, si completano con quelli della psicologia e possono fornirci un gran numero di notizie sulla struttura del cervello animale. Però non ci forniscono nessuna prova sicura sulla esperienza cosciente degli animali, né ci permettono di sapere se esso ha coscienza di ciò che sta succedendo e, in caso affermativo, che tipo di coscienza sia.

Le notizie ottenute dalla psicologia sono più complete e ampie, più approfondite, e trascendono il fatto fisiologico per ricercare e determinare altri aspetti che sfuggono al campo fisico e organico, come le emozioni, la memoria, l'affetto, le reazioni psichiche, ecc, tutti di grande valore informativo, dato che i problemi del conscio e dell'inconscio non dipendono solo dal buon funzionamento degli organi dei sensi, ma si originano e trovano soluzione in un campo molto più complesso e astratto. Questi ultimi problemi richiedono uno studio a se stante, di tipo psicologico che però non deve perdere di vista la relazione che, in determinate circostanze, possono avere con la fisiologia. La fisiologia inquadra manifestazioni visibili, sempre di origine organica, che vengono analizzate da un punto di vista diverso da quello della psicologia la quale, per il maggior spazio che occupa nello studio delle diverse stimolazioni di una determinata attività, è una fonte informativa di grande valore che permette di scoprire il meccanismo costruttivo mentale che opera sulla base delle notizie immagazzinate nel subcosciente, come conseguenza diretta di esperienze passate o reminiscenze ereditarie di origine molto più antica. Quando ricorriamo a queste considerazioni logiche ci imbattiamo in due tipi diversi di comportamento: il primo è conseguenza diretta di fattori fisiologici che agiscono sempre, sotto la spinta di imperativi ancestrali, per adattarsi alle risorse anatomiche le cui manifestazioni sono la conseguenza dei riflessi incondizionati. Di conseguenza il comportamento sarà sempre lo stesso. L'altro comportamento deriva da fenomeni di tipo mentale, è indipendente della costituzione organica e, nonostante sia in relazione con i fenomeni fisiologici dei quali si serve per la realizzazione di un certo proposito, assoggetta questi ultimi e li manovra secondo le diverse situazioni giungendo sempre a diverse soluzioni. I fenomeni psichici appaiono come riflessi fisiologicamente incondizionati e sempre in accordo alla realtà che si affronta.

Questa capacità del cane di modificare le diverse reazioni di fronte a circostanze diverse è prova evidente che, nonostante i fenomeni fisiologici si svolgano sempre in accordo allo stesso modello di tipo biologico, esiste un "ordinatore" che per ogni problema sceglie la soluzione più logica e che meglio gli si adatta. È naturalmente assurdo pretendere che la soluzione scelta dal cane per una determinata situazione sia quella che adotterebbe l'uomo, considerando la differente anatomia esistente tra i due esseri ed ancor più tra i loro mondi mentali. È enorme la differenza esistente tra le due specie, sia per la loro origine che per le loro necessità vitali. Il loro inconscio immagazzina concetti diversi che traggono in differenti paesaggi mentali e ambientali. Risulta quindi ovvio che le due specie abbiano costruito un diverso tipo di logica e agiscano in conformità con questa. Facciamo un esempio. La cosa più logica per il cacciatore è volgare lo sguardo sulla pianura o sulla boscaglia cercando di scoprire dove possa trovarsi la selvaggina che vuole catturare. Gli sembrerà strano che il cane non faccia la stessa cosa, ma appiccichi il naso al terreno e segua senza esitazione il cammino esatto per scoprirla, senza sbagliare. Infatti la logica del cane gli suggerisce che la soluzione corretta per arrivare al successo è l'impiego delle proprie facoltà olfattive. Il cane, pensando da cane e dopo aver fiutato la preda che si trova a 200-300 metri di distanza, si sorprenderà dell'inettitudine del suo padrone che né la vede, né la odora e neppure è capace di acchiapparla. Allo stesso modo in cui la capacità olfattiva del cane è incomprensibile per l'uomo, anche l'inabilità olfattiva dell'uomo è assolutamente incomprensibile per il cane. Nell'ambito di questo quadro comparativo risulta quindi inevitabile che la stessa legge naturale che regola i loro meccanismi mentali si sia preoccupata di stabilire questi differenti modi d'azione e che, nell'ambito di questa differenza d'azione, sia stato necessario il concorso di una logica pure differente. Osserviamo quindi come il modo di agire del cane e dell'uomo obbedisca a due cause: patrimonio anatomo-fisiologico e patrimonio mentale. Il primo muove all'azione, mentre il secondo ordina razionalmente il modo di effettuarla. Ne deriva che, se

trascuriamo la struttura anatomico-fisiologica che distingue il cane dall'uomo, le loro diverse risorse e il patrimonio mentale ma abbiamo ugualmente la pretesa di utilizzare il modello umano come unico tipo di *ragionamento*, intelligenza e psicologia, cadiamo in un errore di impostazione e finiamo con l'accettare l'incerta e falsa classificazione d'istinto per il cane e di intelligenza per l'uomo, dimenticando o non considerando che l'intelligenza non è altro che l'istinto che si adatta a soluzioni logiche per *SODDISFARSI* e la cui logica ha origine nelle esperienze vissute, estranee all'istinto, però da lui accettate o rifiutate sotto forma di leggi di sopravvivenza e di conservazione, leggi convenientemente ordinate da un meccanismo mentale il quale, appoggiato sulla memoria da un lato e sul patrimonio dall'altro, costituisce il ricco "*magazzino*" del conscio e dell'inconscio. Abbiamo già sottolineato l'importanza che ha un atteggiamento giusto ed equilibrato nell'allevamento del cucciolo. Le sue prime esperienze sono quelle che plasmano i suoi concetti mentali e quelle che si manifestano attraverso la sua personalità quando questa sarà formata, e precisamente nel momento in cui ci avviamo con lui alla pista di addestramento per iniziare l'ultima 'tappa della sua formazione. Abbiamo definito la psicologia come la scienza del comportamento, ma allo stesso tempo è la scienza che definisce la personalità, poiché questa non è nient'altro che il risultato del comportamento.

Nella personalità di ogni razza e nell'inconscio di ogni individuo, sono definite certe manifestazioni di tipo completamente astratto ed estranee ad ogni intervento materiale che ci obbligano a considerare l'esistenza di un certo tipo d'intelligenza, razionalità ed emotività che, seppure ad un livello diverso da quelli umani, hanno un certo parallelismo con questi per lo meno su certe emozioni essenziali e facoltà psichiche. Considerando che quello che più ci interessa conoscere del cane sono precisamente le sue norme di comportamento e la loro motivazione, diventa necessario differenziare, nell'ambito di tale comportamento, ciò che può essere dovuto ai riflessi incondizionati (risposte di ordine fisiologico) e ciò che può provenire da influenze riflesse condizionate, appartenenti a un ordine mentale estraneo alla sua fisiologia e per le quali interviene la ragione, di qualsiasi tipo essa possa essere. Nell'analisi delle influenze riflesse condizionate dobbiamo prescindere da ogni teoria tropista, poiché risultano totalmente insufficienti e materialistiche nel considerare tutti gli atti e le reazioni dell'animale come risultato esclusivo del meccanismo riflesso. Ciò è in disaccordo con la realtà, poiché se è vero che tanto l'animale irrazionale quanto lo stesso essere umano possono in determinate circostanze agire sotto l'influenza dei riflessi, non v'è dubbio che su di essi si impone l'ordinamento mentale programmato in accordo al patrimonio storico di esperienze che il soggetto ha immagazzinato nel subconscio. Nonostante il meccanismo riflesso sia la vera forza motrice ed impulsiva dell'azione, è evidente che una facoltà ordina e risolve il comportamento con l'aiuto e il concorso di facoltà totalmente estranee e indipendenti da qualsiasi intervento fisiologico e completamente amalgamate con il mondo della ragione. Per questo motivo le risposte, la condotta o il comportamento di fronte a determinati fatti, non sempre ricalcano lo stesso modello. Presentandosi la stessa circostanza, la risposta ragionata si dirige verso la stessa soluzione ed ottiene lo stesso risultato anche se provocata da stimoli diversi; però con l'entrata in gioco di diversi mezzi, basati sull'ordinata programmazione mentale. In questo caso la ragione offre al soggetto vari modelli di possibilità, tra i quali esso sceglie sempre il più adatto alle sue facoltà fisiche e mentali. La modificazione del modo di agire di fronte a ogni problema, anche se si presenta in circostanze e ambienti diversi, conferma la presenza di una personalità capace di TRASFORMARE situazioni in soluzioni, con la collaborazione di quel meccanismo mentale ordinatore sensoriale che, come appare un'attenta analisi, segue gli stessi itinerari di quello umano, sempre che sia manipolato in accordo alle caratteristiche anatomiche della specie. Quando applichiamo le nostre osservazioni al pastore tedesco, presto scopriamo due aspetti diversi del suo comportamento.

Da una parte è estremamente diffidente, vigile e indifferente alle persone estranee alla casa; dall'altra, è estremamente affettuoso e attaccato ai padroni. Se il suo comportamento obbedisse a un fatto fisiologico, il risultato sarebbe sempre uguale, cioè il cane sarebbe indifferente con tutti o affettuoso con tutti. Dato che così non è, bisogna ammettere l'esistenza di una frontiera che separa le due posizioni, motivo per cui entra in gioco la parte affettiva dell'animale che sa discernere, classificare e percepire i vincoli di familiarità che lo uniscono al padrone e quelli di

pura convivenza con il resto della società umana. Questo fatto indica chiaramente una classificazione mentale non molto diversa, in questo caso specifico, da quella dell'uomo, che permette al cane di separare i due concetti di buono e cattivo. La grande ricettività mentale del pastore tedesco, questa razza che ha potuto essere sfruttata dall'uomo in tutte le attività per le quali un cane può essere utilizzato, risiede nel suo grande potenziale analitico di situazioni e avvenimenti, nella grande capacità di ordinare le esperienze e nel suo grande desiderio di superare se stesso. Questo cumulo di virtù utili per il suo sfruttamento costituiscono però il pericolo maggiore nel caso di atteggiamenti sbagliati nei suoi confronti e sono la causa del nostro insuccesso. Il pastore tedesco cerca sempre, e nel miglior modo possibile, di comprenderci, e a suo modo riesce a farlo. C'è di più: cerca sempre, per quanto gli è possibile, di agire più in accordo al nostro modello che al suo. Ma così come scruta il nostro mondo per comprenderci, sonda il nostro comportamento per conoscerci e valutarci dal punto di vista affettivo, diventando, di pari passo alla sua esperienza, nostro intimo amico o nostro nemico o l'indifferente al quale non interessiamo per nulla.

La dimensione di questo trattato ci impedisce di sviluppare con maggiore profondità tutto il processo psicologico del pastore tedesco, processo per il quale rimandiamo alla nostra opera *La grande enciclopedia del cane*, in preparazione.

Il nostro principale obiettivo non era tuttavia quello di scrivere un corso di psicologia animale, ma di richiamare l'attenzione su questo concetto, sottolineare quanto sia importante per l'addestratore tentare di conoscere al massimo, attraverso le reazioni psichiche del suo esemplare, quali sono le cause che in un dato momento determinano un comportamento inadeguato e convincerci che il nostro pastore tedesco non limita la sua attività nel mangiare, abbaiare e correre, ma è anche capace di analizzare e classificare gli avvenimenti, possiede il concetto di giusto ed ingiusto e non sarà mai nostro buon amico se, analizzando la nostra amicizia si convince che non vale la pena coltivarla.

L'addestramento

Il cane da pastore tedesco è per eccellenza addestrabile per qualsiasi attività. Di solito chi compra un esemplare non lo fa per portarlo a passeggio al guinzaglio e rinchiuderlo poi nel piccolo appartamento o giardino. Normalmente si vuole fare di lui, oltre che un buon amico, un leale ed efficace ausiliare da utilizzare per nostri particolari interessi. Non sarebbe logico che nella fretta di addestrare l'animale lo riducessimo ad un catalogo di esercizi. Ciò equivarrebbe a fare del nostro cane un esibizionista senz'arte né parte, un cane da circo più che da servizio pratico, poiché facendo di tutto non si specializzerebbe in nulla. Quando saremo sulla pista d'addestramento dove inizieremo la prima lezione, dobbiamo aver già tracciato il programma di esercizi che convengono all'attività a cui sarà adibito il nostro cane. Se la sua funzione sarà quella della difesa, programmeremo gli esercizi che dovrà conoscere e dominare; se invece la sua funzione sarà quella di accompagnatore di un cieco, sceglieremo gli esercizi che gli consentiranno di svolgere abilmente questo suo compito dato che, essendo diverse le missioni da compiere, esse richiedono un diverso modo d'agire dell'animale e, tenendo presente quanto si è detto nel breve commento sulla psicologia, il cane, in base alle esperienze che vivrà durante le classi di addestramento, costruirà un modello mentale di comportamento nei riguardi delle situazioni che gli si prospetteranno e in base a tale modello agirà quando sarà del tutto addestrato; infatti, mentre per la prima finalità dovrà considerare tutte le persone come potenziali delinquenti ed essere disposto a passare all'azione violenta, per la guida dei ciechi dovrà essere abituato a considerare tutti in buona fede, tutte persone della più grande rettitudine. Qui di seguito descriviamo gli esercizi corrispondenti alle diverse Classi di Addestramento, per diverse specialità, e infine pubblicheremo la tabella degli esercizi che corrispondono ad ogni Classe di Addestramento. L'addestratore dovrà scegliere solo quelli che corrispondono alla funzione che il cane dovrà esercitare e nessun altro. Nell'addestramento non si insegna nulla al cane che già esso non sappia. Tutti gli esercizi che dovrà eseguire, il cane li ha già compiuti di sua spontanea volontà per fini propri quando ne ha avuto necessità; si siede, se ne ha voglia; si sdraia, salta ed attacca quando ha bisogno di difendersi; annusa e segue una traccia quando ha interesse a farlo, ecc. Quindi quello che in realtà facciamo durante l'addestramento del cane è insegnargli ad usare l'abilità e le attitudini che già possiede ad un nostro ordine e coordinare tali possibilità in relazione ad una situazione che noi dobbiamo risolvere e che probabilmente al cane non interessa affatto. In altre parole, l'addestramento del cane consiste nell'insegnargli a prestarci la sua capacità naturale di agire in un modo determinato, al fine di soddisfare una nostra necessità. Questo servizio che il cane ci presta mettendo a nostra disposizione il suo potenziale aggressivo e difensivo, è una specie di prestito che, in un momento di necessità, potrebbe farci un amico. E precisamente per questo che vogliamo ancora una volta insistere sull'assoluta necessità, al momento di chiedere aiuto, di ricorrere all'amico cane, che esso ci serva con piacere. Ci guadagneremo il suo affetto con le nostre cure e il buon trattamento costante. Possiamo però perdere questa amicizia quando, oltre a quella di padrone, assumiamo anche la parte di maestro.

Sull'insegnamento degli esercizi giocano un ruolo importante l'età dell'animale, la pista, l'aula o luogo d'addestramento, il programma, il metodo d'insegnamento, gli utensili necessari e l'ordinamento del programma.

L'età dell'animale

Nessun cane da pastore tedesco d'età inferiore agli otto mesi dovrà essere sottoposto all'addestramento. Sarà ancora meglio se questo inizierà ai nove mesi. Gli esercizi di salto ed attacco non dovranno assolutamente iniziare prima che il cane abbia compiuto l'anno di età. Se gli esercizi di salto sono iniziati prima dell'anno, c'è il pericolo che l'urto contro il suolo possa produrre lussazioni o fratture ossee, non essendo ancora sufficientemente solida la struttura del cucciolo. Gli esercizi di attacco sono da evitare perché il cane, a causa della sua giovane età, non ha ancora il carattere sufficientemente formato per considerare come cosa seria le situazioni alle quali è sottoposto. Ad iniziare dai quattro mesi è invece necessario esercitare il cane a seguire le piste e a localizzare oggetti nascosti, specialmente se dovrà essere adibito a funzioni di polizia, di perlustrazione in generale, ricerca di droga o ad altre funzioni ove l'olfatto più che ogni altro senso deve essere molto sviluppato.

La pista, aula o luogo di addestramento

Per gli esercizi d'obbedienza non ha molta importanza il luogo scelto per l'insegnamento; tuttavia, per ottenere il maggior profitto, è sempre necessario un minimo di silenzio, solitudine e tranquillità.

Col progredire del programma di addestramento si rende necessario cambiare i luoghi d'insegnamento, almeno per la ripetizione degli esercizi imparati, allo scopo di evitare che l'animale, abituato ad un posto determinato, agisca meccanicamente.

Il programma

Come già si è detto, si dovrà in ogni caso seguire esclusivamente il programma di esercizi che corrispondono alla funzione che più tardi il cane dovrà svolgere.

Il metodo d'insegnamento

Come si è avuto modo di spiegare, ogni cane, come ogni persona, possiede un suo peculiare modo di essere. Naturalmente questo dipende dal sistema da noi adottato nella sua formazione. Comunque sia, adesso, cioè nel momento in cui ci approntiamo al suo addestramento, ci troviamo di fronte ad un cane già formato in un certo modo. L'insegnamento dovrà adattarsi a questa particolare formazione che, se ben sfruttata, ci sarà utile per l'educazione dell'animale ma che, al contrario, ci condurrà alla cattiva riuscita della nostra impresa se cerchiamo di distruggerla.

Gli attrezzi

Per qualsiasi attività, per ogni lavoro, sono necessari particolari strumenti. Così anche per fare gli addestratori: abbiamo bisogno di una serie di attrezzi che ci saranno molto utili, se ad essi uniamo la nostra conoscenza della psicologia del cane e la nostra leale comprensione. Gli attrezzi utili per la generalità degli esercizi sono i seguenti:

- collare di cuoio
- collare a strangolo o a strozzo, di catenella metallica
- collare chiodato o da castigo, tipo a strangolo, di cuoio
- guinzaglio di cuoio con moschettone, della lunghezza di m 1,5
- bardatura e guinzaglio di cuoio della lunghezza di m 6, con moschettone

- frustino duro di cuoio, tipo frustino per cavalli, di m 1 di lunghezza
- museruola di cuoio con maglia fitta e robusta
- legnetto per riporto della lunghezza di cm 25-30
- corda di canapa o di plastica lunga m 30 provvista di moschettone
- catenina metallica di m 10 di lunghezza con anelli da aggancio per poterla ridurre a distanze intermedie
- vestito da attacco di tela spessa (olona), imbottito e rivestito internamente con una protezione di cuoio
- pistola a salve che sembri vera e a forte detonazione
- raschietto metallico per la pulizia del mantello, da utilizzare con leggerezza, nel senso della direzione del pelo
- spazzola di setola per la spazzolatura giornaliera dell'animale
- strofinaccio rigido per frizioni del pelo e della pelle dopo le lezioni
- ostacolo di legno per salto, regolabile con gradazione da cm 10, fino a m 1,80
- cerchio di cm 80 di diametro con piede ad altezza regolabile fino a m 1,50.

L'addestratore non avrà bisogno di acquistare tutti gli oggetti qui elencati, ma solo quelli che, in base ai suoi programmi d'insegnamento e quindi agli esercizi ai quali dovrà sottoporre il cane, riterrà necessari. Per facilitare questa scelta, nella descrizione dei diversi esercizi sarà indicata l'attrezzatura necessaria..

L'uso degli attrezzi

Collare a strangolo. Ha due posizioni, una fissa ed una “ a strangolo”. Viene utilizzato negli esercizi che si realizzano con il cane al guinzaglio, per richiamarlo tirando sul guinzaglio e correggere gli eventuali difetti d'esecuzione.

Guinzaglio di cuoio per addestramento. È d'aiuto in tutti gli esercizi effettuati al guinzaglio e più tardi in quelli a distanza per mezzo di segnali.

Collare chiodato. Dev'essere usato solo con cani troppo ribelli o troppo aggressivi e nelle occasioni in cui interessa far capire al cane che la sua cattiva esecuzione o la sua svogliatezza lo conducono al collare da castigo, e va usato con molta prudenza e molto tatto. Non bisogna dimenticare che agisce sul collo, cioè su una zona delicata.

Bardatura e guinzaglio di 6 metri. Vengono utilizzati negli esercizi di perlustrazione in campo aperto allo scopo di poter seguire il percorso che l'animale compie durante la ricerca della traccia.

Frustino di cuoio, del tipo usato nell'ippica. Viene usato per provocare l'animale durante le prime fasi dell'attacco a uno sconosciuto. Deve usarsi con la massima prudenza, assegnandogli una funzione più teorica che pratica. Di fronte alla minaccia del frustino il cane reagirà e la sua indignazione sarà accresciuta dandogli leggerissimi colpi con questo attrezzo.

Museruola di cuoio a maglia fitta. Viene utilizzata negli esercizi iniziali di attacco e di guardia di oggetti, finché il cane non sia sufficientemente addestrato per obbedire all'ordine di cessare l'attacco.

Legnetto per riporto. È l'utensile con cui si insegna al cane a portare differenti oggetti in bocca, a recuperare oggetti diversi dall'acqua e per iniziare l'insegnamento del salvataggio di persone cadute in acqua.

Corda di canapa o di plastica da 30 metri. Per esercizi in cui il cane deve percorrere grandi distanze e, in certi casi, in quelli di perlustrazione.

Catena metallica da 10 metri. Sarà di aiuto nei primi esercizi di attacco. Viene usata per legare il cane ad un albero, un palo, ecc. onde evitare dure aggressioni al supposto malfattore.

Vestito da attacco. Viene indossato dall'aiutante che impersona il malfattore quando il cane, già preparato per l'attacco effettivo, agisce sciolto e libero, e serve a proteggere dalle funeste conseguenze dell'attacco dell'animale.

Pistola a salve. È il mezzo più idoneo per abituare il cane a una possibile situazione reale di fronte a un malfattore che impugna un'arma e a stimolare la sua aggressività senza paura delle detonazioni.

Raschietto metallico, spazzola di setola e strofinaccio rigido. Sono di grande utilità alla fine di ogni lezione. Opportunamente usati, non solo servono alla pulizia del cane, ma stimolano anche il suo rilassamento muscolare e nervoso e regolano la circolazione del sangue.

Cerchio con piede regolabile. Si usa per abituare il cane a saltare nelle situazioni più disparate. Inizialmente il salto si effettuerà con cerchio senza fuoco; più avanti il cane dovrà saltare il cerchio di fuoco.

Ostacolo regolabile e smontabile. Si utilizza per insegnare al cane a superare ostacoli a un nostro ordine o quando le circostanze glielo impongono.

Oltre a questi oggetti, che sono quelli basilari, per certi esercizi possono essere necessarie alcune specifiche attrezzature che verranno opportunamente indicate in occasione della descrizione degli esercizi stessi.

Le classificazioni dell'addestramento

Tra le molte classificazioni che avremmo potuto considerare, abbiamo scelto quella che, raggruppando una serie di esercizi che il nostro pastore tedesco potrà assimilare perfettamente, costituisce le tre Classi principali di addestramento:

- addestramento per cani di compagnia
- addestramento per cani di utilità
- addestramento per cani specializzati.

Per tutti è necessario iniziare con una serie di esercizi base che si inquadrano nel gruppo degli esercizi d'obbedienza. Quando questi saranno eseguiti correttamente dal cane, si imporrà l'insegnamento di altri esercizi attinenti alla specializzazione alla quale il cane è destinato. Per esempio, il cane di utilità sarà addestrato in funzione del servizio che dovrà prestare: difesa, guardia, vigilanza, servizi di polizia, ecc; invece il cane per servizi specializzati dovrà essere padrone della specializzazione: ricerca di mine, collegamento, staffetta, servizio sanitario, ricerca di droga, ecc. Nell'addestramento si dovrà lavorare sulla base di questi modelli, però il lavoro dovrà essere iniziato con un ordine determinato.

Il primo giorno di scuola

Ancora ieri sognavamo questo momento. Ci siamo preparati ad agire sempre secondo un ordine premeditato e a fare le cose nel modo più facile possibile. Abbiamo scelto dove daremo la prima lezione, abbiamo stabilito la durata della lezione e, ripassando i nostri progetti, stiamo ad iniziare il lavoro. Il cane ha già compiuto i nove mesi, o almeno gli otto. Questi mesi sono stati un periodo di felice, amichevole convivenza e durante il loro trascorrere il cucciolo si è trasformato nel cane che desideravamo. È già abituato alle passeggiate in strada e ogni giorno le aspetta impaziente. Accetta con allegria la vista del collare e del guinzaglio, perché sa che adesso lo accompagneremo a quell'albero dove,

chissà perché, tutti i cani del rione desiderano lasciare il loro messaggio, al quale il nostro cane risponde con quella minzione che il successivo saprà interpretare e corrispondere. L'animale pensa al passeggio; noi alle lezioni che stiamo per inaugurare. Questo primo giorno ha un'importanza fondamentale per lo sviluppo dell'addestramento. Se sapremo far simpatizzare il cane con la nuova disciplina saremo già a metà strada. Se invece avremo avuto la sfortuna di non capire il nostro amico, a suo tempo ci accorgeremo di aver sciupato molte possibilità di progresso e la stessa perfezione nell'attuazione definitiva. L'animale è convinto di andare a passeggio come di consueto ed in un certo modo ha ragione; però ignora che proprio oggi comincerà a essere non solo un amico del suo padrone, ma un amico utile e che ciò comporterà una serie di modificazioni della sua condotta, del suo pensiero e del suo modo d'agire. Inizieremo la lezione alle prime ore del mattino, se ciò sarà possibile con la nostra disponibilità di tempo, perché in quel momento l'animale è riposato, a digiuno e con tanta energia repressa da desiderare uno svago. Gli metteremo come sempre il collare e il guinzaglio, lo porteremo a passeggio come di consueto in direzione del luogo scelto per l'addestramento mentre lui annuserà lungo tutto il percorso, orinerà ed evacuerà; nulla dovrà essere modificato rispetto al concetto che il cane ha della passeggiata. Arrivati al luogo prescelto, accarezziamo l'animale per fargli capire che stiamo per iniziare un'attività a lui ancora sconosciuta, durante la quale però continueremo a essere amici, e ci disporremo per insegnargli il primo esercizio di obbedienza

Esercizio n. 1: camminare al piede

Parola di comando: "Al piede!" ("Fuss"). *Attrezzi:* collare a strangolo e guinzaglio d'addestramento

Durata della lezione: 20 minuti per 6 giorni.

Voci repressive: mancanza lieve: "No!" (voce gentile; mancanza grave: "Pfui!" (voce energica e secca);

Esecuzione dell'esercizio

Prima fase. L'obiettivo perseguito con questo esercizio è abituare il cane a seguirci lungo qualsiasi percorso senza separarsi dal nostro fianco e senza oltrepassare né rimanere indietro alla nostra gamba sinistra, oltre a camminare al guinzaglio senza dar strappi che ci portino a rimorchio. Mettiamo al cane il collare a strangolo; a questo agganciamo il guinzaglio d'addestramento e collochiamo l'animale all'altezza del nostro ginocchio, per cui i piedi del cane rimarranno pressappoco all'altezza della punta delle nostre scarpe. La separazione tra il cane e il ginocchio dev'essere di circa 10 centimetri, per potersi adattare a un'eventuale correzione. La linea della colonna vertebrale del cane deve rimanere perfettamente perpendicolare alla verticale della nostra gamba sinistra. Bisogna evitare che l'animale si abitui a camminare in direzione obliqua, poiché questo rende difficile la marcia dell'accompagnatore. Al momento d'iniziare la marcia sosteneremo il guinzaglio (che passerà davanti alla nostra persona) con la mano destra ad un estremo e con la sinistra in vicinanza del moschettone che lo aggancia al collare, al fine di poter dirigere le prime prove. È logico che un cane che fino a quel momento ha agito secondo il proprio capriccio, non si adatti subito all'avvenimento, ma, dato che già ci aspettiamo questa reazione, non ci sarà motivo per darle importanza; ci prepareremo a fare i primi passi ordinati dicendo al cane "Al piede!" nel momento di collocarlo nella sua posizione corretta ed inizieremo la marcia pronunciando la parola "Via!" (oppure "va", "vai"). Nel pronunciare l'ordine di "Al piede!" daremo una manata alla nostra coscia sinistra,

mentre al cominciare della marcia con la parola "Via!" faremo con la mano destra il segno che indica la partenza. I primi passi saranno corti e lenti, con la coda dell'occhio dovremo vigilare costantemente la posizione del cane per rettificarla ogni volta che si separi dalla nostra gamba, sia verso l'esterno che in avanti o indietro. Se il cane si separa dal ginocchio verso l'esterno, tireremo sul guinzaglio con la mano sinistra pronunciando di nuovo la parola "Al piede!"; se il cane vuole oltrepassarci, tireremo sul guinzaglio verso di noi, obbligandolo a riassumere la posizione corretta, sempre aiutati dall'ordine "Al piede!"; la stessa cosa faremo se il cane si è attardato, cioè tireremo sul guinzaglio in avanti, ripetendo anche in questo caso l'ordine "Al piede!". La ripetizione dell'ordine "Al piede!" (o "Fuss se si preferisce) accompagnata dall'immediata correzioni dell'errore commesso, sarà il mezzo per convincere l'animale che non esistono alternative a suo favore, ma dovrà sempre camminare nella posizione che aveva al momento d'iniziare la marcia. Non dobbiamo meravigliarci se durante le prime esperienze il cane commette parecchi errori: mentre impara, sta tentando di capirci e perché ci riesca dobbiamo prodigarci nella ripetizione di tutte le correzioni necessarie, senza nessun atteggiamento di collera, dispotismo, tirannia o superiorità. Occorrono invece gentilezza costante, disciplina permanente, posizione inflessibile e, soprattutto, comprensione e più stimoli che rimbrotti.

Sapendo che questi primi passi imposti da una disciplina finora sconosciuta saranno per il cane incomprensibili, avremo previsto che l'animale possa camminare più o meno separato dalla nostra gamba. Per evitare questo, occorre far eseguire l'esercizio accanto a un muro che non consenta al cane di separarsi più del dovuto dal nostro ginocchio. Questo procedimento non risulta coercitivo, ma solo adattativo ed è accettato dal cane senza traumi emozionali: l'animale non dispone di un maggior spazio per spostarsi lateralmente e si adatta a quello che può utilizzare. Il cane, oltre ad essere un animale estremamente calcolatore è, in tutta l'estensione della parola, un animale abitudinario e quando si sarà abituato a camminare a 10 centimetri dalla nostra gamba, riuscirà a notare la differenza di un centimetro e rettificarla! È stupefacente osservare questo dettaglio quando si è addestrato il cane con un programma di effettiva perfezione. I primi passi saranno lenti e corti, per cui può darsi che il cane, di fronte all'impossibilità di scappare, si sieda o si corichi a terra, come se si rifiutasse di seguirci. La nostra alternativa consisterà allora nel tirare sul guinzaglio verso l'alto, obbligandolo a rimettersi in piedi mentre si ripete l'ordine "Al piede!" e tranquillizzando l'animale con piccole carezze sul collo. Si inizierà allora nuovamente la marcia, vicini al muro, così il cane sarà situato alla nostra sinistra, tra la nostra gamba e il muro stesso. L'esercizio dovrà essere ripetuto tutte le volte che sarà necessario e quando l'animale avrà assimilato l'esercizio, introdurremo piccole varianti, come svoltare all'angolo del muro per continuare lo stesso esercizio lungo il muro contiguo. Quindi introdurremo degli arresti lungo il percorso, una breve fermata durante la quale manterremo il guinzaglio teso per impedire che il cane prosegua e ripeteremo la parola "Al piede!" per dare subito dopo l'ordine "Via!" ed iniziare un nuovo percorso. Dobbiamo essere generosi nel complimentare il nostro allievo quando lo merita. I suoi primi successi, anche se non perfetti, debbono essere lodati: la voce con la quale diamo i comandi dev'essere gentile affinché il cane non si abitui ad agire per imposizione, ma con la convinzione di farci piacere e di servire il padrone. L'atmosfera dell'insegnamento deve essere sempre serena e amichevole: non dimentichiamo che la nostra condizione di maestri non deve distruggere la nostra relazione di amici.

A metà lezione è consigliabile concedere al cane qualche minuto di ricreazione, permettendogli di giocare, correre e distrarsi a modo suo.

Finita la lezione lasceremo che il cane attenda ai suoi bisogni fisiologici, gli spazzoleremo il pelo e lo massaggeremo con lo strofinaccio, dopo di che riprenderemo il cammino di casa. Lungo il tragitto di ritorno cercheremo di condurre il cane con il guinzaglio accorciato il più possibile per abituarlo a camminare al piede, tirando sul guinzaglio quando si separa

dalla nostra gamba, ripetendogli ogni volta la parola "Al piede!". Durante i primi giorni dovremo essere molto pazienti ma non tarderemo molto a sentirci soddisfatti.

Seconda fase dell'esercizio. Uscendo di casa per dirigerci al luogo dell'addestramento, faremo già camminare il cane nella sua posizione corretta, vicino alla gamba sinistra e all'altezza conveniente: daremo l'ordine "Al piede!", e poi "Via!" e ci avvieremo verso il posto prescelto. Inizieremo con la ripetizione degli esercizi precedenti che ripeteremo tre o quattro volte per ambientare bene il cane prima di passare a nuove variazioni. Dopo esserci accertati che il cane ha assimilato bene ciò che gli abbiamo insegnato, passeremo al perfezionamento dell'esercizio, separandoci di circa 60 centimetri dal muro che ci è servito da guida e continuando lo stesso esercizio. Adesso il cane, notando che c'è uno spazio maggiore tra la gamba del padrone e il muro, tenderà a separarsi un po' di più del consentito. In questo caso lo obbligheremo a camminare al piede tirando sul guinzaglio verso di noi. Quando si fa questa correzione, bisognerà sempre dare l'ordine "Al piede!". Dopo poche ripetizioni otterremo che il cane cammini nella posizione corretta. Arrivando all'angolo del muro con l'altro muro, costeggeremo quest'ultimo, sempre a una distanza di 60 centimetri. Aumenteremo quindi questa distanza secondo l'evoluzione del cane.

A metà lezione dovremo ricordarci della ricreazione che il nostro alunno sta aspettando con ansia. Gli concederemo quindi qualche minuto di libertà e con un complimento gli dimostreremo la soddisfazione che i suoi progressi ci hanno procurato. Riprenderemo quindi la lezione introducendo una modificazione importante. Camminare come abbiamo fatto finora, separati dal muro alla nostra destra e il cane, come sempre, alla nostra sinistra. Cioè noi resteremo tra il muro e il cane, e questo rimarrà in marcia libera, senza nessun ostacolo che gli impedisca di separarsi da noi. L'animale ha già imparato a camminare al piede, però è facile che in queste condizioni tenda nuovamente a separarsi da noi più del concesso perché quasi sempre, introducendo una nuova modalità in un esercizio qualsiasi, nonostante questo sia già ben conosciuto, il semplice cambio mette il cane di fronte a un dubbio. Questo è perfettamente dimostrato negli esercizi di salto nei quali, invitando il cane a saltare una barriera nel senso contrario a quello al quale è abituato, le prime volte si rifiuterà, di eseguire l'ordine. Dominiamo i nostri nervi se il cane, per il semplice fatto d'aver cambiato direzione di marcia, si separa da noi. Bisognerà correggere ma con garbo l'infrazione tirando sul guinzaglio verso di noi e dando come d'abitudine l'ordine "Al piede!". Non sarà necessario ripetere la correzione più di due o tre volte, perché l'animale capirà presto il suo errore e sarà disposto a collaborare con diligenza, fino a raggiungere la perfezione che da lui aspettiamo.

Come norma generale, molto importante per tutti gli esercizi, osserviamo il portamento delle orecchie e della coda dell'animale al lavoro. Se le sue orecchie rimangono erette e la coda con caduta normale o con un leggero movimento, sarà buon segno; se invece le orecchie sono schiacciate all'indietro e la testa perde la naturale eleganza, il collo è cadente, la coda tende a nascondersi tra le zampe, sarà segno che

l'animale vuole manifestarci il disgusto che gli ha provocato qualche nostra scorrettezza durante la lezione. Forse si sarà trattato di un grido esagerato, uno strattone imprudente o

eccessivo sul guinzaglio o qualche correzione sbagliata che lo ha confuso.

Sarà necessario a questo punto scoprire la causa dell'atteggiamento dell'animale perché questo, se è trattato bene, lavora con grande piacere, specialmente se riceve i complimenti che merita.

Durata della lezione: 20 minuti per 5 giorni.

Terza fase dell'esercizio. È un ampliamento dell'esercizio avente l'oggetto di raggiungere un maggior perfezionamento. Procederemo come sempre, conducendo l'animale alla pista, già sottomesso alla disciplina di camminare al piede.

Prima di iniziare la lezione gli si concederanno i soliti minuti di libertà per soddisfare i suoi bisogni e quindi ci prepareremo a instaurare la variante che consisterà nell' insegnargli a camminare perfettamente al piede, accompagnandoci in tutte le evoluzioni che facciamo, sia svoltando a destra che a sinistra.

La lezione comincerà con la marcia normale in linea retta, senza l'aiuto del muro che prima fiancheggiavamo. Ad un certo momento gireremo a destra. Affinché il cane capisca bene il significato dell'esercizio, nell'eseguire le prime svolte lo aiuteremo afferrando con la sinistra il guinzaglio nella parte vicina al collare ed accompagnandolo nella svolta. Sarà necessario ripetere la stessa cosa diverse volte, fino a che il cane, ogni volta meno aiutato per mezzo del guinzaglio, cominci a girare con noi. A questo punto allenteremo totalmente la presa della mano sinistra sul guinzaglio, in modo che questo sia sorretto solo dalla mano destra all'estremità libera e passi, completamente allentato, davanti alle zampe, senza obbligare l'animale a seguirlo.

A perfezionamento di questo esercizio, inizieremo adesso a girare verso sinistra. In questa variante il cane rimarrà all'interno della curva e quindi, perché compia correttamente il movimento, lo aiuteremo con la mano sinistra, premendo il suo treno posteriore contro la nostra gamba, mentre giriamo lentamente. Come sarà successo nella fase precedente dell'esercizio, dopo aver ripetuto alcune volte la manovra il cane girerà senza bisogno d'aiuto. In questo momento dovremo cominciare l'alternanza dei giri a destra e a sinistra. Con la ripetizione delle prove si ottiene il massimo dell'abilità. Con il cane succede la stessa cosa: bisognerà ripetere e ripetere ogni esercizio finché questo sarà stato ben compreso.

I giri si realizzeranno lentamente all'inizio e, man mano che il cane acquista padronanza dell'esercizio, si aumenterà la velocità della marcia e delle svolte.

Tanto questa fase come le seguenti, essendo fasi d'allenamento, non hanno una durata d'esecuzione fissa. Dal momento in cui il cane avrà dimostrato padronanza di questi esercizi, essi dovranno essere ripetuti varie volte ogni giorno.

Quarta, fase dell'esercizio. Inizieremo questa fase quando il cane dominerà perfettamente quelle precedenti. Ogni giorno inizieremo con la camminata al piede in linea retta, con giri a destra e giri a sinistra senza mai seguire lo stesso ordine: a volte cominceremo i giri a destra e poi quelli a sinistra; altre volte inizieremo a girare a sinistra e quindi a destra per obbligare l'animale a stare sempre attento a ciò che può succedere, senza conoscere in precedenza il movimento che seguirà. Ciò è importante perché quando i movimenti sono sempre condotti con lo stesso ordine, il cane capta quest'ordine e agisce meccanicamente, senza prestare attenzione all'addestratore, e questo è precisamente ciò che dobbiamo evitare.

Dopo un certo numero di evoluzioni, eseguiremo gli stessi esercizi ma di corsa, passando dalla corsa al passo normale, dal passo normale alla corsa, da questa a volte al passo lento ed altre volte alla fermata brusca. Naturalmente durante le prime prove avremo bisogno di avere il guinzaglio a portata di mano per trattenere il cane nel passaggio da un movimento veloce a uno lento e soprattutto quando si effettua la fermata repentina. A tal fine, prima di effettuare un cambio di marcia in ordine discendente, afferreremo con la sinistra il guinzaglio dalla parte del moschettone e nel momento del cambio tratterremo il cane. Anche se ciò sembra di difficile realizzazione, in pratica non lo è, dato che il cane, dotato di un'ottima capacità d'osservazione, capta molto presto il meccanismo del cambio e i suoi riflessi rapidissimi gli consentono di dominare ben presto la situazione. Una volta raggiunto questo perfezionamento, nei giorni successivi ci appronteremo a ripetere tutti gli esercizi imparati, però con la collaborazione di amici o di familiari che dovranno semplicemente fare atto di presenza sulla pista di addestramento, che finora aveva avuto come unici protagonisti l'addestratore ed il cane. Tale innovazione è richiesta affinché il cane si abitui a comportarsi correttamente col suo addestratore anche in presenza di persone che lo distraggono o addirittura di familiari che lo chiamano. Naturalmente, se il cane si sente chiamato dal bambino di casa che è suo grande amico, o dalla moglie dell'addestratore, sarà per lui molto difficile, le prime volte, non dividere la sua attenzione tra il padrone e la sua famiglia e tenderà inquieto

di accorrere alla chiamata. Però a questo punto agirà di nuovo il guinzaglio correttore e l'ordine dell'addestratore che l'obbligheranno a compiere il suo lavoro nonostante i richiami amichevoli che sente. Questa prova richiede molta delicatezza da parte dell'addestratore perché, ritornando a quanto è stato detto sulla psicologia, nel cane esistono impulsi affettivi nei quali è radicato quel generoso slancio al nostro servizio e naturalmente anche l'affetto sincero per tutti i suoi padroni. Quindi al cane risulta difficile non prestare attenzione ai richiami delle persone che gli sono care presenti sulla pista. È abituato a essere amico di tutti i componenti del clan familiare, come possiamo ora pretendere che non ascolti la voce della padrona o del compagno di giochi, il beniamino della casa? Cerchiamo di comprendere la situazione affettiva che il cane attraversa e sapremo correggerlo al guinzaglio con la considerazione necessaria per non ferire la sua fedeltà verso il resto della famiglia. Non è necessario adirarsi e far la voce grossa: il comando di "Al piede!" e la continuazione dell'esercizio gli faranno capire immediatamente che durante il lavoro non esistono voci amiche.

La buona riuscita di questa fase ci riempirà di soddisfazione perché potremo assicurarci da un lato della fedeltà del cane verso i suoi padroni, considerando come suoi "padroni" gli altri componenti della famiglia; dall'altro lato ci renderemo conto del concetto di disciplina che il nostro meraviglioso pastore tedesco ha acquisito.

Quinta ed ultima fase. Comprende due periodi: il primo consiste nel collaudo di tutto quanto è stato fatto in precedenza; il secondo nel ripetere tutti i precedenti esercizi, però fuori dalla pista. È in vista di questo momento che abbiamo abituato il cane a lavorare in presenza di persone estranee e di familiari, anche sulla pista. Adesso ci dirigiamo con il cane in luoghi dove c'è molta confusione e movimento: mercati, piazze, strade, poligoni di tiro, circuiti di allenamento per corse motociclistiche, davanti a scuole, in tutti quei posti cioè che si possono presentare come perturbatori, dato che il cane deve abituarsi alle situazioni più violente e lo può fare. Il pastore tedesco sa affrontarle tutte: non per niente è il re dei cani. Non si può parlare di durata in questa fase, perché questi allenamenti debbono essere condotti, per quanto possibile, durante tutta la vita attiva del cane. È precisamente per questo che, nel descrivere il primo esercizio da insegnare al nostro pastore tedesco, siamo stati tanto minuziosi ed esigenti: è in quell'esercizio che si acquisiscono le basi dell'obbedienza totale che darà frutti negli esercizi successivi. L'allievo comprenderà molto bene che quando è al guinzaglio dipende da noi e non potrà camminare oltre al punto permesso dalla lunghezza del guinzaglio. Non è la stessa cosa però che il cane lo accetti per imposizione o mancanza di alternativa oppure che lo esegua per affettuosa disciplina nei riguardi del padrone. Quindi concluderemo questo esercizio ripetendolo nuovamente sulla sola pista d'addestramento con il cane al guinzaglio e, dopo un paio di prove in cui il cane ha dimostrato di avere acquisito l'esperienza del lavoro in pista solo col suo padrone, in strada con il pubblico e adesso di nuovo in pista, gli toglieremo il guinzaglio e inizieremo a provare, con il cane libero al piede, i giri a destra e a sinistra, i cambi di marcia da passo lento a passo normale, di corsa e viceversa, le fermate, ecc. Dopo un paio di prove ben riuscite torneremo alla strada, alla piazza, all'uscita della scuola, al poligono di tiro, ecc. ed alleneremo il cane privo di guinzaglio nel mezzo del trambusto.

L'addestratore non dovrà mai dimenticare che questo semplice esercizio ha dovuto essere così frazionato in fasi precise per la grande importanza che ha per i rimanenti stadi del corso. Quello che si vuole ottenere con questo esercizio, è soprattutto plasmare il carattere del cane all'obbedienza, però obbedienza inculcata con giustizia ed affetto. Se il primo esercizio sarà pianificato male, l'animale non arriverà mai ad essere un cane efficiente; diventerà al massimo un cane da esibizione.

Esercizio n. 2: seduto

Parola del comando: "Seduto!" ("Sitz").

Attrezzi: collare di catena a strangolo e guinzaglio per l'addestramento.

Durata delle lezioni: 30 minuti per 6 giorni consecutivi

Luogo dell'addestramento: sulla pista consueta e in località varie.

Esecuzione dell'esercizio

Come si sa, non è necessario insegnare al cane a sedersi, poiché tale posizione è per lui naturale; bisogna insegnargli a sedersi a comando.

Durante il percorso per recarsi al luogo dell'addestramento, proveremo l'esercizio della marcia al piede, con il cane al guinzaglio e libero; i giri, le fermate, ecc. saranno ripassati tutti i giorni prima di iniziare qualsiasi lezione per tutto il periodo dell'addestramento.

Dopo aver concesso al nostro allievo i consueti minuti di libertà, cominceremo la nuova lezione. L'addestratore, con il cane in posizione di "Al piede", si fermerà e rimarrà fermo con l'animale alla sua sinistra; farà quindi un giro a sinistra e si troverà con il cane davanti a lui, di traverso. Con la mano destra, la palma rivolta verso l'alto, prenderà il mento dell'animale, come se volesse spingerlo verso l'alto, e metterà la mano sinistra sul treno posteriore, quasi alla fine della groppa. Appena nella posizione corretta, si ordinerà "Seduto!" e contemporaneamente la mano sinistra si spingerà la groppa verso il basso per obbligare l'animale a rimanere seduto, mentre con la destra si sosterrà il mento perché resti nella posizione corretta. Durante le prime prove l'animale opporrà la sua normale resistenza alla pressione della mano, ma presto cederà e capirà quello che vogliamo da lui.

Possiamo evitare di usare la mano destra, prendendo invece con tale mano il guinzaglio e tirando verso l'alto, mentre la sinistra spinge in basso la groppa.

Quando notiamo che il cane ha capito l'esercizio, sospenderemo l'uso delle mani e ordineremo semplicemente "Seduto", pronti a intervenire ancora con la pressione sulla groppa se il cane non obbedisce immediatamente: non dobbiamo impazientirci; molto presto l'animale riuscirà ad eseguire l'esercizio alla perfezione. Quando il cane avrà acquistato buona padronanza dell'esercizio, questo dovrà essere eseguito durante la marcia. Fare ciò, cominceremo a ripassare la marcia al piede e, al momento di fermarci, ordineremo "Seduto!". Quindi, durante la marcia, lasciando il guinzaglio allentato, ordineremo di nuovo "Seduto!" e quando il cane farà il gesto di sedersi, ci fermeremo. Con l'introduzione di questo esercizio nell'addestramento contiamo già su una base per rendere la lezione più leggera, alternando l'esercizio con il precedente. Dovremo stimolare l'entusiasmo dell'animale con costanti complimenti, che mai dobbiamo dimenticare se sono stati meritati. A questo punto incominceremo l'insegnamento di un primo esercizio comandato a mezzo di segnali. Ci fermeremo davanti al cane in posizione di "Attenti" e gli daremo l'ordine "Seduto!", ma allo stesso tempo stenderemo il braccio destro in fuori in modo che formi un angolo retto con il corpo: gesto e voce dovranno essere rapidi e contemporanei. Durante l'insegnamento di questa variante lasceremo totalmente libero, pendente dal collo, il guinzaglio.

Può darsi che, pur conoscendo il significato della parola "Seduto!", il cane rimanga confuso nell'osservare la posizione del nostro braccio destro. In questo caso sarà necessario fargli capire che anche questa posizione del braccio è un ordine per farlo sedere. A tal fine prenderemo il guinzaglio con la mano sinistra e nel momento di stendere il braccio destro e ordinare "Seduto!" tireremo energicamente il guinzaglio verso l'alto.

Ripeteremo l'esercizio e se il cane esiterà ancora, ordineremo "Seduto!" senza stendere il braccio destro ripetendo "Bene, Seduto!", accarezzandolo con la mano sinistra mentre manterremo il braccio steso. In quel momento l'animale capirà perfettamente che il braccio steso ha lo stesso significato dell'ordine "Seduto!". Ritarderemo quindi sempre di più la voce di comando: prima stenderemo il braccio e poi ordineremo "Seduto!". Abbiamo già detto che, quando le cose sono sempre ripetute nello stesso ordine, il cane sa cosa verrà dopo una determinata azione. In questo caso sa che, dopo aver alzato il braccio, gli daremo

l'ordine "Seduto!". Quindi, non appena faremo il gesto, il cane anticiperà la voce e adotterà la posizione a sedere. Trarremo profitto di questo fatto per sospendere l'ordine a voce e stendere solamente il braccio: osserviamo che il cane si siederà rapidamente. Dovremo approfittare immediatamente dell'occasione per dimostrargli la nostra soddisfazione con affettuose manate sulla parte laterale del collo e con carezze sul capo. Quando sia stata acquisita l'assoluta padronanza dell'esercizio, porteremo il cane in strada e là riproveremo tenendolo prima al guinzaglio e poi con il cane libero.

Esercizio n. 3: abbaiare al comando

L'abbaio è la parola del cane, per cui non stiamo per insegnargli nulla di nuovo. Tuttavia noi vogliamo insegnargli ad abbaiare nel momento in cui verrà ordinato, ciò che sarà molto utile quando, in seguito, lo prepareremo per scoprire persone nascoste, situazioni di anomalie che esso vede in casa o durante il passeggio, in qualche luogo solitario, ecc.

Parola del comando: "Abbaia!" ("Gib laut") e "Basta!" o "Zitto!" ("Chis").

Attrezzi: collare di catena a strangolo e guinzaglio per addestramento.

Durata delle lezioni: 10 minuti durante 4 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Da casa fino al luogo scelto per l'addestramento che, se fosse possibile, dovrebbe essere sempre diverso, ripasseremo gli esercizi che il cane conosce già.

Arrivati sul luogo prescelto, legheremo il guinzaglio a un albero, a un palo, a un anello o in qualsiasi altro posto che ci possa servire per lasciarvi legato il cane. Mentre lo stiamo legando, l'animale non reagirà assolutamente. Ci metteremo quindi davanti a lui e con la mano destra chiusa, lasciando steso l'indice, gli daremo l'ordine "Abbaia!" (o "Gib laut", se si preferisce) e al momento di dare l'ordine muoveremo il dito come se si trattasse di una minaccia. Molto probabilmente, non comprendendo né la parola né il gesto, il cane non abbaierà. In questo caso ci allontaneremo. Il nostro alunno vorrebbe seguirci se ciò non gli fosse impedito dal

guinzaglio. Come protesta per l'abbandono, il cane comincerà ad *abbaiare*, al che ci gireremo immediatamente verso di lui pronunciando l'ordine "Abbaia!", gesticolando con la mano destra chiusa e l'indice disteso e lo loderemo con un "Bene, abbaia!". Giungendo al suo fianco lo compenseremo con carezze che saprà *apprezzare*.

Di nuovo fermi davanti al cane, gli ripeteremo l'ordine "Abbaia!", mentre il dito continuerà ad accompagnare l'ordine. Progressivamente sospenderemo l'ordine verbale, utilizzando solo il gesto. Quando il cane risponderà al solo gesto del dito, sospenderemo questo segnale e continueremo con la sola voce, finché il cane abbia perfettamente capito il concetto dell'esercizio.

Quando l'allievo risponderà senza esitazione ai nostri ordini, potremo applicare questo insegnamento a fini pratici, come abituare il cane ad abbaiare di fronte a qualunque oggetto strano, persona nascosta o situazione anormale. Prima però dovremo insegnargli a tacere quando glielo ordiniamo. Per ottenere ciò, gli ordineremo "Basta!" o "Zitto!" (o "Chis", se si preferisce) afferrandogli il muso e stringendoglielo con la mano destra, in modo da chiudergli la bocca. Durante questa operazione gli ripeteremo "Zitto!" e quando il cane si sarà azzittito, lo complimenteremo. L'animale capirà rapidamente il significato dell'ordine: in breve tempo saremo in grado di far abbaiare o zittire alternativamente il cane e, comprovata la sua padronanza dell'esercizio, passeremo alla seconda parte, che è quella che realmente ci interessa. Il cane, messo di fronte ad un

oggetto sconosciuto, si sente a disagio e, nel dubbio, tende a rifuggire da lui. Approfit-
tando di questa disposizione psichica, in un momento che l'animale non sia presente
metteremo un ombrello aperto in un posto qualsiasi. Metteremo quindi il cane al
guinzaglio e ci dirigeremo verso il luogo dove si trova l'ombrello. Quando ci fermeremo
davanti a questo, il cane, sorpreso, cercherà di retrocedere, ma noi glielo impediremo
fermandolo col guinzaglio e gli ordineremo "Abbaia!", segnalando l'ombrello. L'
animale immediatamente comincerà ad abbaiare. A questo punto sarà necessario
avvicinarsi all'ombrello, richiuderlo e buttarlo a terra perché il cane possa annusarlo
e quindi ricevere il nostro plauso. Naturalmente animale, osservando che appena ha
cominciato ad abbaiare lo strano oggetto ha perso la sua forma allarmante si convincerà
che il suo abbaio è stato il mezzo efficace per risolvere una situazione così sospetta. In
altre occasioni si opporrà il cane a fagotti grandi e piccoli, a persone nascoste a
rumori, come colpi alla porta di casa, ecc. e in ogni occasione si darà l'ordine "Abbaia!",
finché il cane fisserà nella sua mente che, senza bisogno di un comando specifico
deve abbaiare quando scorge una cosa qualsiasi che non gli sia familiare.

Esercizio n. 4: ubbidire al richiamo al piede

Parola del comando: "Vieni!".

Attrezzi: collare di catena a strangolo e guinzaglio di 6 metri.

Durata delle lezioni: 10 minuti per 5 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Già fin da cucciolo il cane è stato abituato ad accorrere quando lo si chiama per nome. Si
tratterà adesso di perfezionare questa obbedienza al nostro richiamo, insegnandogli inoltre a
collocarsi correttamente al nostro piede sinistro o davanti a noi, se questo fosse il nostro
ordine. Per questo esercizio useremo il guinzaglio di 6 metri di lunghezza e ci dirigeremo in
un luogo sufficientemente spazioso per essere in grado, quando il cane avrà già imparato
bene il nostro insegnamento, di allontanarlo e chiamarlo da una grande distanza.

Le prime esercitazioni saranno eseguite col cane al guinzaglio. Questo rimarrà avvolto alla
nostra mano, lasciandone libera solo una parte di lunghezza pressappoco uguale a quella del
normale guinzaglio d'addestramento. Si ripasseranno gli esercizi imparati in precedenza
e poi, rimanendo fermi sul posto, si svolgerà l'intero guinzaglio e, lanciando un oggetto che
il cane conosce, lo inciteremo a raccogliarlo. L'oggetto dev'essere lanciato ad una distanza
permessa dal guinzaglio, a 6 metri al massimo. Quando il cane, raggiunto l'oggetto, lo
annusa per raccogliarlo, gli ordineremo "Vieni!" e contemporaneamente tireremo sul
guinzaglio per obbligarlo a tornare. Quando sarà vicino a noi lo accarezziamo per
dimostrargli la nostra soddisfazione. Quando avrà imparato a obbedire bene al richiamo,
ripeteremo l'esercizio

unendo il guinzaglio d'addestramento a quello di 6 metri. Ordineremo "Seduto!" al cane e,
lasciandolo tranquillo al suo posto, ci allontaneremo dei 7 metri e mezzo che ora ci
permettono la lunghezza totale del guinzaglio. Ci gireremo verso l'animale e gli daremo
l'ordine "Vieni!" mentre al tempo stesso faremo schioccare le dita e, nel caso il cane
fosse dubbioso, tireremo il guinzaglio. Dopo due o tre prove saremo in grado di
ottenere la stessa obbedienza col solo schiocco delle dita. Quando il cane avrà assoluta
padronanza dell'esercizio, passeremo all'uso di un fischietto a ultrasuoni, il cui richiamo è da
noi appena percepibile ma che il cane, il cui udito è più acuto del nostro, può perfettamente
captare. Finalmente ripeteremo l'esercizio con il cane totalmente libero, privo di guinzaglio.
Nel caso che l'animale non ubbidisse, cominceremo a camminare allontanandoci da lui, come
volessimo lasciarlo solo. Non dovremo mai correre verso di lui per acchiapparlo, perché

certamente sarebbe lui a vincere la corsa scappando. Il cane, osservando che ce ne stiamo andando, arriverà correndo dietro di noi per raggiungerci; in quel momento ripeteremo l'ordine "Vieni!" e al suo arrivo lo complimenteremo, dissimulando la contrarietà che ci ha provocato la sua disobbedienza. Quando il cane avrà imparato ad accorrere verso di noi con diligenza e obbedendo alla voce e al fischietto, gli insegneremo ad accorrere al solo gesto, che consiste nell'alzare la mano destra con la palma rivolta verso l'alto e il braccio piegato al gomito, come se con la mano dovessimo toccarci la spalla. Contemporaneamente useremo il fischietto, abbandonando l'uso di quest'ultimo dopo due o tre ripetizioni dell'esercizio, quando l'ordine verrà impartito con l'uso del solo gesto della mano. Questo esercizio può avere applicazione pratica solo quando il cane è davanti a noi, o sta facendo qualche esercizio durante il quale ci può osservare e serve più che altro come prova d'obbedienza nei concorsi.

Finalmente, nel ritorno verso di noi, ordineremo qualche volta "Seduto!" e a circa 30 centimetri di distanza daremo l'ordine "Al piede!" dandoci una palmata sulla gamba. Da questo momento le lezioni possono già comprendere varie combinazioni d'esercizi e risulteranno meno noiose sia per l'addestratore che per il cane.

Esercizio n. 5: fermo

Parola del comando: "Fermo!" ("Stop" o "Alt").

Attrezzi: collare strangolatore, guinzaglio di 6 metri, fischietto a ultrasuoni.

Durata delle lezioni: 10 minuti per 5 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Si tratta di un esercizio molto utile che in seguito potrebbe dimostrarsi veramente essenziale se il cane tentasse per qualche motivo di attaccare una persona e noi volessimo evitare il contrattempo.

Dopo aver effettuato alcune evoluzioni, ripassando gli esercizi precedenti, già noti al cane, gli impartiremo l'ordine di "Seduto!". Ci piaceremo quindi avanti a lui, rimanendo per alcuni secondi in questa posizione, e quindi ordineremo "Vieni!" col gesto del braccio. Quando l'animale si sarà avvicinato gli daremo l'ordine "Fermo!" e contemporaneamente porteremo in avanti la mano destra con la palma alzata in fuori, come fa il vigile per fermare il traffico. Il movimento della mano dev'essere veloce ed energico al fine di provocare nel cane una reazione che lo obblighi a fermarsi. Può succedere che il cane, vedendo il movimento della mano, cambi direzione senza fermarsi e addirittura se ne vada. In tal caso bisognerà chiamarlo con gli ordini "Vieni!" e "Al piede!", rimetterlo nella posizione "Seduto", piazzarci nuovamente nella stessa posizione di prima ma molto vicini al cane per poterlo fermare con la mano, ordinargli "Vieni!" e subito dopo "Fermo!", portando la mano verso la punta del muso dell'animale per obbligarlo a fermarsi. Molto presto il cane riuscirà a comprendere perfettamente l'esercizio. Si continuerà allora a praticare l'esercizio chiamando il cane da una distanza sempre maggiore, partendo non solo dalla posizione di "Seduto!" ma anche da altre. Si proverà poi la ripetizione dell'esercizio mandando il cane a raccattare un oggetto che avremo lanciato lontano, chiamandolo e dandogli l'ordine di "Fermo!" in qualunque momento durante il suo percorso di ritorno. Questo esercizio può combinarsi con altri, ad esempio ordinandogli a distanza, per mezzo del gesto, il "Seduto!" e da tale posizione richiamarlo con il fischietto a ultrasuoni, ordinandogli infine "Al piede!" quando sia giunto vicino a noi.

La posizione "Al piede" deve essere raggiunta dal cane passando alla nostra destra e dietro di noi, facendo così il giro fino a fermarsi al nostro piede sinistro. Per ottenere ciò bisogna allenare il cane varie volte con il guinzaglio d'addestramento piazzando il cane nella

posizione "Seduto" davanti a noi e ordinandogli "Al piede!", tirando sul guinzaglio verso le nostre spalle con la mano destra; dal di dietro passeremo il guinzaglio alla mano sinistra e con questa aiuteremo l'animale a situarsi nella sua esatta posizione. In genere dopo tre prove il cane comprende la meccanica dell'esercizio che potrà quindi essere eseguito con il cane libero, senza l'aiuto del guinzaglio.

Quando il cane sarà padrone di questa innovazione, lo si allenerà richiamandolo da lontano e ordinandogli "Al piede! " quando arriva davanti a noi.

Esercizio n. 6: posizione a terra

Parola del comando: " Terra!" ("Platz").

Attrezzi: collare strangolatore e guinzaglio d'addestramento.

Durata delle lezioni: 30 minuti durante 5 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Partendo con il cane in posizione "Al piede" faremo qualche giro di pista e in un momento qualsiasi daremo l'ordine di "Seduto". Quindi ci metteremo davanti a lui e, afferrando con la sinistra il guinzaglio nella parte vicina al moschettone di fissaggio al collare, ordineremo "Terra!". Contemporaneamente segnaleremo il suolo con la mano destra, mentre con la sinistra spingeremo il cane verso terra per obbligarlo a stendersi con le zampe anteriori in avanti, il ventre e le zampe posteriori piegate e raccolte. Il cane deve assumere la posizione che avrebbe se, nella posizione di "Seduto", gli avessimo afferrato le zampe anteriori e gliele avessimo stese in avanti, senza lasciarlo alzare. Nelle prime lezioni il cane può resistere alla pressione del guinzaglio e far forza sulle zampe anteriori contro il suolo senza volersi stendere. In questo caso abbiamo due possibilità. La prima consiste nel situarci al suo fianco, con la faccia rivolta verso di lui, e con la mano destra spingere sul guinzaglio verso terra, mentre con la sinistra si esercita una pressione sulla schiena del cane, ripetendogli allo stesso tempo l'ordine "Terra! ". L'altra possibilità è di lasciare il cane nella posizione "Seduto", passare dietro di lui e, afferrandogli le zampe anteriori in prossimità dei piedi, spingerle in avanti fino a stendere il cane in posizione di sfinge egiziana. Si darà sempre l'ordine "Terra!" nel momento in cui si aiuta l'animale ad assumere la posizione voluta.

Finalmente ripeteremo l'esercizio con cane "Al piede!". Se non dovesse obbedire all'ordine, potremo ottenere ottimi risultati facendo passare il guinzaglio sotto la nostra scarpa sinistra, nel vuoto che c'è tra il tacco e la suola. Daremo l'ordine "Terra!" e con la mano destra, che trattiene la punta del guinzaglio, tireremo verso l'alto. Questo accorgimento, abbinato alla pressione della mano sinistra sulla schiena, obbligherà il cane a distendersi.

Quando il cane conoscerà bene l'esercizio, procederemo all'insegnamento per mezzo di gesti. Disporremo il cane davanti a noi, in posizione "Seduto!". Sostenendo il guinzaglio con la sinistra, ordineremo "Terra!" tirando sul guinzaglio verso il basso e segnalando il suolo con la mano destra.

Questo gesto consiste nell'alzare la mano piegata e abbassarla velocemente mentre si dà l'ordine e si tira sul guinzaglio. Basteranno poche prove, dopo di che sarà possibile ripetere l'esercizio con il cane libero a diverse distanze.

Non bisogna prescindere dal buon senso dell'addestratore nel combinare gli esercizi che il cane ha imparato. La combinazione di tali esercizi dev'essere fatta variando costantemente il loro ordine di esecuzione.

Esercizio n. 7: posizione in piedi

Parola del comando: “In piedi!”.

Attrezzi: collare a strangolo e guinzaglio d’addestramento.

Durata delle lezioni: 30 minuti durante 3 giorni.

Esecuzione dell’esercizio

Normalmente il cane, messo in posizione “Seduto!” o “A terra!”, adatterà da solo la posizione “In piedi” quando ci allontaniamo, per il desiderio di seguirci. Dobbiamo insegnargli a mettersi “In piedi” quando glielo ordineremo, senza muoversi dal posto.

Partiremo da fermi, col cane “Al piede”. Ordineremo “Seduto!” e trascorsi pochi secondi, senza muoverci, gli daremo l’ordine “In piedi!”. Quello che il cane dovrà fare, sarà semplicemente sollevare le sue zampe posteriori e restare fermo nello stesso posto ove stava seduto. Per ottenere questo, terremo il guinzaglio con la mano sinistra vicina al moschettone e ci prepareremo a usare il piede sinistro come elevatore, facendolo scivolare sotto la zona ventrale del cane, tra le zampe anteriori e posteriori. Daremo quindi l’ordine “In piedi!” e contemporaneamente tireremo il collare verso l’alto con la mano sinistra e col piede premeremo il ventre pure verso l’alto, obbligando il cane a mettersi in piedi. Immediatamente la mano sinistra tirerà sul guinzaglio all’indietro mentre il cane si sta alzando, per evitare che si sposti in avanti; infatti, come si è detto, l’animale deve alzarsi senza spostarsi dal suo posto.

Quando, dopo le necessarie ripetizioni dell’esercizio, partendo dalla posizione di “seduti” notiamo che è stato ben assimilato, passeremo all’esecuzione dell’esercizio dalla posizione “A terra” e quando il cane eseguirà bene anche questa variante ripeteremo il tutto con il cane libero, privo del guinzaglio. Al fine di perfezionare l’esercizio e ottenere che il cane si alzi senza fare neppure un passo in avanti, lo faremo eseguire alcune volte nel modo seguente: daremo l’ordine di “Seduto” e ci metteremo davanti al cane, con la faccia rivolta verso di esso e i piedi di fronte a quelli dell’animale; ordineremo quindi “In piedi!” tirando leggermente sul collare verso l’alto. Il cane si alzerà, però le nostre gambe costituiranno un ostacolo al suo avanzamento. Come conseguenza, il cane non avrà altra possibilità se non quella di alzarsi nel modo corretto, cioè sollevando le zampe posteriori e rimanendo perfettamente “In piedi” in questa posizione, senza muovere le zampe anteriori. Insegneremo quindi al cane a mettersi “In piedi” dandogli l’ordine a gesti. Ci rimetteremo perciò davanti al cane e, dato che l’animale sa già che dovrà alzarsi senza spostarsi in avanti, ci situeremo a un metro e mezzo di distanza. Terremo il guinzaglio verso l’alto per aiutare l’animale, almeno le prime volte. Quando il cane avrà capito la lezione, sospenderemo l’ordine verbale e l’aiuto dato tirando sul guinzaglio, ma ci avvarremo solo dell’ordine a mezzo del gesto della mano. Per ultimo, quando il cane avrà acquisito pratica sufficiente, opereremo senza guinzaglio, e aumentando progressivamente la distanza. Sarà utile a questo punto dell’addestramento alternare gli esercizi comandati a distanza che il cane già conosce: “Seduto”, “In piedi”, “Vieni”, “Fermo”, “Seduto”, ecc. combinando opportunamente i diversi esercizi in una sessione a distanza. Non dimentichiamoci mai di sospendere qualsiasi lezione a metà del tempo prestabilito per concedere all’allievo qualche minuto di svago. I complimenti devono fioccare abbondantemente a ogni successo che il nostro cane raggiunge: esso saprà ripagarci con un desiderio di costante miglioramento.

Esercizio n. 8: camminare di traverso o di fianco

Parola del comando: “Fianco!”.

Attrezzi: collare a strangolo e guinzaglio d'addestramento.

Durata delle lezioni: 30 minuti durante 5 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Con il cane "Al piede", afferreremo il guinzaglio dall'estremità libera con la mano destra mentre la sinistra, passando sopra la groppa dell'animale, sarà appoggiata alla sua coscia sinistra. Daremo l'ordine "Fianco" ! mentre faremo un passo laterale verso destra, tireremo sul guinzaglio e spingeremo verso di noi la coscia dell'animale con la mano sinistra.

Così facendo, lo spostamento del cane sarà perfetto, mentre senza l'aiuto, durante le prime prove, si sposterebbe in senso obliquo e il treno posteriore rimarrebbe separato dalle nostre gambe. Durante l'esecuzione dei primi esercizi il cane potrà apparire un poco pigro; però si abituerà presto e li realizzerà senza necessità di aiuto da parte del guinzaglio né della mano. A questo punto daremo solo l'ordine, senza nessuna sorta di aiuto e ripeteremo l'esercizio con il cane privo di guinzaglio.

L'addestratore ha ormai trascorso parecchi giorni di lavoro ed ha acquistato abbastanza esperienza su come insegnare al cane senza annoiarlo. Inoltre conta ormai su molti esercizi da combinare convenientemente. Indicando la durata della lezione in 30 minuti, non si intende dire che la mezz'ora debba essere dedicata esclusivamente alla pratica di uno stesso esercizio, ma la durata totale della permanenza sulla pista. Durante questo tempo, pur dedicando maggior attenzione all'esercizio in corso di insegnamento, si alterano i vari esercizi che il cane già conosce.

Se mezz'ora di lezione fosse dedicata esclusivamente all'apprendistato di un esercizio, ad esempio camminare di fianco, non solo si annoierebbe l'animale ma anche l'addestratore. Le classi debbano invece essere piacevoli, il cane deve imparare con soddisfazione e convinzione e mai con una meccanizzazione imposta, quasi si trattasse di un cane da circo.

Esercizio n. 9: fare il morto

Parola del comando: "Morto!" ("Dort").

Attrezzi : collare strangolatore e guinzaglio d'addestramento.

Durata delle lezioni : 10 minuti.

Esecuzione dell'esercizio

Dopo che il cane ha ripassato un paio di volte alcuni degli esercizi che già conosce, gli ordineremo

"Terra!" , ci piegheremo con la faccia verso il fianco destro del cane, ci inclineremo quanto è necessario per poter appoggiare la mano su questo fianco e gli ordineremo "Morto!", mentre con la sinistra eserciteremo sul cane la spinta sufficiente per coricarlo sul fianco sinistro. L'animale impara facilmente la posizione di "Morto" partendo da quella di "Terra", per cui molto presto potremo prescindere dalla spinta d'aiuto, ma, restando in piedi, potremo limitarci a impartirgli l'ordine perché lo esegua liberamente. Proveremo poi alla posizione di "Seduto". Se il cane ha assimilato l'ordine e ha capito che "Morto" vuol dire coricarsi sul fianco sinistro, non avrà difficoltà, dalla posizione di "Seduto", passare a quella di "Terra" ed immediatamente a quella di "Morto".

Nel momento in cui il cane ha acquisito una buona pratica anche di questa variante, daremo l'ordine di "Morto!" all'animale in posizione "Al piede": immediatamente adotterà la posizione "A terra" per passare a quella di "Morto" senza soluzione di continuità.

Spesso il cane sarà tentato di alzare la testa. Quando succede, immediatamente lo riprenderemo con la parola repressiva "Pfui!" e con la mano gli premeremo la testa contro il suolo mentre ripeteremo insistentemente "Morto! Morto!". Quando, alzando la mano, notiamo che il cane non solleva più la testa, aggiungeremo "Bravo! Morto! Bravo!". Subito dopo gli ordineremo "Vivo!". Naturalmente le prime volte che dovrà "risorgere" dovremo aiutarlo, tirando sul guinzaglio verso l'alto. Il cane si solleverà immediatamente. La parola "Vivo"dev'essere pronunciata con enfasi e allegria.

Per ordinare al cane il "Morto" a distanza e per mezzo di gesti, lasceremo l'animale in piedi e ci allontaneremo di 3-4 metri. Da questa distanza ordineremo "Morto!", però con l'aiuto di un gesto, che consisterà nel portare la mano destra davanti alla spalla sinistra, abbassandola energicamente verso destra nel momento di pronunciare la parola di comando. Sarà necessario ripetere diverse volte l'esercizio, con l'ordine sempre accompagnato dal gesto e sempre a maggior distanza dal cane. A mano a mano che la distanza aumenta, diminuiremo il volume della voce, fino a sopprimere del tutto l'ordine verbale ed ottenere che il cane, il quale nonostante abbia la testa appoggiata al suolo ci sta osservando, obbedisca al segnale. Per insegnargli a "risuscitare" useremo lo stesso gesto impiegato per ordinarli "In piedi" a distanza.

Esercizio n. 10: marcia davanti al conduttore

Parola del comando: "Avanti!".

Attrezzi: collare a strangolo e corda di 30 metri di lunghezza.

*Durata delle lezioni:*30 minuti.

Esecuzione e obiettivi. Naturalmente ci può essere sempre chi compra un pastore tedesco per il solo piacere di passeggiare al fianco di un cane che tutti osservano con simpatia, ma è normale che chi lo acquista desideri trarre profitto dalle sue qualità e dai preziosi servizi che ci può prestare dopo il suo addestramento. Acquistare un pastore tedesco e non addestrarlo è come comprare un'automobile e non guidarla mai, accontentandoci di ammirare il modello. Pertanto, dobbiamo essere orgogliosi del nostro cane e fidarci di lui. Lo scopo del presente esercizio è insegnare all'animale a perlustrare il cammino che dovremo percorrere, quando la prudenza ci consiglia di osservare certe precauzioni. Il cane dovrà camminare a una distanza massima di 15 metri davanti a noi e per insegnarglielo lo legheremo alla corda da 30 metri che agirà come, in precedenza, il guinzaglio d'addestramento. Sceglieremo un posto dove ci sia un albero o un palo o una colonna dietro di cui far passare la corda. Lasciamo il cane in posizione di "Seduto", prenderemo un capo della corda e, dirigendoci all'albero, gli passeremo dietro per tornare poi vicino al cane, sempre con l'estremità della corda tra le mani, in modo che l'albero rimanga al centro della corda e al suo interno. Ordineremo al cane "Avanti!". Non avendo mai sentito quest'ordine in precedenza, il cane non conosce il suo significato e rimarrà immobile, guardandoci senza capire.

Esercizio n. 10: marcia davanti al conduttore

Parola del comando: "Avanti!".

Attrezzi: collare a strangolo e corda di 30 metri di lunghezza.

*Durata delle lezioni:*30 minuti.

Esecuzione e obiettivi

Naturalmente ci può essere sempre chi compra un pastore tedesco per il solo piacere di passeggiare al fianco di un cane che tutti osservano con simpatia, ma è normale che chi lo acquista desideri trarre profitto dalle sue qualità e dai preziosi servizi che ci può prestare dopo il suo addestramento. Acquistare un pastore tedesco e non addestrarlo è come comprare un'automobile e non guidarla mai, accontentandoci di ammirare il modello. Pertanto, dobbiamo essere orgogliosi del nostro cane e fidarci di lui. Lo scopo del presente esercizio è insegnare all'animale a perlustrare il cammino che dovremo percorrere, quando la prudenza ci consiglia di osservare certe precauzioni. Il cane dovrà camminare a una distanza massima di 15 metri davanti a noi e per insegnarglielo lo legheremo alla corda da 30 metri che agirà come, in precedenza, il guinzaglio d'addestramento. Sceglieremo un posto dove ci sia un albero o un palo o una colonna dietro di cui far passare la corda. Lasciamo il cane in posizione di "Seduto", prenderemo un capo della corda e, dirigendoci all'albero, gli passeremo dietro per tornare poi vicino al cane, sempre con l'estremità della corda tra le mani, in modo che l'albero rimanga al centro della corda e al suo interno. Ordineremo al cane "Avanti!". Non avendo mai sentito quest'ordine in precedenza, il cane non conosce il suo significato e rimarrà immobile, guardandoci senza capire. Stenderemo allora il braccio destro, nella cui mano teniamo il capo della corda e faremo il normale gesto che si fa a una persona per indicarle di andare avanti, dirigeremo cioè la mano nel senso di marcia.

Poiché il cane non obbedirà, cominceremo a recuperare la corda, tirandola verso di noi. Naturalmente la corda tirerà il cane che sarà obbligato a seguirla. In questo momento noi ripeteremo: "Avanti! Bravo, bravo!". Quando l'animale sarà arrivato all'albero, lo richiameremo col fischietto e allo stesso tempo allenteremo la corda perché possa ritornare a noi. Quando sarà arrivato alla nostra altezza, avendolo noi abituato a passare dal lato destro e a fare il giro dietro di noi per adottare la posizione "Al piede" alla nostra sinistra, dovremo interrompere l'esercizio, ordinandogli "Seduto!" prima che si porti al nostro fianco destro, per evitare di farci attorcigliare dalla corda. Dovremo ripetere parecchie volte l'esercizio, comandandolo con la mano e sopprimendo l'ordine verbale quando noteremo che il cane ne ha capito la meccanica. Quando il cane lavorerà già senza il comando della voce, sarà il momento di togliere il guinzaglio e fargli ripetere l'esercizio in queste condizioni. Con questa variante: quando l'animale, richiamato dal fischietto, tornerà da noi, non gli ordineremo più "Seduto", perché adesso, non essendoci l'impedimento della corda, potrà tranquillamente passare dietro di noi per portarsi alla nostra sinistra ed assumere la posizione "Al piede". Sarà molto probabile che al suo arrivo, abituato com'è a sedersi davanti a noi, il cane tenda a farlo credendo che così debba finire l'esercizio. Noi allora lo correggeremo ordinandogli "Al piede" e dandoci la consueta palmata sulla coscia sinistra. Dopo 4-5 ripetizioni l'animale avrà acquisito padronanza dell'esercizio. Potremo accertarci di questo ripetendo l'esercizio prima legandolo alla corda e poi slegandolo. Nel primo caso, al suo ritorno il cane rimarrà in posizione di "Seduto" davanti a noi; nel secondo caso, ritornando, si porterà direttamente nella posizione "Al piede". Il cane avrà cioè scomposto l'esercizio in due differenti esecuzioni: una che eseguirà legato alla corda e che finisce in posizione di "Seduto" davanti all'addestratore; l'altra che si esegue senza corda e finisce in posizione di "Al piede". Questo dimostra la grande tendenza che ha il cane a meccanicizzare tutti i suoi atti. Dobbiamo cercare di cambiare ogni volta l'ordine di esecuzione degli esercizi, affinché l'animale non stabilisca una relazione tra un esercizio e l'altro.

Quando il cane conoscerà bene il meccanismo dell'"Avanti", dovremo insegnargli l'applicazione pratica dell'esercizio, cioè come eseguire la perlustrazione del cammino. Dovremo ricorrere all'aiuto di alcuni amici e sceglieremo un sentiero in luoghi alberati dove si possano nascondere gli aiutanti, dietro alberi o cespugli, senza essere visti dal cane che non deve nemmeno avere il sospetto della loro presenza, e si camufleranno in modo tale che il cane, al passare nelle vicinanze, possa scoprirli.

Al cane avremo già insegnato (esercizio n. 3) ad abbaiare in situazioni anormali e in presenza di persone nascoste, perciò quando durante la marcia "avanti" scoprirà la persona sospetta, l'animale si fermerà, abbaiando: avremo ottenuto il primo degli esiti perseguiti.

Durante l'insegnamento di questo esercizio si dovranno cambiare quante più volte sia possibile i nascondigli e le persone. Se si può contare su quattro, cinque amici sarà conveniente distribuirli lungo entrambi i lati del sentiero, affinché l'animale si abitui a sorvegliare i due lati del cammino che sta percorrendo. Successivamente gli aiutanti si nasconderanno in modo da non essere visti dal cane ma da poterlo vedere. Quando l'animale si avvicina a loro, alcune volte schioccheranno le dita, altre volte emetteranno dei sibili; utilizzeranno, insomma, tutti i mezzi che possono permettere al cane di individuare la presenza di qualche estraneo, pur senza averlo visto. In tali occasioni il cane si fermerà e abbaierà. Anche in questo caso, a ogni esecuzione corretta debbono corrispondere complimenti e dimostrazioni d'entusiasmo che non sono certo sciupati, dato che da questo momento potremo far affidamento sulla miglior guardia del corpo che si possa immaginare. Quando il cane comincia ad abbaiare in seguito alla scoperta di una persona nascosta, dovremo ordinarli "Terra!" e farlo restare in tale posizione, rivolto verso il luogo sospetto. L'aiutante approfitterà di questo momento per scappare e noi per dare l'ordine "Al piede" e successivamente di nuovo "Avanti", fino ad arrivare a un luogo sicuro, oltre il quale potremo circolare tranquilli con il cane nella posizione di marcia "Al piede".

Esercizio n. 11: marcia in retroguardia

Parola del comando: "Dietro!".

Attrezzi: collare a strangolo, guinzaglio d'addestramento e alcuni rametti secchi e sottili.

Durata delle lezioni: 30 minuti per giorni 6

Esecuzione e obiettivi

Nell'esercizio precedente abbiamo utilizzato il cane nella perlustrazione del cammino da percorrere, adesso vogliamo che impari efficacemente a guardarci le spalle. La sua missione sarà identica a quella dell'esercizio precedente: perlustrare il cammino, però in retroguardia, al fine di vigilare sulla nostra incolumità.

Inizieremo la lezione mettendo al cane il guinzaglio d'addestramento e, partendo dalla posizione "Al piede", gli faremo eseguire due o tre esercizi, come ad esempio "Seduto", "Terra", "In piedi" e di nuovo "Seduto" per lasciarlo fermo in questa posizione mentre noi cammineremo finché il guinzaglio, sostenuto dalla mano destra, risulterà teso. A questo punto, inviteremo il cane a seguirci, comandando "Vieni!". Il cane vorrà collocarsi nella posizione abituale " Al piede", ma noi glielo impediremo usando i rametti che abbiamo nella mano sinistra e che agiamo dietro di noi, senza colpirgli il muso, ma impedendogli di raggiungerci. Contemporaneamente daremo l'ordine "Dietro! ". Se l'animale riesce ad avanzare e a piazzarsi "Al piede", tireremo indietro sul guinzaglio per obbligarlo a retrocedere. Ricordiamo che il guinzaglio è tenuto dalla mano destra e quindi passerà dietro di noi, per cui non vi saranno impedimenti allo strattone all'indietro. Mentre la mano destra tirerà sul guinzaglio, la sinistra agiterà i rametti.

Contemporaneamente verrà ridato l'ordine "Dietro, dietro!". Continueremo con questo sistema finché il cane avrà imparato bene l'esercizio, poi sostituiremo il guinzaglio d'addestramento con il guinzaglio da 6 metri che, ovviamente, permette all'addestratore di allontanarsi maggiormente dal suo allievo. In pratica, nella marcia in retroguardia il cane non deve rimanere indietro più di 6 metri dal padrone. La ripetizione dell'esercizio permetterà all'animale di valutare perfettamente la distanza di separazione permessa. Quando il cane

saprà eseguire correttamente l'esercizio, potrà lavorare senza guinzaglio. Anche in questa circostanza manterrà, con buona approssimazione, la distanza consentita.

Nel momento in cui il cane avrà raggiunto la padronanza assoluta dell'esercizio, agiremo allo stesso modo che nell'"Avanti", cioè con la collaborazione di aiutanti opportunamente nascosti che l'animale scoprirà e minaccerà con il suo abbaio, denunciando la loro presenza. Anche in questo caso, al nostro ordine di "Terra" il cane rimarrà in tale posizione, mentre gli aiutanti scompariranno fuggendo.

La consueta profusione di complimenti costituirà la ricompensa al nostro amico per i suoi ottimi servigi. Adesso che il cane conosce già gli ordini di "Avanti" e di "Dietro", è il momento di abbinarli con quello di "Al piede". Daremo quindi questi ordini al nostro cane alternativamente ma in ordine casuale, durante la marcia, secondo una completa casistica di necessità che coinvolgano il nostro collaboratore e guardiano. Per poter eseguire l'esercizio combinato è necessario che il cane, in distanza, quando va in avanguardia o "Avanti", possa capire che ne abbiamo bisogno in retroguardia. Per allenarlo a questo, lo manderemo "Avanti" legato al guinzaglio di 6 metri, dopo di che gli daremo l'ordine di tornare a mezzo del fischietto. Quando, rispondendo a quest'ordine, girerà la testa verso di noi, gli daremo l'ordine di "Dietro!" con il gesto del braccio sinistro che, dalla sua posizione normale, verrà spostato energicamente all'indietro, come se dovessimo spaventare un cane alle nostre calcagna. L'animale non capirà questo nuovo segnale però, quando sarà giunto vicino a noi, mentre ripeteremo il gesto daremo contemporaneamente l'ordine "Dietro!". Il cane dovrà essere complimentato con un "bravo" ogni volta che esegua correttamente l'esercizio. Dopo aver ripetuto la prova diverse volte, passeremo alla corda di 30 metri, però usata doppia, in modo da concedere al cane una corsa di 15 metri. Quando questo, nel suo spostamento in "Avanti" avrà raggiunto tale distanza, lo richiameremo con il fischietto e gli daremo l'ordine di portarsi in retroguardia con il segnale convenuto, che adesso il cane sarà in grado di comprendere.

È questo un esercizio che conviene provare frequentemente affinché il cane si abitui a mantenere le distanze.

Esercizio n. 12: passaggio tra le gambe

Parola del comando: "Passa!".

Attrezzi: collare a strangolo e guinzaglio d'addestramento.

Durata delle lezioni: 15 minuti per 4 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Questo esercizio non ha nessuna applicazione pratica per le prove di lavoro, però favorisce la disciplina e può essere un "ornamento" in alcuni concorsi di lavoro nei quali, oltre agli esercizi obbligatori, ve ne sono alcuni liberi. L'esercizio parte col cane in posizione "Al piede". Afferrato il guinzaglio con la mano sinistra, lo faremo passare tra le gambe e uscire sul davanti, dopo aver portato in avanti la gamba sinistra per facilitare il passaggio dell'animale. La mano destra stringerà il guinzaglio nella porzione che si trova dietro di noi. Mentre il guinzaglio viene passato tra le gambe, si ordinerà al cane "Passa!". Questo, dopo il suo passaggio, si troverà alla nostra destra. Ripeteremo allora l'operazione inversa, portando in avanti la gamba destra, facendo passare il guinzaglio (tenuto sul davanti dalla mano destra e sul dietro dalla sinistra) tra le gambe per uscire dalla parte posteriore, motivo per cui il cane, obbedendo al nostro "Passa!" uscirà alla nostra sinistra, si troverà cioè nella posizione di partenza. Le prime prove verso destra e verso sinistra saranno effettuate da fermo. Quando il cane saprà già passare senza aiuto, cominceremo a realizzare l'esercizio camminando passo a passo e

dandogli ogni volta l'ordine di passare. Il cane che ormai ha raggiunto una pratica perfetta dell'esercizio, dopo il solo ordine di inizio continuerà da solo con passaggi alterni tutto il percorso, che finirà sempre in corrispondenza di un'uscita a sinistra, con il comando "Al piede!"

ESERCIZI DI SALTO

Il cane esegue sempre gli esercizi di salto con molto entusiasmo, però durante le prime prove dovremo prendere alcune precauzioni per evitare che l'alunno possa incorrere in qualche infortunio, nel qual caso contrarrebbe un'avversione per il salto e il suo recupero risulterebbe assai difficile. Non si sottoporranno al salto cani di età inferiore all'anno. Si tratta infatti di esercizi bruschi e l'urto contro il suolo, quale conclusione del salto, potrebbe produrre strappi muscolari o lussazioni in soggetti troppo giovani, a causa della poca solidità del loro scheletro. Durante l'allevamento del cucciolo è di grande importanza la somministrazione di calcio e di vitamina d al fine di rinforzare la struttura ossea, cosa indispensabile per l'esecuzione di esercizi di questo tipo. Per il salto è pure necessaria una buona costituzione del piede. È molto importante al riguardo che il suolo del canile sia ricoperto con ghiaietta che favorisce il rinforzamento del piede e l'indurimento dei cuscinetti plantari e digitali. Prima di iniziare una serie di salti sarà necessario controllare attentamente le zampe e piedi dell'animale, per assicurarsi che non vi siano lesioni, tagli, spine, pietruzze tra le dita, ecc..dovranno infine evitarsi i salti in luoghi sdruciolevoli, ad esempio piastrellati, poiché nell'esecuzione del salto il cane cade con le zampe anteriori in direzione obliqua, per cui potrebbe scivolare e prodursi delle slogature nel tentativo di frenare. I salti saranno eseguiti ad altezza progressiva senza mai passare ad una altezza superiore se il cane non ha superato con sicurezza quella immediatamente inferiore. I salti possono essere classificati in tre gruppi:

- salto in alto, effettuato con l'ausilio di ostacoli graduabili, muri o cerchi con o senza fuoco;
- salto in alto, da effettuare su fossi, tra le sponde di un ruscello, ecc;
- superamento di muri o palizzate con salto successivo.

Il cane deve essere allenato periodicamente al salto quando è già abituato a questi esercizi; non si dovrà comunque mai esagerare nell'esecuzione degli stessi. Prima di dare inizio ai salti sarà conveniente far correre un po' il cane per fargli scaldare i muscoli e dare elasticità al corpo.

Esercizio n. 13: salto di ostacoli

Parola del comando: "Salta!" oppure "Hop!".

Attrezzi: collare a strangolo, guinzaglio di 6 metri, ostacolo smontabile e regolabile con assicelle di 10x150 centimetri.

Esecuzione dell' esercizio

Monteremo l' ostacolo mettendo 4 assicelle da 10 centimetri. Per iniziare i primi salti ad un' altezza di 40 centimetri. Metteremo al cane il guinzaglio di 6 metri e, in posizione di marcia "Al piede", cammineremo verso l' ostacolo. Arrivando vicino a questo ci fermeremo e permetteremo al cane di annusarlo e riconoscerlo, mentre noi ci prodigheremo in carezze e

complimenti. Ci allontaneremo nuovamente all' ostacolo e quindi ci riavvicineremo, però questa volta salteremo noi stessi l' ostacolo tirando sul guinzaglio e dando l' ordine "Salta!". Il cane supererà l'ostacolo senza difficoltà. Ci riporteremo poi a 4 metri dall' ostacolo e riporteremo il salto, però questa volta lo affronteremo in leggera corsa. L'ordine "Salta!" dev' essere dato nel preciso istante in cui si tira sul guinzaglio. Dopo aver esercitato il cane varie volte a un' altezza di 40 centimetri,aggiungeremo un' asse e lo eserciteremo all' altezza di 50 centimetri, accompagnandolo sempre nel salto.

Ad ogni salto il cane dovrà ricevere i nostri rallegramenti affettuosi, che aumenteranno il suo entusiasmo nell' esecuzione dell' esercizio.

Con i salti effettuati accompagnando il cane, abbiamo ottenuto la familiarizzazione dell' animale con l' ostacolo e con la nuova parola di comando. Adesso agiremo in un altro modo. Piazieremo il cane davanti all' ostacolo, e, guinzaglio in mano, ci porteremo dall' altra parte, in modo che l'ostacolo rimanga tra noi e l'animale. Daremo quindi l' ordine "Vieni!" tirando sul guinzaglio per evitare che il cane scantonì e ci raggiunga aggirando l' ostacolo. Quando il cane si troverà in prossimità dell' ostacolo, gli daremo l' ordine "Salta!" e tirando sul guinzaglio lo costringeremo a effettuare il salto. Naturalmente riceveremo il nostro amico con moltissima effusione: se lo sarà meritato.

Eserciteremo ripetutamente il cane a questo esercizio finché lo sappia realizzare alla perfezione e introdurremo quindi una piccola variante, che consiste nel situarci di fianco dell' ostacolo anziché dietro, come avevamo fatto finora. Chiameremo il cane, che starà di fronte all' ostacolo, e al suo giungere gli ordineremo "Salta!" e lo aiuteremo nell' esecuzione tirando sul guinzaglio.

Può darsi che, vedendoci di fianco all' ostacolo il cane, invece di saltare, venga verso di noi. Lo riprenderemo allora con la parola "Pfui!" pronunciata seccatamente e con energia; rimpiazzeremo il cane davanti all' ostacolo e gli ordineremo di nuovo l' esecuzione del salto.

Non appena il cane dominerà questo esercizio, sarà necessario insegnargli a saltare dal lato opposto. Se prima saltava verso destra, adesso imparerà a saltare verso sinistra, cioè dovrà fare il salto sia all' andata che al ritorno.

Quando infine il cane avrà acquisito una perfetta familiarità con l' esercizio, lo eserciteremo nel salto senza guinzaglio. E' possibile che le prime volte il cane si rifiuti di saltare. Dopo averlo sgridato con la parola "Pfui!" gli rimetteremo il guinzaglio e lo obbligheremo a saltare come in precedenza, facendogli capire che gli ordini vanno eseguiti. Si riproverà con il cane senza guinzaglio e così alternativamente finché al nostro ordine obbedisca sempre.

Adesso che il cane ha imparato a saltare bene, da solo senza il guinzaglio, sarà il momento di aumentare progressivamente di 10 in 10 centimetri l' ostacolo, fino ad ottenere col tempo che il cane salti 180 centimetri, cosa non difficile da ottenere da un animale ben sviluppato e nutrito, allenato con pazienza e perseveranza a ogni scatto di altezza dell' ostacolo. Non si dovrà mai, come abbiamo già detto, aumentare l' altezza dell' ostacolo se non dopo che il cane avrà imparato a saltare con sicurezza all' altezza precedente. Naturalmente aumentando l' altezza diminuirà in proporzione il numero di salti richiesti, che dai 120 centimetri in poi saranno ridotti a soli due salti di andata e ritorno.

Insegneremo infine al cane a saltare con l' ordine a distanza a mezzo di un gesto. Questo consisterà nell'alzare entrambe le braccia come si fa normalmente per chiedere a qualcuno di alzarsi. Perché il cane capisca bene il gesto ci piazieremo dietro all'ostacolo e gli ordineremo "Salta!" facendo allo stesso tempo il gesto corrispondente. A poco a poco ci allontaneremo sempre di più dall'ostacolo, diminuendo ogni volta il volume della voce, fino ad ottenere che il cane salti con l'ordine dato dal solo gesto.

Esercizio n. 14: passaggio attraverso il cerchio

Parola del comando: "Salta!" oppure "Hop!".

Attrezzi: collare a strangolo, guinzaglio di 6 metri e cerchio con piedistallo, con graduazioni fino a 1,50 metri d'altezza.

Esecuzione dell'esercizio

E' una delle varianti che si possono introdurre nelle modalità del salto, e serve a forgiare nel cane un alto spirito di disciplina e allo stesso tempo sviluppa la facoltà di calcolo del cane, costretto a passare in uno spazio delimitato. Non si dovrà iniziare con questo vistoso esercizio finché il cane non abbia assoluta padronanza del salto degli ostacoli. La mentalità del cane esige una perfetta familiarizzazione con qualsiasi nuovo avvenimento debba affrontare. La sua grande diffidenza verso tutto ciò che non conosce è la base della sua efficacia nella difesa. Adesso, seppure sappia saltare alla perfezione, si sente a disagio di fronte al cerchio che gli è sconosciuto. La prima cosa da fare sarà lasciare che il cane annusi e riconosca il nuovo attrezzo perché si convinca della sua innocuità. Appoggeremo quindi a terra il cerchio, tenendolo in piedi con la mano sinistra; faremo passare il guinzaglio attraverso di esso e con la mano destra lo tireremo per far passare il cane diverse volte, finché questo lo consideri una cosa normale. Una volta che il cane si sarà familiarizzato con l'attrezzo, solleveremo il cerchio a un'altezza leggermente maggiore: prima a 10 centimetri, poi a 20, ecc. ripetendo gli stessi passaggi e dando l'ordine abituale "Salta!". Quindi monteremo il cerchio sul suo supporto all'altezza di 40 centimetri, piazzeremo il cane dall'altra parte del cerchio, passeremo il guinzaglio nel suo interno e daremo l'ordine "Salta!" nel momento in cui tireremo sul guinzaglio per aiutare l'animale nel primo salto. Sarà necessaria la ripetizione dell'esercizio fino a che il cane non salti a questa altezza senza difficoltà e gli si toglierà il guinzaglio solo quando il salto verrà eseguito con tranquillità e senza più la necessità di tirare sul guinzaglio. Quando il cane saprà saltare normalmente senza l'aiuto del guinzaglio, si aumenterà l'altezza progressivamente di 5 in 5 centimetri. Non dimentichiamo che il cane deve calcolare sia l'ampiezza del cerchio attraverso il quale deve passare che l'altezza che deve saltare. Sarebbe un errore aumentare eccessivamente l'altezza, poiché ciò potrebbe essere causa di una caduta, anche pericolosa nel caso che l'animale rimanesse imprigionato nel cerchio. Non dobbiamo abusare di questi esercizi: il desiderio di accelerare il corso esagerando negli esercizi è un'utopia che verrà inesorabilmente sconfessata dalla realtà dell'insuccesso. Nel momento in cui il cane esegue anche questo salto con sicurezza, si potrà combinare il salto del cerchio col salto degli ostacoli, collocando il cerchio a 3-4 centimetri dopo l'ostacolo e dando al cane l'ordine di eseguire il doppio salto, sia all'andata che al ritorno. Si avrà così anche un'alternanza nell'ordine dei salti, dato che all'andata il cane salterà prima l'ostacolo mentre al ritorno salterà prima al cerchio. La continuazione dell'esercizio consisterà nel rivestire il cerchio di stoppa combustibile e refrattaria; su di essa, nella sola porzione superiore dell'anello, si verserà benzina in modo che in seguito alla sua accensione il fuoco non copra che la metà superiore del cerchio. Faremo quindi saltare il cane attraverso il cerchio in parte coperto di fuoco; salterà senza minimamente preoccuparsi del fuoco. Dopo varie ripetizioni di questo esercizio, aumenteremo l'arco infuocato fino ad ottenere che il cane salti attraverso un completo cerchio di fuoco, cosa non pericolosa, sempre che l'animale possieda sicurezza assoluta nel salto, dato che lo stesso spostamento d'aria provocato dalla spinta del cane gli apre il passaggio tra le fiamme. Per l'esecuzione di questi esercizi è necessario fissare saldamente il cerchio al supporto onde evitare che si stacchi; questo inconveniente potrebbe essere pericoloso per il nostro pastore tedesco, nel caso rimanesse imprigionato nell'attrezzo.

Esercizi n. 15: salto di fossi

Parola del comando: "Salta!" oppure "Hop!".

Attrezzi: collare a strangolo e guinzaglio di 6 metri.

Durata delle lezioni: 20 minuti per 3 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Questo esercizio di salto in lungo si può far eseguire in luoghi diversi, facili da localizzare: scavi per lavori stradali o per costruzioni, fossi sui bordi dei campi, rigagnoli che si possono facilmente saltare, ecc. Un'ottima palestra potrebbe essere la fossa di una stazione di servizio o di un'officina meccanica, che, com'è noto, è provvista di una serie di assi che servono a ricoprirla quando non è in uso. Potremmo così stabilire diverse lunghezze di salto, aggiungendo o togliendo alcune assi. L'insegnamento di questo esercizio è molto facile: lasceremo un'apertura di 50-60 centimetri; il primo salto lo effettueremo con il cane al guinzaglio e situato al nostro fianco sinistro, accompagnandolo nel salto comandato dalla parola "Salta!". La prova successiva potrà già essere fatta lasciando il cane da un lato della fossa e passando dall'altro lato, da dove daremo l'ordine "Salta!" nel momento in cui tireremo sul guinzaglio per obbligare l'animale a obbedire. Non è escluso che il cane, invece di saltare, tenti di passare di fianco. Noi avremo previsto questa possibilità e non appena scopriremo le sue intenzioni, lo correggeremo con voce repressiva "Pfui!" che consiglierà all'allievo di desistere dal suo proposito. Ripeteremo quindi l'ordine di salto. Dopo alcune ripetizioni potremo provare col cane privo di guinzaglio. Quando il cane avrà capito bene la lezione, potremo aumentare la lunghezza del salto, togliendo assi alla fossa. Per perfezionare l'esecuzione dell'esercizio ripeteremo il salto piazzandoci al lato destro della fossa, da dove daremo l'ordine di salto per mezzo della voce di comando. L'aumento della lunghezza del salto dipenderà dall'attitudine individuale. Sono stati ottenuti salti anche di 4 metri di lunghezza! L'esercizio può essere pure effettuato approfittando di qualsiasi fosso o rigagnolo che troviamo per strada o nei campi. Trattandosi di un rigagnolo, lasceremo il cane su una riva e passeremo alla riva opposta col guinzaglio in mano, che tireremo nel dare l'ordine di salto per incitare il cane ad effettuare il suo primo salto in questo nuovo ambiente. Non dobbiamo meravigliarci se, nel corso dell'addestramento, qualsiasi variazione apportata a uno stesso esercizio provoca esitazione nel cane, per cui questo non reagisce secondo le nostre aspettative durante aiutando il cane nell'esecuzione della nuova variante.

Esercizio n. 16: superamento di palizzate

Si è già detto che questo esercizio costituisce uno dei salti che il cane può eseguire e che può essere di grande utilità pratica, soprattutto trattandosi di animali del servizio di polizia, da guardia e da difesa. Nell'esercizio di superamento l'animale esegue due prove diverse: il salto propriamente detto fino a una certa altezza e poi l'arrampicata verticale. Si tratta di un esercizio violento da far eseguire con precauzione e senza abuso, i cui progressi sono rapidi perché l'animale ha già esperienza di salto di ostacoli e di salti in lungo, imparati precedentemente. La palizzata è del tipo usato per il salto di ostacoli, però con le guide laterali più alte: possono essere di 5 metri e, naturalmente, in questo caso sono provviste di una rampa discendente lungo la quale scivola il cane dopo il superamento. Le assi della palizzata, a partire da un metro di altezza, debbono essere irregolari, cioè non essere incastrate l'una nell'altra, affinché il cane possa aggrapparvisi con le unghie e appoggiare i polpastrelli delle dita sulle sporgenze esistenti tra le vari assi per ottenere l'impulso per la salita. Tali irregolarità del materiale possono essere vantaggiosamente sostituite da listelli inchiodati sulle assi, sui quali il cane potrà appoggiare i piedi mentre si arrampica. Non si parla di durata dell'esercizio perché, se l'addestramento è ben condotto, in due tre giorni il cane deve saper arrampicarsi perfettamente. Appena questo avviene si sospenderà l'insegnamento, limitandoci solo a un massimo di due allenamenti settimanali.

Esecuzione dell'esercizio

Piazzeremo il cane al guinzaglio alla nostra sinistra e davanti alla palizzata, che avrà un'altezza di due metri e 10 centimetri; inizieremo l'esercizio dando l'ordine con la stessa voce usata in tutte le specialità del salto: "salta!". Essendo la prima volta che il cane, buon calcolatore, si trova di fronte ad uno ostacolo tanto alto, potrebbe limitarsi a sollevarsi sulle zampe posteriori e ad appoggiare le anteriori sull'ostacolo, invece di saltarlo. Correggeremo in tal caso l'operato del cane orinandogli "al piede"; ci rimetteremo davanti la palizzata, ma a due tre metri di distanza, e correremo verso l'ostacolo tenendo la cima del guinzaglio con la mano destra, mentre la sinistra lo avrà afferrato a trenta centimetri dal moschettone. Giunti di corsa davanti la palizzata, daremo l'ordine "salta" nell'istante in cui tireremo sul guinzaglio per provocare il salto. È molto probabile che il cane appoggi le zampe anteriori sui listelli trasversali trovando la forza necessaria per l'arrampicata. Generalmente, trattandosi di esemplari robusti e muscolosi, sottomessi alle normali regole di nutrizione e di igiene già durante il primo tentativo riescono a superare la palizzata, poiché erano già abituati a saltare l'ostacolo di un metro e 80 e la differenza che adesso devono superare la compensano con l'appoggio delle zampe posteriori sui listelli o le sporgenze della palizzata. Se invece si trattasse di un soggetto che per una ragione qualunque non ha grandi doti di saltatore, dovremo ridurre l'altezza a due metri e non aumentarla finché non sia in grado di superarla con sicurezza. A partire dai due metri, le assi che si aggiungono per aumentare l'altezza della palizzata dovranno avere ciascuna 5 centimetri di altezza, il massimo aumento consentito ogni volta e solo quando siamo sicuri che il cane ha raggiunto un grado di assoluta sicurezza all'altezza precedente. Per altezze superiori a due metri e 10 si deve munire la palizzata d'un tavolato che serva da rampa discendente per l'animale che ha raggiunto la cima, onde evitargli inutili sofferenze alle zampe anteriori a causa dell'urto contro il suolo. Per altezze superiori a due metri e 50 non dovremo far eseguire al cane più di 5 arrampicate giornaliere perché, in caso contrario, le zampe anteriori verrebbero parecchio maltrattate e il cane terminerebbe dolorante: l'esercizio potrebbe diventare una vera sofferenza da cui il cane tenterebbe di rifuggire. Con tempo e allenamenti progressivi si possono ottenere arrampicate abbastanza alte, però non dimentichiamo che, una volta salito, il cane deve scendere dal lato opposto, per cui dovremo facilitargli la discesa. Come d'abitudine, non dobbiamo dimenticarci dei complimenti, delle feste delle carezze, di qualche leccornia e di un po' di svago per il cane che ha compiuto correttamente l'esercizio: è il salario che il nostro amico apprezza di più.

Esercizio n. 17: riporto di oggetti

Parole del comando: "Porta!" e "Lascia!".

Attrezzi: collare a strangolo, guinzaglio d'addestramento e oggetto da riporto di legno di cm 25-30 di lunghezza.

Durata delle lezioni: 20 minuti per 5 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Per un cane, portare un oggetto in bocca è la cosa più facile del mondo. Già fin da cucciolo, nelle prime scorribande, si è servito di questo mezzo per acciuffare tutto ciò che trovava e gli piaceva. Quando i suoi antenati facevano vita selvaggia, la preda catturata veniva trasportata in bocca al luogo di consumo. È quindi naturale che non gli stiamo per insegnare nulla di nuovo. Però adesso vogliamo insegnargli a portare in bocca qualsiasi oggetto che gli venga dato. La prima cosa da fare sarà permettere al cane di giocare con l'oggetto da riporto affinché si abitui a lui: l'animale andrà a raccoglierlo con molto piacere.

Chiameremo il nostro allievo e quando sarà vicino gli toglieremo l'oggetto da riporto e, ormai senza più giocare, gli ordineremo "Al piede" e inizieremo una breve camminata, portando l'oggetto con la nostra mano destra. Ad un certo momento, ci fermeremo e offriremo l'oggetto al cane. Se osserviamo che è disposto a prenderlo, gli daremo l'ordine "Porta!" e glielo avvicineremo alla bocca. Nel caso invece che si limiti ad annusarlo e non lo voglia, saremo costretti a fargli capire che cosa significa il nostro ordine. Lo metteremo innanzitutto in posizione "Seduto". Prenderemo l'oggetto con la sinistra e con la destra circonderemo la sua mandibola e, mettendo il pollice tra le due mascelle dal lato sinistro e l'indice dal lato destro, eserciteremo una pressione, ottenendo l'apertura della bocca. Introduremo l'oggetto nella bocca del cane collocandolo dietro ai canini e subito richiuderemo la bocca circondando con la mano destra il muso, per impedire che le riapra.

Sia durante l'introduzione dell'oggetto che durante la pressione sul muso, continueremo a ripetere "Porta" con voce tranquilla. Diminuiremo intanto la pressione sul muso per assicurarci che il cane non lasci cadere l'oggetto da riporto. Fintanto che il cane sostiene l'oggetto, saremo generosi in complimenti e carezze sul capo, ma appena lo lascia senza averglielo ordinato (esercizio che effettueremo dopo) lo sgrideremo subito con il nostro abituale "Pfui!"; gli riapriremo e nuovo la bocca e gli rimetteremo l'oggetto che il cane dovrà trattenere senza l'aiuto della nostra mano.

Quando il cane avrà imparato a sostenere l'oggetto di riporto senza il nostro aiuto, introdurremo il nuovo ordine "Lascia!", e nel frattempo gli toglieremo l'oggetto dalla bocca, accarezzandogli di nuovo il capo in segno di approvazione per il suo comportamento.

Per non annoiare il cane, interromperemo a questo punto l'esercizio per fare una camminata, provando qualcuna delle evoluzioni che il cane già conosce, dopo di che ripeteremo l'esercizio di riporto, che il cane certamente avrà già capito e che eseguirà senza necessità di aprirgli la bocca. Nel riprovare il "Lascia!", toglieremo con la mano l'oggetto solo durante le prime richieste e, a mano a mano che va imparando il significato dell'ordine, allontaneremo la nostra mano dalla bocca del cane per abituarlo a consegnarci l'oggetto anziché farselo togliere di bocca.

Quando il cane avrà imparato bene la lezione, praticheremo il "Porta" nella posizione "Al piede" per continuare con la marcia e gli esercizi ad essa connessi ("Seduto", "Terra", ecc.) con l'oggetto in bocca.

Quando il cane saprà tenere l'oggetto alla perfezione, gli faremo anche saltare gli ostacoli, passare nel cerchio, scavalcare palizzate o saltare fossi, sempre con l'oggetto in bocca.

Esercizio n. 18: ricerca e riporto di oggetti

Parola del comando: "Cerca e Porta!"; "Lascia!". *Attrezzi:* quelli descritti

nell'esercizio n. 17. *Durata delle lezioni:* 25 minuti per 3 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Ci siamo per ora limitati a insegnare al nostro allievo a portare oggetti in bocca quando glieli mettiamo. Gli insegneremo adesso a raccattare da terra ciò che gli ordineremo e a localizzare qualche oggetto perso per portarlo e consegnarcelo. Inizieremo come per l'esercizio precedente, offrendogli l'oggetto da riporto, però invece di metterglielo in bocca glielo offriremo a sempre maggior distanza dalla stessa, per finire con la raccolta dell'oggetto per terra.

In questo esercizio useremo le parole "Cerca" e "Porta". Inizialmente si ordinerà al cane di raccogliere l'oggetto da riporto; poi lo faremo con qualsiasi oggetto, come un portasigarette, un fazzoletto, il guinzaglio piegato, ecc. Dal momento in cui l'animale saprà raccogliere da terra l'oggetto, come gli è stato ordinato, e che l'ordine è stato interpretato correttamente e senza il minimo dubbio, cominceremo l'insegnamento del riporto con il lancio dell'oggetto a

distanza, dando l'ordine "Cerca e porta". Quando l'animale avrà raccattato l'oggetto, gli ordineremo "Vieni!" e quando sarà giunto davanti a noi, "Seduto" e "Lascia!". Si concluderà l'esercizio con l'ordine "Al piede", dopo aver premiato la sua obbedienza.

Sempre per non cadere nella meccanicizzazione degli esercizi, sarà necessario introdurre tutte le varianti che la nostra fantasia può suggerirci. In questa occasione, ad esempio, potremo mettere il cane in posizione "Al piede" davanti all'ostacolo per il salto, lanciare l'oggetto da riporto al di sopra di esso e ordinare al cane "Cerca e porta", "Salta" e quando abbia raccolto l'oggetto, richiamarlo con "Vieni", "Salta". Quando il cane sia giunto vicino a noi potremo ordinargli "Seduto", "Lascia" e, dopo una carezza meritata, ordinare "Al piede" per iniziare la camminata. Durante la marcia potremo lasciar cadere l'oggetto da riporto e dopo alcuni passi ordinare "Cerca e porta", ciò che non costituirà nessuna complicazione per il nostro diligente allievo. L'ultima innovazione consiste nel lasciar cadere durante la passeggiata un oggetto qualsiasi e ordinare immediatamente "Cerca e porta". L'azione sarà ripetuta varie volte, però si sopprimerà l'ordine verbale affinché il cane presti sempre attenzione e, se ci cade qualcosa inavvertitamente, sia in grado di raccogliarlo di sua iniziativa.

È possibile che la prima volta che ometteremo l'ordine, il cane continui la marcia al piede senza raccogliere l'oggetto. In questo caso gli ordineremo velocemente "Cerca e porta" e lo complimenteremo se, come si spera, obbedirà diligentemente. Ripetendo diverse volte la stessa scena, l'animale si renderà conto di dover raccogliere qualsiasi oggetto che cada al padrone, con o senza l'ordine di farlo, e così farà in avvenire.

Esercizio n. 19: ricerca di oggetti perduti o interrati

Parola del comando: "Cerca e porta!". *Attrezzi:* diversi oggetti che dovranno variare ogni volta.

Luogo delle lezioni: all'inizio strade o pista; in seguito, bosco. *Durata delle lezioni:* deve essere eseguito periodicamente.

Esecuzione dell'esercizio

Questo esercizio non presenta nessuna difficoltà, perché il cane sa già che quando l'allenatore gli ordina "Cerca e porta" deve localizzare qualche oggetto e consegnarglielo. Quello che adesso desideriamo è che il cane trovi e ci porti un oggetto perso che quindi non sappiamo dov'è. Ripeteremo l'esercizio precedente, lasciando cadere un oggetto che prima è stato passato davanti al naso del cane per farglielo annusare. Avendogli insegnato a raccogliere tutto quello che ci cade, anche senza dargli l'ordine sarà difficile lasciar cadere qualcosa che l'animale subito non raccolga. Siccome però noi vogliamo che il cane trovi un oggetto smarrito, dovremo operare in un altro modo. Faremo quindi sedere il cane sul bordo di una strada, e, mentre lo accarezziamo per distrarlo, appoggeremo a terra un oggetto qualunque. Ad un certo momento, ci alzeremo per proseguire la camminata, lasciando l'oggetto come se l'avessimo dimenticato. Dopo 10-15 metri ci fermeremo e cominceremo a palparci il petto dando la sensazione che ci manca qualcosa.

Daremo quindi immediatamente l'ordine di "Cerca e porta", sempre tastandoci il petto, affinché il cane capisca che quando facciamo quel gesto deve cercare qualcosa che è stato perso; subito dopo stenderemo il braccio in direzione dell'oggetto che si suppone perduto, affinché il cane si diriga da quella parte. La cosa più probabile è che l'animale percorra 4-5 metri annusando e non trovi nulla, dato che l'oggetto si trova a una distanza maggiore. Ci avvicineremo al cane insistendo con l'ordine "Cerca e porta" mentre continueremo a toccarci il petto con le due mani. Ripetendo l'ordine ci dirigeremo verso il luogo dove abbiamo lasciato l'oggetto; quando il cane lo avrà scoperto, dovremo dargli l'impressione di essere stato lui a trovarlo e dimostrargli la nostra soddisfazione per esserci riuscito: questo è il segreto del successo di questo esercizio. Dopo il risultato ottenuto

ripeteremo la scena, però questa volta non seguiremo il cane, bensì continueremo per la nostra strada finché il cane troverà ciò che sta cercando prima di ricongiungersi a noi. Da parte nostra, nel frattempo, saremo usciti dal sentiero e avremo camminato lungo il bordo per obbligare il cane, che arrivando al luogo di separazione non ci troverà più, ad appiccicare il naso al suolo e a seguire la nostra traccia, cosa che farà istintivamente. Quando ci avrà localizzati, gli faremo grandi feste per il doppio successo. In ogni nuova prova, in relazione ai progressi ottenuti, introdurremo nuove variazioni e maggiori complicazioni per la localizzazione dell'oggetto, finché arriveremo a interrarlo ad alcuni centimetri di profondità. Inizieremo a una profondità di 5 centimetri e aumenteremo progressivamente di 5 centimetri per volta fino ai 30, profondità non eccessiva per il cane. L'animale dovrà ora prescindere completamente dalla vista e usare solo l'olfatto. Saremo quindi costretti, quando daremo l'ordine di "Cerca e porta", a dirigere il cane, però come se lo stessi seguendo, senza dargli cioè la sensazione che siamo noi ad accompagnarlo al posto in cui l'oggetto è nascosto; giunti in questo luogo, insisteremo con l'ordine di "Cerca e porta" indicando il suolo. Il cane, annusando avidamente, riuscirà a localizzare l'oggetto e a riportarlo alla superficie scavando con le zampe anteriori. Ripeteremo infine l'esercizio in una zona con vegetazione e, se fosse possibile, in pieno bosco. Ci siederemo con il cane al fianco e gli faremo vedere e annusare l'oggetto che dovrà cercare. Lanceremo poi tale oggetto ad una certa distanza affinché cada tra i cespugli e, senza dare importanza alla cosa, continueremo ad accarezzare l'animale o a distrarlo con qualche gioco. Dopo un po' gli ordineremo "Cerca e porta". Il cane correrà allora nella direzione in cui ha visto cadere l'oggetto e, giunto sul posto, grazie al suo olfatto scoprirà l'oggetto. Al suo ritorno però non ci troverà più dove ci aveva lasciati perché noi, per perfezionare maggiormente l'esercizio, ci saremo spostati in un luogo vicino, fuori dalla traiettoria del cane il quale, per meritarsi la nostra soddisfazione, dovrà nuovamente ricorrere al suo olfatto per localizzarci.

Esercizio n. 20: spostamento strisciante

Parola del comando: "Giù!".

Attrezzi: collare a strangolo, guinzaglio d'addestramento, guinzaglio di 6 metri.

Durata delle lezioni: questo esercizio è piuttosto fastidioso per l'animale, soprattutto per i maschi. Non dovrà quindi protrarsi per più di 10 minuti.

Esecuzione e obiettivi

Si tratta di un importantissimo esercizio per cani destinati al servizio di polizia o di ordine pubblico, per i quali può essere necessario avanzare corpo a terra verso i malfattori, per offrire un bersaglio minore ai loro eventuali colpi d'arma da fuoco, o quando interessi arrivare al loro nascondiglio senza essere scoperti.

In questo esercizio, sia l'addestratore che il cane debbono avanzare strisciando con il corpo a terra. Per l'insegnamento si procede nel modo qui descritto.

Metteremo al cane il guinzaglio d'addestramento, daremo l'ordine "Terra!" e ci stenderemo a terra di fianco a lui, tenendo l'estremità del guinzaglio con la mano destra. Passeremo la mano sinistra sul dorso del cane, come se lo stessi abbracciando, coprendogli con il braccio la parte centrale del corpo sopra la spina dorsale. Cioè: il braccio sinistro, passando sopra la schiena del cane, lo terrà schiacciato a terra affinché non si possa *alzare*. In questa posizione daremo l'ordine "Giù!" e cominceremo a strisciare, spingendo al tempo stesso in basso e in avanti l'animale con il braccio sinistro, mentre la mano corrispondente sarà appoggiata a terra, in vicinanza del fianco sinistro del cane. I primi passi saranno difficoltosi ed estenuanti sia per il cane che per l'addestratore, però sarà necessario che fin dai primi momenti l'animale si abitui a strisciare ben aderente al terreno. Ne caso di un'avanzata con il corpo rialzato o con le zampe anteriori basse e le posteriori un po' sollevate, il bersaglio per un eventuale nemico sarebbe molto più visibile.

Un altro sistema d'insegnamento prevede l'impiego del guinzaglio di 6 metri che andrà agganciato al cane e passato sotto il nostro piede sinistro che lo pigierà contro il suolo per impedire al cane di alzarsi dopo che gli avremo ordinato "Terra!". Con la mano sinistra eserciteremo una pressione vers. terra nella zona del garrese e ordineremo "Giù!", avanzando-di un passo. Facendo questo passo, il guinzaglio, premuto da piede sinistro, avrà tirato il cane in avanti e questo sarà stato obbligato a camminare appoggiato ai gomiti. Ordineremo di nuovo "Giù!" e faremo un altro passo, e così successivamente, senza smettere di premere sul garrese, finché vedremo che il cane ha compreso l'ordine. Da questo momento allenteremo sempre più la pressione della mano sinistra, fino a ottenere che il cane, senza la pressione sul garrese, strisci sul ver. tre senza sollevare il treno posteriore. Gli allenamenti successivi saranno effettuati con il cane davanti a noi. Daremo l'ordine "Terra!" e poi "Giù", facendo al tempo stesso con la mano sinistra il gesto che normalmente si fa per segnala: a distanza a qualcuno di abbassarsi; la mano destra tirerà si guinzaglio per far avanzare il cane. Durante le prime prove col gesto, è possibile che il cane non capisca bene il segnale e si alzi o rimanga immobile. Dovremo fargli capire il nostro obiettivo avvicinandoci e, afferrato il guinzaglio vicino al moschettone, ordinarli "Giù!" ripetendo il gesto con la mar sinistra. Dopo due o tre prove abbandoneremo il guinzaglio: la mano destra afferrerà il collare in corrispondenza della gola del cane, tirando verso il basso e la mano sinistra ripeterà gesto, mentre daremo l'ordine "Giù!".

La lezione successiva consisterà nel ripetere l'esercizio, spendendo qualsiasi pressione della mano, sempre che il cane abbia compreso bene le modalità d'esecuzione dell'esercizio.

Inizieremo il comando da una distanza breve, 2-3 metri e aumenteremo gradualmente tale distanza.

Sottolineiamo l'importanza di non prolungare questo esercizio oltre il tempo indicato, anche se dovremo impiegare parecchi giorni per ottenere un buon risultato. Dovremo, soprattutto, abbandonare l'idea che, prolungando un po' la lezione ogni giorno, il cane otterrà prima la padronanza di questa andatura.

Prima di iniziare la lezione dovremo assicurarci che il terreno sia libero da vetri, chiodi, spine o altri corpi che possano ferire l'animale.

Esercizio n. 21: rifiuto di alimenti offerti o trovati

Parola del comando: esiste solo la voce repressiva "Pfui! *Durata delle lezioni:* è un esercizio di pratica continuata.

Esecuzione e obiettivi

Delinquente è chi disprezza la società mancando di ogni principio umano e che agisce in un modo molto simile all'animale irrazionale. La sua tecnica d'azione, in ogni caso, è sempre criminale perché manca di scrupoli morali ed etici. Il cane può essere il suo maggiore ostacolo quando tenta di "fare un colpo " dove vigila un fedele guardiano che sa di non poter affrontare con speranza di successo né di corrompere. In questo caso, ricorre normalmente all'avvelenamento del suo nemico attraverso l'offerta di un cibo che il cane appetisce e che gli porge con finta *amicizia*, oppure lanciando a distanza un boccone opportunamente preparato per raggiungere il suo obiettivo. Sarebbe inutile l'addestramento del cane se, dopo il paziente lavoro realizzato, un'esca avvelenata potesse togliergli la vita. Contro questa possibilità dobbiamo prepararlo a rifiutare qualsiasi alimento dato da estranei, sia esso offerto direttamente che buttato. È un esercizio per il quale occorrerà molta pazienza perché il cane è assai goloso di ciò che gli piace: anche se non ha appetito accetta l'offerta qui sta il pericolo per la sua integrità fisica. I pasti del cane debbono avere un orario fisso. Durante l'addestramento, per evitare l'appesantimento dello stomaco durante il lavoro mattutino, si consiglia di dargli da mangiare alla sera. Questo orario, finito l'addestramento, potrà essere modificato in funzione del lavoro svolto, essendo valido il principio che è preferibile far lavorare il cane con lo stomaco leggero. Ciò non significa che quando il cane sta lavorando la reazione del cane sarà violenta per non aver

potuto azzannare quel saporito pezzo di carne. Nel frattempo il padrone, che è rimasto a osservare la scena dal suo nascondiglio, uscirà premuroso nel momento in cui l'aiutante sta offrendo la carne, sgridando quest'ultimo con un "No! " e quando invece somministrerà le botte, rimprovererà il cane con "Pfui!". L'aiutante, durante la fuga, avrà lasciato cadere la carne in vicinanza dell'animale. Il padrone la raccoglierà, gliela *farà* vedere, ripetendo insistentemente "No, Pfui!". In un'altra occasione si chiederà la collaborazione di un *aiutante* diverso, ma anch'egli conosciuto dall'animale, che ci raggiungerà sulla pista. Dopo un saluto amichevole, inizieremo una breve conversazione, lasciando il cane in posizione "Seduto" o di "Terra". Durante la conversazione, l'aiutante tirerà fuori un pezzo di formaggio o un altro alimento qualsiasi, appetito al cane, che però non sia carne, dato che dovremo insegnare al cane a rifiutare qualsiasi tipo di alimento che gli venga offerto da estranei. Anche questo aiutante sarà munito di una rivista arrotolata che terrà nascosta dietro di sé e, dopo aver offerto il formaggio al cane in nostra presenza, gli assesterà un colpo sul muso proprio quando il cane starà per addentare l'alimento e poi fuggirà di corsa, battendo i piedi per fare rumore. Di fronte a un avvenimento così sgradevole, il padrone, trattenendo l'animale col guinzaglio, gli ordinerà "Abbaia, Abbaia!", mentre l'aiutante si mostrerà impaurito dalla reazione del cane. Grazie a questa "rappresentazione" l'animale, oltre a ritenere la sgradevole esperienza provocatagli dal suo appetito, imparerà che i suoi abbai sconcertano le persone malintenzionate e in seguito, quando avrà imparato gli esercizi d'attacco, affronterà chi ha intenzione di offrirgli qualcosa e addirittura lo attaccherà. Per qualche giorno ripeteremo queste due varianti e poi amplieremo il numero di queste circostanze avverse. Ed ecco in quale modo. Questa volta non utilizzeremo aiutanti: solo chiederemo la collaborazione di un amico, non importa se conosciuto o sconosciuto al cane, che lascerà in un posto stabilito un osso o un pezzo di carne, di fegato, di salame, ecc. Noi usciremo per la nostra passeggiata abituale d'allenamento e ad un certo punto ci dirigeremo verso il posto dove è stato messo il cibo e concederemo al cane qualche minuto di ricreazione, durante il quale approfitterà per annusare, scoprendo presto che in giro c'è qualcosa che stuzzica il suo appetito e che localizzerà facilmente con l'aiuto del suo olfatto. Noi però non dovremo permettere che giunga a toccare il cibo. Per fare questo, avremo piegato il guinzaglio, tenendo il moschettone in mano per non far del male al cane, e quando l'animale avrà localizzato il cibo gli daremo una cinghiata sul sedere, rimproverandolo con "No, Pfui!"; poi, segnalando il cibo con l'indice, ripeteremo ancora "No, Pfui!", e ci avvieremo al canile dove gli offriremo l'abbondante alimento che sta aspettando. Dopo queste esperienze, l'animale comincerà a provare un certo ritegno ad accettare il cibo, però sarà necessario che tale ritegno diventi comportamento fisso. Ci preoccupiamo quindi del modo di rinforzare queste esperienze così sgradevoli.

La grande capacità di osservazione e d'analisi del cane gli permette di ordinare nella sua mente la successione di tutti gli avvenimenti che ha vissuto, da quando ha mangiato a casa, fino a quando ha avuto la prima delusione per aver accettato cibo offerto da un estraneo e si è convinto che tali sgradevoli incidenti gli sono successi stando a digiuno, cioè dopo aver saltato il pasto durante un giorno. Per distruggere questa convinzione, faremo una prova in un giorno in cui abbia ricevuto i pasti normali, senza il precedente giorno di digiuno che inizialmente ci era servito per stuzzicare il cane quando la sua fame era maggiore ed ottenere quindi che maggiore fosse la sua delusione. Il cane mangerà quindi normalmente e ripeteremo le stesse scene nello stesso luogo, con lo stesso aiutante e alla stessa ora, per rinforzare, nell'identico scenario, la spiacevole esperienza già vissuta. Probabilmente il cane, convinto che gli incidenti avuti fossero da correlare al digiuno, riterrà che *ADESSO*, cambiate le premesse, l'incidente non debba più verificarsi; dovrà però presto convincersi del contrario. Dopo il rinnovo dell'esperienza di essere legato all'albero e dell'azione *del primo* aiutante, andremo incontro al secondo collaboratore che ripeterà la scena della prima volta: ci fermeremo ancora davanti a lui che, come prima, offrirà l'alimento all'animale e lo percuoterà col giornale quando questo starà per accettarlo.

Il giorno successivo ripeteremo la seconda scena; concederemo una ricreazione al cane nel posto dove in precedenza un aiutante ha abbandonato un cibo. Quando il cane starà per prenderlo, agiremo velocemente col guinzaglio, buttandoglielo sulla groppa mentre

ripeteremo energicamente "No, No, Pfui!" e gli indicheremo col dito l'alimento che nessuno raccoglierà.

Torneremo quindi verso casa.

Perfezioneremo questi esercizi nei giorni successivi, lasciando il cane libero nel giardino — se l'abbiamo — e contando sulla collaborazione di un amico ben conosciuto dal cane che, affacciandosi alla cancellata, lo chiamerà affettuosamente per nome e gli butterà della carne, tagliata in pezzi tanto grandi da non poter essere inghiottiti senza previa masticazione.

Nella carne saranno state fatte profonde incisioni riempite di pepe in polvere. Probabilmente il cane, edotto dalla precedente esperienza e diffidando della presenza dell'aiutante, rifiuterà la carne.

Però in questo caso sarà conveniente che prenda il cibo, al fine di non evitare questa nuova esperienza. Perciò a questo punto l'aiutante se ne andrà. Rimarrà solo il padrone, ben nascosto, che sin dall'inizio avrà seguito gli avvenimenti adesso aspetta che il cane, al vedersi solo e perdendo diffidenza, si decida a annusare e inghiottire la carne. Appena l'animale morde la carne, gli effetti del pepe si faranno subito sentire, sia sulle mucose della bocca che su quelle del naso: abbandonerà subito il boccone e comincerà a starnutire. Immediatamente comparirà in scena l'addestratore che correrà verso il cane gridandogli "Pfui, Pfui!" e raccoglierà la carne per buttarla, ripetendo ancora varie volte: "No, No!". Un altro giorno si ripeterà la stessa prova con uno sconosciuto, operando nella stessa forma e con gli stessi risultati. Ci prepareremo finalmente a perfezionare la lezione in campagna con un altro disinganno, che sarà quello definitivo. Prepareremo un cibo che piaccia molto al cane e che emani un forte odore. Una porzione di tale alimento sarà sistemata con molta attenzione in una tagliola per uccelli, acquistabile in qualunque negozio di ferramenta e la cui molla non sia troppo robusta: sarà da preferire un modello piccolo. Copriremo la tagliola con la terra, lasciando ben visibile la sola esca. Il cane sarà lasciato in libertà, lontano da noi. Rapidamente le sue papille olfattive lo guideranno dove starà aspettando la brutta sorpresa che gli abbiamo preparato. Vedendosi solo e senza vigilanza, non manifesterà il minimo sospetto e, tentato dall'appetitoso boccone che si trova alla sua portata, si disporrà a soddisfare il suo desiderio. Ma la tagliola si chiuderà, attanagliandogli il naso e provocandogli un enorme spavento oltre che dolore, che lo farà desistere per sempre da qualsiasi altra tentazione che gli si possa presentare. L'immediato intervento dell'addestratore, che da lontano avrà presenziato alla scena, consisterà nell'accorrere come sempre presso il cane, liberarlo della tagliola se non lo avrà già fatto lui stesso con le zampe anteriori, sgridarlo severamente e non dare più importanza al fatto. Ci incammineremo poi verso casa o si ripeteranno alcuni esercizi con l'animale, per calmare il suo stato di eccitazione provocato dal nuovo disinganno.

In seguito andiamo a un bar dove si consumano panini e toast al banco e sul cui pavimento normalmente vi sono avanzi; entriamoci di frequente con il nostro pastore tedesco, sediamoci al banco, ordiniamo la consumazione, con il cane in posizione di "Terra!" accanto a noi. Con la coda dell'occhio osserviamo il comportamento del nostro amico: se si asterrà dal raccogliere gli avanzi caduti a terra, potremo pensare d'aver raggiunto pienamente il nostro obiettivo. Se invece vedremo che comincia ad annusare e a leccarsi le labbra, dobbiamo prepararci a tirargli il guinzaglio, all'uopo preparato in precedenza, non appena cercherà di raccogliere qualcosa da terra, sgridandolo in modo molto severo: "No, Pfui!" e togliendogli di bocca il cibo. Questo esercizio è così importante che consigliamo di ripeterlo con la massima frequenza possibile, naturalmente abbreviandolo e introducendo nuove varianti: a volte chiederemo la collaborazione di un solo aiutante, altre volte di più persone; altre variazioni saranno apportate agli orari e ai luoghi dell'allenamento. Finalmente, escluderemo gli aiutanti e cercheremo di preparargli qualche tentazione nuova e sconosciuta, sempre pronti ad intervenire immediatamente non appena l'animale starà per commettere un errore.

Esercizio n. 22: perlustrazione

Crediamo inutile parlare dell'importanza preponderante che ha l'olfatto nel cane. L'olfatto, insieme al tatto, entra in azione nel momento stesso in cui il neonato, abbandonato il ventre materno, localizza i capezzoli della madre. La grande capacità olfattiva è l'aiuto più prezioso sul quale il cane libero in natura può contare per la sua sopravvivenza: per mezzo dell'olfatto saprà individuare la preda da cacciare, la presenza di estranei in vicinanza della tana e il cammino per giungere alla femmina nell'epoca della procreazione. Non dobbiamo avere la pretesa di insegnargli a perlustrare, cosa che il cane sa fare molto bene, ma insegnargli ad utilizzare le sue spiccate e naturali doti olfattive a nostro beneficio. Il cane esegue sempre per istinto la perlustrazione che gli interessa o che per qualche motivo lo attrae, ma il pastore tedesco, al quale non abbiamo insegnato ad utilizzare il suo olfatto per i nostri fini specifici, lasciato libero in strada, perlustrerà, annuserà, si informerà, per mezzo di questa prodigiosa facoltà, di tutti gli avvenimenti occorsi in quella strada: saprà quale cane è passato, quale femmina è in calore, la razza dei cani che lì hanno scorrazzato, forse la loro età, ecc. fino a completare i dati che possono essere d'interesse per la sua specie; però non sarà mai in grado di condurci su una pista che a noi interessa, anche se glielo chiederemo con insistenza, semplicemente perché utilizza il suo olfatto per i propri fini. Il nostro insegnamento consisterà precisamente nell'insegnare al nostro amico a prescindere dai suoi gusti particolari e ad utilizzare l'olfatto quando, e nel modo che ci interessa. Considereremo la perlustrazione sotto due aspetti diversi: perlustrazione semplice e perlustrazione pura.

Perlustrazione semplice. È quella che il cane fa di propria iniziativa, tentando di localizzare qualcosa che lo interessa o lo attrae. Ad esempio, un cane in libertà, fiutando per strada percepisce l'odore dell'orina di una cagna in calore e il suo istinto sessuale lo spinge a seguirne la traccia. Per realizzare il suo proposito, l'animale programma la sua azione in due modi diversi: innanzi tutto analizza attentamente il contenuto di quell'orina e stabilisce che si tratta effettivamente di una cagna in calore; quindi individualizza l'odore che le zampe della cagna hanno lasciato sul terreno e su tale traccia segue la pista fino a raggiungere il suo scopo. In questa perlustrazione, che chiamiamo "semplice" per essere realizzata dal cane secondo i propri interessi, concorrono tutte le circostanze di cui noi abbiamo bisogno per i nostri fini pratici, cioè l'eliminazione di altri odori estranei alle orme della cagna e il perseguimento dell'odore esclusivo che lo condurrà all'obiettivo prefissato. Durante il tragitto troverà diverse mescolanze di odori, però le trascurerà, scegliendo solo l'odore che gli interessa.

Perlustrazione pura. Denominiamo perlustrazione pura quella che il cane esegue su una pista e che non ha relazione col suo interesse particolare, ma con le nostre necessità. *Quella*, cioè, che effettua in seguito a nostre precise indicazioni, seguendo un odore che gli abbiamo segnalato, e per la cui realizzazione ci serviamo della facoltà selettiva di odori che ogni cane ha e può utilizzare alla perfezione.

La perlustrazione. Vediamo come agisce il cane nel suo lavoro di perlustrazione. L'uomo, come gli animali, emana dal corpo, attraverso i pori della pelle, un odore specifico, caratteristico per ogni persona. Questa diffusione di sostanza odorosa è costante, anche se non di uguale intensità in ogni momento. Forse qui sta la spiegazione della credenza superstiziosa, secondo cui l'ululato del cane annuncia la morte di qualche persona e questo non perché l'ululato provochi la morte, ma perché in ogni persona, prima della morte, si produce una serie di alterazioni organiche dei tessuti che si decompongono e che originano un odore caratteristico, non percettibile dall'olfatto umano, ma avvertito da quello del cane. Le particelle odorose che si diffondono dal corpo rimangono in sospensione nell'aria fino a depositarsi al suolo trasportate da un luogo all'altro dal vento e dalle correnti d'aria. Arrivando al suolo, tali particelle si mescolano con un'infinità di altri odori già presenti, come l'odore della terra, quello di insetti schiacciati, dell'erba, di persone diverse, del cuoio delle scarpe, del catrame, ecc. La risultante di questo miscuglio è un odore d'insieme, allo stesso modo che la risultante di un miscuglio di colori è un altro colore determinato. Il lavoro del cane consisterà nell'isolare i componenti di questo odore d'insieme e scegliere quello che

corrisponde all'oggetto, persona o animale che interessa localizzare. Parlando di perlustrazione, si parla di: orma o impronta, pista, traccia o scia.

Definiremo orma o impronta il segno materiale impresso sul terreno dall'azione di calpestio e il deposito di materiali volatili che, mescolandosi tra di loro, costituiscono un odore determinato.

La successione di orme lasciate da una persona o da un animale che siano transitati in un determinato luogo, costituisce la pista, o, in altre parole, la pista è la successione di orme in cui si individua, nel complesso di odori che la formano, un odore individuale che corre lungo tutto un percorso. Definiamo traccia o scia quell'invisibile cammino odoroso lungo il quale corre quell'odore particolare che si vuole localizzare e che è seguito dal cane.

La traccia può coincidere o non coincidere con la pista, a causa della possibilità di trasporto delle particelle odorose da parte delle correnti d'aria. Questo fattore è da tenere in considerazione nell'addestramento, per abituare il cane a un attento esame del terreno, evitando che durante l'insegnamento segua meccanicamente una pista alla leggera, senza le dovute verifiche.

Nell'ambito della perlustrazione vi sono fattori positivi e negativi che possono facilitare o ostacolare il lavoro dell'animale. Tali fattori, sotto elencati, debbono essere presi in considerazione durante gli esercizi d'insegnamento e gli allenamenti, cercando di ricorrere, quando ciò sia possibile, a quelli negativi per rinforzare al massimo l'attenzione del cane nell'individuazione degli odori. *Fattori di ordine positivo*

1. Il cane seguirà una pista con maggiore facilità nei giorni nuvolosi e con alta umidità atmosferica, poiché in tali condizioni l'evaporazione è scarsa e gli odori permangono più intensi.

2. Quando il terreno è più caldo dell'aria adiacente, la perlustrazione è favorita, perché in tali circostanze le correnti d'aria sono molto ridotte o praticamente nulle.

3. Sono pure fattori favorevoli i luoghi alberati, coperti da vegetazione erbosa alta o rasa, perché tale vegetazione funge da frangivento, evitando che la massa di particelle odorose si sposti o si diluisca.

4. Anche la notte è un fattore d'influenza positiva, dato che durante le ore notturne l'evaporazione è più lenta. Nelle prime ore dell'alba ed in quelle che seguono il tramonto, durante la stagione estiva, l'aria è normalmente calma; si potrà quindi approfittare di questi momenti, quando si presenti l'occasione, per l'insegnamento della perlustrazione o per il disimpegno di un lavoro.

5. La perlustrazione è favorita nel caso di persone che sono fuggite correndo, e in cui la forte sudorazione ha provocato una più intensa emanazione di particelle odorose.

6. L'inseguimento di persone trasandate è più facile, perché il loro sudiciume emana una maggior quantità di odore.

7. Sono fattori favorevoli le gocce di sangue del fuggitivo, che emanano un odore determinante, immediatamente individuato dal cane.

8. Il passaggio di persone alcolizzate o sottoposte a medicazioni costituiscono un altro elemento favorevole.

9. È fattore determinante il tempo trascorso dalla fuga, poiché, com'è naturale, col passare del tempo si produce una maggior evaporazione della scia. Le piste recenti sono le più facili da seguire.

Fattori di ordine negativo. Rendono più laboriosa la localizzazione della traccia e la perlustrazione della pista i seguenti elementi:

1. Le epoche molto calde e di sole intenso.

2. Le piogge violente.

3. I venti d'uragano e quelli forti, in particolare quelli secchi di levante.

4. La superficie del suolo troppo secca, i terreni silicei ; e la sabbia, per la sua facilità ad essere trasportata dal vento.

5. I terreni smossi, in cui crescono piante aromatiche, come pure i terreni appena arati, che emettono un odore particolare.

6. La copertura della traccia mediante strati di ghiaccio o di neve, nel qual caso il cane potrà localizzare la pista e dopo lo scioglimento del ghiaccio e della neve. (L'addestramento del cane per il salvataggio su neve prevede altri sistemi di cui si parlerà a suo tempo.)

7. Le acque correnti, come ad esempio il guado di un fiume o ruscello. Invece non sono fattori negativi le acque stagnanti, sulle quali il cane è in grado di seguire perfettamente la traccia.

8. Le vie cittadine, dove il continuo transito di persone ma un'infinità di tracce diverse, e l'emanazione dei gas di scarico dei veicoli, i fumi industriali, ecc. si uniscono alla poca simpatia che ha il cane per l'odore dell'asfalto.

9. Le superfici molto lisce, come le scale di marmo, in cui la scarsa porosità non offre rifugio alle particelle odorose cadute, che sono quindi facilmente trasportate dal vento.

Si profitta generalmente di questi vantaggi e inconvenienti: i primi dall'animale per eseguire il suo lavoro; i secondi l'addestratore che ha così modo di allenare l'animale condizioni operative più difficili.

Parola del comando: "Va, cerca!".

Attrezzi: una palla di gomma, del formaggio, la bardatura di cuoio per perlustrazione, il guinzaglio di 6 metri, corda di 30 metri.

Fasi totali: una d'iniziazione e quattro d'insegnamento.

Esecuzione

Fase d'inizio. Questa fase si inizierà quando il cucciolo è ancora molto piccolo, verso i 4 mesi di età. Approfitteremo dei momenti in cui giochiamo col nostro cucciolo per abituarlo ad allontanarsi con una palla di gomma, che gli butteremo a determinate distanze perché la vada a prendere e ci giochi.

A mano a mano che l'animale si va entusiasmando con il giocattolo, cercheremo di complicare la sua ricerca, buttando la palla in qualche luogo nascosto ma dove il cucciolo l'abbia vista cadere. Può darsi che non sappia con precisione dov'è caduta; perciò dovremo avvicinarci e aiutarlo nella ricerca, dandogliela perché si diverta. In altre occasioni, potremo spalmare la palla con formaggio o carne e darla ad annusare all'animale, riprendergliela poi per farla rotolare a terra, in modo che lungo il percorso lasci l'odore del formaggio o della carne sul pavimento o sul terreno. Questo semplice esercizio, realizzato periodicamente durante i primi mesi di vita del cucciolo, lo convertono in un ottimo allievo e lo preparano efficacemente al successivo addestramento, che inizieremo dalla prima fase. Durante questa preparazione iniziale dobbiamo familiarizzare il cane con la parola del comando "Va, cerca", che cominceremo ad usare dal momento in cui faremo rotolare sul pavimento la palla impregnata con l'odore del cibo. Il tempo che trascorrerà dai 4 mesi al momento in cui inizieremo le lezioni di perlustrazione, sarà sufficiente perché l'animale impari il significato della parola usata per il comando che però useremo sempre, sia durante le lezioni che sul lavoro.

Prima fase della perlustrazione. Tenendo conto dei fattori di ordine positivo che abbiamo enumerato come ausiliari per la localizzazione di una traccia, cominceremo la prima lezione, se possibile, in una giornata nuvolosa e umida, su terreno adatto alla conservazione della pista che dovremo tracciare.

Come in tutte le modalità d'addestramento, si possono utilizzare diversi espedienti per far capire all'animale che pretendiamo da lui la *localizzazione* del punto finale della pista: esporremo quello da noi normalmente seguito con ottimi risultati.

Insegneremo innanzitutto al cane a localizzarci nel *seguito* modo: ci porteremo in un posto dove vi sono alberi o angeli dietro cui poterci nascondere. Lascieremo il cane in libertà gli procureremo qualche distrazione. Ci saremo, ad esempio, portati un osso che lo occupi per un po' e mentre lo rode, ci allontaneremo in modo dissimulato; approfittando

del momento di massima distrazione, ci nasconderemo in un posto da cui poterlo osservare. Passati alcuni minuti, il cane comincerà a cercarci, spostandosi da un posto all'altro e guardando in tutte le direzioni. Non vedendoci, abbasserà il naso al suolo e si accingerà ad annusare.

Se dal nostro nascondiglio vedremo che si sta avvicinando, non ci muoveremo finché il cane non ci avrà scoperto, e in quel momento dovremo fargli grandi feste. Se, invece, notiamo nell'animale una grande insicurezza, manifestata da spostamenti in direzioni diverse da quella in cui ci troviamo, lo chiameremo, e il richiamo lo obbligherà nuovamente ad usare l'olfatto, guidato anche dalla voce che è giunta al suo orecchio. A causa della sua insicurezza, ripeteremo il richiamo fino a che ci avrà localizzati e se neppure così ci riuscirà, usciremo dal nascondiglio e lo chiameremo, accarezzandolo.

Con meno effusione, però approvando sempre lo sforzo fatto, anche se questo non è culminato nel successo desiderato. Dovremo ripetere questo esercizio diverse volte in giorni successivi finché l'animale si sia impraticato bene. Non dovremo cominciare da grandi distanze: inizialmente sarà sufficiente un percorso di 50 metri.

Quando il cane saprà trovarci senza l'aiuto della voce, gli insegneremo a seguire una pista da noi tracciata. Per questo esercizio gli metteremo la bardatura e il guinzaglio di 6 metri e procederemo con ordine per facilitargli il lavoro. Legheremo il cane a un albero, palo, lampione, ecc. perché non possa seguirci e gli faremo annusare un pezzo di formaggio o di carne. Quindi, lasciando il cane legato, tratteremo un percorso in linea retta, calpestando con cura il tracciato, iniziando da un'area di mezzo metro quadrato, davanti al cane, che calpesteremo totalmente. Il percorso sarà tracciato passo a passo, strisciando i piedi per terra per impregnare al massimo il suolo col nostro odore. Alla fine del percorso metteremo un qualunque oggetto attraente per l'animale: la sua palla di gomma, un pezzo di legno con cui abbia già giocato altre volte, ecc. e, ripassando lungo la pista tracciata torneremo dall'animale che starà aspettando impaziente il nostro ritorno. Lo slegheremo e lo faremo annusare sull'area di mezzo metro quadrato che abbiamo calpestato, ripetendo la voce di comando: "Va, cerca".

Il motivo per cui conviene calpestare questa porzione di suolo è di concentrare l'animale su un odore dominante affinché possa comprendere il nostro proposito. L'animale, nel suo intimo, penserà che non c'è bisogno di seguire nessuna pista, poiché l'odore percepito è quello del padrone che sta al suo fianco. Tuttavia, conoscendo il significato dell'ordine "Cerca!" appiccicherà il naso a terra e seguirà tutto il percorso da noi tracciato, arrivando finalmente all'oggetto lasciato a 50 metri di distanza, e proverà una grande allegria.

Ancor prima che possa raccogliere l'oggetto, gli dimostreremo il nostro entusiasmo per la sua abilità e gli daremo quel pezzo di formaggio o di carne che prima gli avevamo fatto annusare, lasciandolo infine divertire per un po' con l'oggetto trovato. Durante le prime prove effettuate con il cane bardato sarà conveniente camminare al suo fianco, accompagnandolo con ordini intermittenti di "Va! Cerca!". Infatti, benché stia seguendo la pista, non riesce a comprendere la necessità della ricerca del padrone che è al suo fianco. Ma quello che vogliamo in questa prima fase è che l'animale prescinda dal suo criterio particolare e obbedisca all'ordine di "Cerca!". In occasioni successive, dopo l'ordine di "Cerca", rimarremo dietro al cane, ogni volta a maggior distanza, allentando il guinzaglio fino ai 6 metri che ci consente la sua lunghezza, in modo che l'animale perlustri senza il nostro aiuto la pista corretta che lo porta sempre all'oggetto che tanto gli piace e a ricevere i nostri complimenti e il premio meritato. Dovremo sempre rifuggire dalla meccanicizzazione dell'esercizio. Il cane è un animale estremamente calcolatore e sarebbe da meravigliarsi se il giorno in cui la distanza fosse maggiore dei 50 metri ai quali è abituato, arrivando limite si fermasse alcuni istanti dubbioso, come se dentro di sé si stupisse di non trovare, come sempre, l'oggetto. Ma di fronte al nostro comando insistente di "Cerca", si vedrà costretto a rimettere il naso a terra, dove nuovamente troverà la traccia, convincendosi che gli avvenimenti non corrispondono mai a leggi matematiche ma possono variare costantemente.

Con questa semplice lezione avremo cominciato ad imprimere nella memoria del cane una nuova esperienza che gli insegnerà a non agire mai sulla base di un modello

conosciuto, ma di arrivare sempre fino alla fine. L'aumento della distanza dovrà essere programmato in accordo con la sicurezza e con la diligenza che in ogni momento osserveremo nell'animale. È da supporre che l'addestratore, quando arriva all'insegnamento della perlustrazione, conosca già alla perfezione le qualità del suo allievo e abbia l'esperienza sufficiente per poter decidere correttamente ogni variazione nell'esercizio.

Perché l'insegnamento porti al successo desiderato, è imprescindibile che l'addestratore parta da questo ragionamento: non so insegnare a un cane a seguire la traccia, ma posso insegnargli a seguire la traccia che m'interessa; questo è quello che gli insegnerò: a capirmi, a comprendere senza ombra di dubbio ciò che desidero che identifichi. L'addestratore deve tenere sempre presente che non è la stessa cosa ottenere che un cane segua una traccia per abitudine oppure insegnargli ad eliminare gli odori che non interessano l'obiettivo proposto. Ciò che ci sembra facile in vista delle qualità olfattive del cane, in pratica lo è meno, poiché in ogni altro esercizio che vogliamo insegnare all'animale entreranno in gioco solo la nostra voce, il nostro gesto e, come ultima risorsa, la dimostrazione personale di come farlo. Ma quando si tratta di utilizzare l'olfatto dell'animale, la cosa è totalmente diversa, poiché esistono un'infinità di odori e non siamo in grado di dirgli che l'odore che sta seguendo non è quello che ci interessa: il primo corrisponde a Tizio, mentre noi cerchiamo quello di Caio. È logico che se non edificiamo solidamente le prime basi, finiremo per avere delle sorprese, per esempio veder partire il cane, in seguito al nostro ordine, per una lunga camminata che non ci porterà al nostro obiettivo, bensì alla caccia di una cagnetta in calore, poiché questa è stata la traccia che ha seguito e che la nostra capacità olfattiva non ha saputo riconoscere come falsa durante il percorso.

Insistiamo quindi che, se vogliamo un cane efficace nella perlustrazione, dovremo partire dall'unica base che lo potrà formare: imprimere molto bene nella sua mente l'esperienza della prima fase, la quale è l'unica che potremo dirigere nel modo voluto, ricorrendo a tutti i procedimenti e le controprove che possono assicurarci che l'animale ha compreso perfettamente ciò che vogliamo da lui, cioè l'individuazione di odori e il perseguimento esclusivo di uno determinato. Le maggiori difficoltà che introdurremo nelle fasi successive non serviranno ad altro che a riconfermare che effettivamente il cane ci ha capiti e segue il cammino indicato.

Seconda fase della perlustrazione. Durante la fase precedente abbiamo insegnato all'animale che quando gli ordiniamo "Va, cerca!", deve cercare qualcosa che necessita al suo padrone. Adesso lo allontaneremo da ogni ripetizione abitudinaria e gli insegneremo che non sempre cerchiamo la stessa cosa, ma che in ogni circostanza si potrà trattare di una cosa diversa. Durante questa fase il cane imparerà a rendersi conto di ciò che effettivamente cerchiamo. Per questa fase chiederemo l'aiuto di una persona di casa, che conviva con l'animale e che, oltre ad essere conosciuta, gli sia anche simpatica. I bambini, sempre buoni amici del cane, sono quelli più indicati, ma anche la padrona, che passa tante ore vicino all'animale e ogni giorno gli prepara il cibo, potrà essere una buona collaboratrice. Ci incontreremo con l'aiutante sul luogo dove staremo allenando il cane in qualche esercizio che già conosce, e stabiliremo un percorso su cui tracciare la pista. Sempre, prima di tracciare la pista, l'aiutante calpesterà ripetutamente una superficie di mezzo metro quadrato, strisciandovi sopra i piedi o sedendosi sopra, affinché l'odore resti intenso e persistente. Ciò si farà perché, essendo le prime lezioni, dobbiamo fare in modo che il cane immagazzini le sue prime esperienze senza che gli restino dei dubbi, sappia cioè che dovrà seguire un odore determinato e solamente quello. Una volta che ha calpestato la superficie, l'aiutante traccerà la pista camminando in direzione retta per 40-50 metri, per deviare poi ad angolo retto verso destra o verso sinistra, al fine di nascondersi in un luogo adatto. La prima volta che si farà l'esercizio in questa seconda fase, l'ambiente dovrà essere visto dal cane che osserverà le sue mosse, e il cane sarà equipaggiato con bardatura e guinzaglio al piede dell'addestratore. Quando l'aiutante si sarà nascosto, accompagneremo l'animale sull'area di partenza e gli ordineremo "Va, cerca!" restando un minuto o due sul posto affinché possa annusare bene il punto di partenza e ritenere al massimo l'odore. Inizieremo quindi

la marcia, seguendo la pista tracciata dall'aiutante. Cammineremo vicini al cane, mantenendo il guinzaglio allentato perché sia lui a seguire la traccia; però se osserviamo che devia dalla pista, accorceremo il guinzaglio per farlo tornare su di essa, ripetendo "Va, cerca" e fermandoci un momento perché possa rintracciare la scia col fiuto. Con questo sistema obblighiamo il cane a seguire una traccia; dobbiamo quindi conoscere con esattezza il cammino percorso dall'aiutante per poter far passare il cane esattamente lungo quel percorso. In caso contrario non potremo correggere le deviazioni del cane che non capirebbe l'importanza che ha il seguire solo la traccia della persona che stiamo cercando. Quando il cane avrà acquisito sicurezza nel suo lavoro, lo vedremo sovente deviare dalla linea retta; ma ciò sarà dovuto al fatto che l'aria diffonde la scia lateralmente, per cui il cane si sposterà nel suo avanzare, ma tornerà sempre alla pista che deve seguire quando, ai bordi, sentirà diminuire l'emanazione odorosa. Sarà opportuno ripetere la stessa prova il giorno successivo, però cambiando aiutante, che comunque dovrà sempre essere conosciuto e stimato dall'animale. Questo cambio sarà necessario affinché il cane non pensi che si tratti di cercare sempre la stessa persona. Questa volta il lavoro gli risulterà più facile e la localizzazione sarà più rapida. Proseguiremo per alcuni giorni con lo stesso esercizio affinché resti ben scolpito nella mente del cane, cambiando continuamente luogo, situazione e possibilmente, aiutante. Quando saremo ben sicuri che il cane lavora senza dubbi ed esitazioni, passeremo allo stadio successivo. Utilizzeremo due aiutanti che dovranno essere dei familiari: la moglie e il figlio sono le persone più indicate. Gli aiutanti calpesteranno la stessa area di partenza e da essa inizieranno il tracciato di due piste ognuno in una propria direzione. Noi, iniziando la perlustrazione, daremo l'ordine di "Va, cerca!" lasciandolo annusare l'area di partenza. Il cane troverà due odori conosciuti e rimarrà confuso, non sapendo quale dei due dovrà seguire. Risolveremo subito la situazione tirando, senza che se ne accorga, il guinzaglio, fino a piazzare il cane sul punto di partenza di una delle due tracce; qui ci fermeremo ed ordineremo "Va, cerca!". Il nostro amico capirà subito che questo è il cammino da percorrere e su questo si metterà, localizzando rapidamente l'aiutante, e ricevendo come sempre le nostre lodi e il nostro premio. Torneremo quindi al punto di partenza e agiremo allo stesso modo, mettendo il cane sulla pista dell'altro aiutante. All'inizio della traccia, ci fermeremo e ordineremo "Va, cerca!" perché il cane capisca che si tratta ora di un'altra localizzazione e la possa effettuare con la necessaria perfezione, seguendo la pista esatta che lo porterà dal secondo aiutante. Possiamo adesso ritenere che il cane sia in condizioni di affrontare le nuove complicazioni che lo attendono nella fase successiva, essendo ormai capace di concentrare la sua attenzione sull'ordine che riceve.

Terza fase della perlustrazione. Inauguriamo adesso la fase che nella nostra attività di addestratori ci darà le maggiori soddisfazioni. Si tratta di lavorare con capi di vestiario dell'aiutante, senza che il cane veda la persona che collabora con noi.

Per questo esercizio avremo stabilito un percorso che tanto noi che l'aiutante dovremo conoscere alla perfezione, marcandolo con pietre, rametti, ecc. per maggior sicurezza. Quando tutto sarà pronto, e una decina di minuti dopo che l'aiutante, tracciata la pista, si sarà nascosto, arriveremo sul luogo con il cane, piazzandoci a 40-50 centimetri dal punto di partenza del nostro collaboratore, la solita area di mezzo metro quadrato che egli avrà calpestato ripetutamente. Avremo portato con noi un capo di vestiario del nostro aiutante: una calza, una scarpa, ecc., qualcosa che conservi intensamente l'odore e l'offriremo al cane perché lo possa annusare per due o tre minuti, mentre daremo l'ordine "Va, cerca!". Trascorso questo tempo, butteremo a terra, nel limite dell'area di partenza, l'oggetto, ripetendo l'ordine "Va, cerca!" e segnalando col dito verso terra. Con questo esercizio vogliamo che il cane associ l'odore del vestiario con quello della traccia sul terreno. L'animale, naso a terra, comincerà un'attenta perlustrazione e si sposterà lungo la pista tracciata dall'aiutante e che noi riconosceremo dai segnali messi in precedenza. Se il cane non procede con sicurezza o si scosta dalla pista, ripeteremo "Cerca!" rettificando il suo errore e segnalando il luogo dove deve passare. Ci fermeremo tutte le volte che il cane lo farà. Queste fermate, che qualcuno ha attribuito ad insicurezza, denotano invece la situazione opposta, perché il cane, arrestandosi, effettua una meticolosa verifica della traccia e si oppone all'avanzata se qualche odore estraneo ha denaturato quello che stava

seguendo. Un cane che agisca in questo modo dimostra di essere completamente concentrato nella delicata missione che gli è stata affidata. Non vi sono dubbi che già la prima esperienza sarà coronata dal successo, e il cane è già pronto per nuove varianti più complicate nelle quali agirà sempre senza aver visto la persona che sta cercando. La nuova lezione consisterà nella ripetizione dello stesso esercizio, però con persone e capi di vestiario diversi. I nuovi aiutanti potranno anche essere degli sconosciuti, perché adesso vogliamo insegnare al cane a individuare una persona per mezzo di una pista, che gli faremo conoscere attraverso l'odore di un capo di vestiario. Al fine di diminuire l'esalazione odorosa, non useremo più calze o scarpe, ma un fazzoletto che l'aiutante avrà tenuto per mezz'ora sotto un'ascella per impregnarlo d'odore personale e che poi ci ha consegnato in un pezzo di carta, affinché il nostro odore non interferisca. Ripeteremo l'esercizio precedente diverse volte, cambiando sempre località. Quando saremo riusciti a localizzare il nostro collaboratore, scarteremo il fazzoletto, lo metteremo a terra, vicino all'area di partenza dell'aiutante e, segnalandolo con il dito, ordineremo al cane "Va, cerca!", lasciandolo annusare il suolo fino a che non abbia localizzato coi propri mezzi l'area di partenza e la pista, che anche noi dovremo conoscere per apportare eventuali correzioni alla sua avanzata. A questo punto dell'addestramento il cane sarà già perfettamente in grado di conoscere il suo obiettivo, al ricevere l'ordine "Cerca!" e a ogni variante introdotta acquisterà maggior sicurezza nella ricerca, per cui sia il perfezionamento dell'animale che la nostra soddisfazione andranno aumentando. Il ritrovamento dell'aiutante dovrà trasformarsi in un autentica manifestazione di entusiasmo. Anche in quest'occasione, dovremo essere noi a dare il premio al cane, dato che esso, come abbiamo detto in precedenza, non deve accettare nulla da persone estranee. Prima di passare alla fase successiva, complicheremo ulteriormente l'esercizio, aumentando il percorso dell'aiutante a circa 100 metri, formando inoltre due angoli retti, il primo a circa 50 metri dal punto di partenza e verso destra, l'altro a circa 25 metri dal primo e verso sinistra. L'aiutante calpesterà varie volte l'area di partenza di cui noi conosceremo l'ubicazione e lascerà cadere il fazzoletto al vertice del primo angolo, per cui ora non saremo noi a fargli odorare il fazzoletto, limitando la nostra partecipazione a situarci sull'area di partenza, segnalare il posto col dito e ordinare al cane "Va, cerca!". Dopo aver annusato il terreno, al ripetergli del comando "Va, cerca", comincerà la sua marcia. Ogni tanto gli ripeteremo il comando, complimentandolo per l'esattezza della sua esecuzione. Quando l'animale arriverà alla prima deviazione dell'aiutante, troverà il fazzoletto ivi abbandonato e gli ordineremo "Porta!", esercizio questo che il nostro allievo conosce bene e che lo obbligherà a raccogliere l'oggetto e a consegnarcelo, ricevendo una carezza. Gli ripeteremo quindi "Va, cerca!" fermandoci un momento affinché il cane possa orientarsi sulla pista da seguire, che in questo caso svolta a destra. Se riesce a individuarla, dovrà essere incoraggiato con un euforico "Bravo!", e con affettuose manate sul collo. Continueremo a ripetere la parola del comando e quando l'animale giungerà alla seconda svolta, segnalata con un'asta o una pietra, ci fermeremo perché il cane possa di nuovo scegliere la pista, che questa volta gira a sinistra e alla cui fine troverà l'aiutante nascosto.

Come sempre, una profusione di complimenti e una leccornia premieranno l'abilità del nostro amico.

Quarta fase della perlustrazione. È la vera fase d'individuazione della traccia, perché in quest'occasione lavoreremo con tracce false mischiate alla vera, questa essendo la situazione nella realtà durante una perlustrazione, dove l'animale troverà una infinità di piste diverse che dovrà saper eliminare per scegliere unicamente quella giusta. La prima parte di questa fase sarà uguale alla precedente, però aumentando molto la distanza tra il punto di partenza e quello di arrivo della pista e aumentando in proporzione anche il tempo trascorso tra il passaggio dell'aiutante e l'inizio della perlustrazione.

Cominceremo a uscire col cane mezz'ora dopo la partenza dell'aiutante. Quando il cane lavora con sicurezza su di una traccia preparata con tanto anticipo, prolungheremo il tempo a un'ora, aumentando il percorso a 200 metri, con due angoli come nella fase precedente. In corrispondenza del primo angolo, l'aiutante traccerà una bisettrice a fondo cieco di 4 metri di lunghezza, di modo che, quando il cane giungerà all'angolo e

raccoglierà dal suolo il capo di vestiario, come nella fase precedente, senta l'odore dividersi in due settori, uno che corrisponde alla bisettrice dell'angolo e l'altro che è la traccia della pista completa. Il cane, in base alla direzione del vento, potrà scegliere la traiettoria corretta oppure avanzare lungo la bisettrice, alla fine della quale non troverà nessuno. In questo caso noi dovremo rinforzare l'azione del cane, ripetendogli diverse volte "Va, cerca!". L'animale tornerà così sui suoi passi fino al vertice dell'angolo, ove si fermerà per annusare e scegliere finalmente la traccia corretta che lo porterà al ritrovamento dell'aiutante.

La ripetizione di questo esercizio finirà per condizionare la condotta a tal punto che ogni volta che il cane percorrerà la bisettrice dell'angolo, al giungere al punto morto tornerà immediatamente sui suoi passi, senza più attendere il nostro ordine.

Quando saremo ben sicuri che il cane abbia capito perfettamente le lezioni precedenti, ricorreremo all'aiuto di due o tre collaboratori che seguiranno la stessa pista, lasciando ognuno la propria traccia. Vale a dire che tutti gli aiutanti percorreranno esattamente lo stesso cammino, cambiando di direzione nello stesso punto e terminando il tragitto nello stesso posto.

Anche in questo caso avremo bisogno di un capo di vestiario di uno dei collaboratori, di quello, cioè, che dovremo localizzare, per cui il cane, lungo il suo percorso, dovrà eliminare gli odori degli altri aiutanti, per seguire solo la traccia di uno di essi, l'unico che, alla fine del tragitto, avrà percorso 20-30 metri in un'altra direzione.

Il cane, arrivando al punto in cui si trovano i primi aiutanti, potrà pensare di aver concluso la sua missione, dato che, come d'abitudine, in quel punto ha trovato delle persone e sente l'odore che ha seguito lungo la pista. Ma quello che noi vogliamo che capisca è che non si tratta di trovare delle persone qualsiasi, ma di identificare una ben precisa persona. In questo caso, non complimenteremo né biasimeremo l'animale: semplicemente ignoreremo gli aiutanti e, dando di nuovo l'indumento da annusare al cane, gli ordineremo "Va, cerca!". Dovremo agire con la massima naturalezza, per cui non saluteremo né faremo caso alle persone che abbiamo trovato perché ciò che stiamo cercando è l'aiutante che non c'è, e questo dev'essere inteso dal cane, il quale capterà immediatamente la situazione nel notare la nostra indifferenza di fronte a quelle persone e, riprendendo ad annusare, ritroverà facilmente la traccia ed arriverà presto a localizzare l'ultimo aiutante. Solo a questo punto lo complimenteremo convenientemente.

L'esercizio della perlustrazione richiede tempo: solo dopo un anno e mezzo d'addestramento un cane si sarà specializzato in questo lavoro e potrà considerarsi idoneo ad affrontare compiti molto difficili. Naturalmente stiamo parlando del vero cane da perlustrazione. In questa specialità vi sono diversi gradi e ogni proprietario di cane da pastore tedesco potrà fermarsi a quello che soddisfa le sue esigenze. L'importante è non aver fretta di finire il corso. Il cane, fin dalla prima lezione, deve poter lavorare con tranquillità, senza fretta, sicuro di sé e raccogliendo sul terreno tutti gli elementi della traccia che sa essere necessari per ottenere successo nel suo lavoro.

Ripeteremo ancora esercizi simili ai precedenti, però complicheremo la situazione con prove a ore diverse. A volte lavoreremo al mattino, altre al pomeriggio e altre ancora di notte; in alcune occasioni sceglieremo giorni umidi, in altre giorni secchi; alcune volte lavoreremo dopo una pioggia, altre dopo una nevicata. Nelle lezioni più complesse abitueremo il cane a localizzare diversi capi di vestiario che la persona ricercata avrà lasciato cadere lungo il tragitto. Progressivamente proveremo in città le esperienze acquisite in luogo aperto, facendo naturalmente annusare al cane, sempre, indumenti della persona che vogliamo ritrovare.

Come prova finale, faremo entrare in casa nostra alcuni estranei quando saremo usciti con il cane. Poco dopo che se ne saranno andati, rientreremo e, come se ci sentissimo a disagio per qualcosa di anormale, indicheremo il suolo all'animale, ordinandogli di seguire la pista. Questo sarà molto facile per lui, dato che lo sanno fare anche i cani non addestrati alla perlustrazione. Infatti, se arriviamo a casa con un cane anche non addestrato dopo che vi sono state visite, l'animale, senza che noi diciamo nulla, fiuta insistentemente il pavimento, rendendosi conto che nella stanza c'è stato qualcuno di estraneo. Tanto più facilmente succederà con il cane addestrato al quale si dà l'ordine di seguire la traccia che già ha scoperto non senza avergli messo bardatura e guinzaglio; costui non si farà pregare molto e

comincerà il suo lavoro, questa volta mosso anche dalla curiosità di conoscere l'intruso che è entrato in casa durante la sua assenza.

A questo punto ci troviamo già in condizione di poter preparare un vero esercizio tattico. Chiederemo la collaborazione di tre aiutanti e inizieremo la perlustrazione 12 ore dopo che questi abbiano tracciato la pista. Uno degli aiutanti ci avrà dato un indumento personale, che servirà da guida al cane; gli altri due lasceranno cadere lungo il percorso altri indumenti personali, impregnati del proprio sudore.

All'inizio della perlustrazione, faremo fiutare al cane varie volte l'indumento dell'aiutante che vogliamo localizzare. I tre collaboratori partiranno dallo stesso punto, ad una certa distanza uno dall'altro, ad esempio 100 metri, poi uno di loro devierà a destra e dopo altri 100 metri il secondo aiutante, che è quello da cercare, devierà a sinistra, mentre il terzo seguirà in linea retta. Ognuno di loro, nel deviare, lascerà cadere un indumento che noi conosciamo, per indicarci la direzione della deviazione. Noi sappiamo che la persona che cerchiamo è stata la seconda a svoltare per cui se il cane, giunto alla prima deviazione si ferma davanti all'indumento e decide di seguire questo cammino, deve essere ripreso con un "No! No! " e, segnalando la giusta direzione, gli viene ordinato "Va, cerca!". Il cane proseguirà senza esitazione, però è possibile che al giungere alla seconda deviazione, specialmente se si trova contro vento, decida di seguire la linea retta, che è quella che gli porta una più forte emanazione di odore. Ancora una volta lo correggeremo immediatamente con un "No, no, cerca! " e, senza segnalare nessuna direzione, gli rifaremo annusare l'indumento dell'aiutante che cerchiamo, lasciato nel punto della deviazione. Quando l'animale lo avrà localizzato dovrà ricevere, come sempre, le nostre carezze.

In altre prove, che già potremo programmare su percorsi di 1.500-2.000 metri e più avanti prolungare quanto più possibile, invertiremo l'esercizio. Abituemo cioè il cane a identificare un oggetto toccato da una determinata persona, anche se non dovrà trovare tale persona. Un nostro aiutante, calpestando come sempre un'area di partenza di mezzo metro quadrato, traccerà una pista alla cui fine deporrà un capo di vestiario e poi se ne andrà, dopo aver camminato normalmente ancora 2-3 metri, per sparire quindi senza lasciar traccia, usando trampoli o legandosi pezzi di legno sotto le scarpe. Segneremo al cane il punto di partenza, gli ordineremo di seguire la traccia con la nota parola di comando e arriveremo così al luogo in cui, invece di una persona, l'animale troverà solo un oggetto. Per dare maggiore realismo alla prova, dopo aver trovato l'oggetto ci comporteremo come se continuassimo a cercare, lasciando capire al cane che desideriamo trovare anche il proprietario di quell'oggetto. Evidentemente il cane non troverà la persona e, perlustrati i pochi metri che l'aiutante ha percorso senza trampoli, non potrà fare altro che tornare sui suoi passi, cioè rifare l'unico percorso su cui trova la traccia che deve seguire.

Le prove finali si faranno usando la corda di 30 metri su strada, al cui bordo un aiutante ha tracciato una pista. La lunghezza della corda verrà regolata in modo da poter osservare da distanza sempre maggiore il modo di agire del cane, lontano dalla sua guida.

In pratica non si adotterà mai una separazione così grande tra cane e guida. Trattandosi, ad esempio, di una perlustrazione in un bosco, dove il malvivente può cambiare molte volte direzione, aggirando alberi e passando tra i cespugli, sarebbe impossibile seguire il cane da una distanza di 30 metri poi che ad ogni deviazione avvolgerebbe la corda attorno agli alberi. Per questo, in pratica si usa il guinzaglio di 6 metri, accorciandolo ancora convenientemente quando le condizioni lo richiedono.

Come si è più volte ripetuto, il cane dev'essere allenato a lungo negli esercizi di perlustrazione e l'addestratore deve far ricorso a tutto il suo spirito di iniziativa per creare situazioni sempre più complicate, evitando comunque ogni messinscena che non abbia attinenza con una possibile situazione reale. Durante questa fase sarà stato soppresso il premio al cane, e ci si sarà limitati a complimenti affettuosi e lodi per il suo comportamento.

FORMA CORRETTA DI MISURARE IL PASTORE TEDESCO

Altezza al garrese. Partendo dalla linea orizzontale 1 che rappresenta la linea del suolo, si misura l'altezza della verticali A dalla linea 1 fino all'intersezione con la linea C; i centimetri misurati rappresentano l'altezza al garrese.

Lunghezza scapolo-ischiatica. Questa lunghezza, che altro non è se non la lunghezza del corpo dell'animale, è rappresentata dai centimetri misurati sull'orizzontale D tra le intersezioni con le verticali B1 e B2.

Esercizio n. 23: ricerca della droga

La proliferazione dell'uso della droga è una delle più grandi preoccupazioni di ogni nazione. La droga entra solitamente da fuori: i trafficanti, eludendo le misure di sicurezza riescono con i sistemi più ingegnosi a far passare il prodotto e realizzare affari d'oro.

Il pastore tedesco, per le sue molteplici attitudini al servizio dell'uomo, non solo è stato addestrato per dare la caccia a chi minaccia i nostri beni naturali, ma ha raggiunto il massimo della sua utilità nella lotta contro la droga, che distrugge ogni bene morale e spirituale dell'uomo, ottenendo successi brillantissimi in tutti i servizi attinenti a questa specializzazione. La preparazione del cane per la ricerca della droga è una delle qualità dell'addestramento alla perlustrazione, secondo i metodi precedentemente esposti. Sempre più numerose sono le pattuglie di poliziotti e agenti in servizio di controllo ad aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, dogane, moli marittimi, guardacoste e strade che utilizzano i cani pastori tedeschi per il loro lavoro, considerandoli infallibili investigatori, capaci d'individuare la droga assai meglio dell'uomo. L'addestramento a questa specialità dev'essere condotto per gradi progressivi, cominciando da un perfetto addestramento di perlustrazione, molto più complesso di quello che noi abbiamo potuto impartire cercando di creare varianti e complicazioni che permettano al cane di risolvere molte situazioni pratiche, ma tutta la nostra immaginazione resta al di sotto delle astuzie escogitate dai trafficanti di droga.

Prima tappa. Le prime lezioni saranno condotte utilizzando pezzi di tela impregnati di hashish, marijuana, ecc. Con questo straccio inizieremo un gioco amichevole col nostro pastore tedesco, sfregandoglielo sul naso. Ci siederemo quindi, col cane al nostro fianco sinistro, in posizione di "Terra", lo accarezziamo affabilmente e continueremo a sfregargli il fazzoletto sul naso, per imprimere nel suo olfatto l'odore aromatico della droga. Dopo alcuni minuti butteremo lo straccio a breve distanza e ordineremo: "Cerca e porta". Il cane obbedirà all'ordine, avendo in cambio per questo i nostri complimenti. Useremo l'ordine "Cerca e porta" solo al primo lancio dello straccio; le volte successive, dopo averglielo sfregato bene sul naso, lo lanceremo un poco più lontano e, segnalandolo col dito, diremo all'animale "Kruj, va, cerca e porta". Dato che il cane non conosce il significato della parola "Kruj", rimarrà ad osservarci. Lo prenderemo allora per il collare e lo accompagneremo fino allo straccio e lì ripeteremo "Kruj", indicando lo straccio col dito; se neppure così il cane si deciderà a raccogliarlo, lo faremo noi, ripetendo "Kruj, kruj", mentre glielo consegneremo. Il cane, che già ha esperienza di ciò che vogliamo da lui ogni volta che gli diamo un ordine nuovo e glielo dimostriamo con un gesto d'aiuto, capirà rapidamente che l'ordine "Kruj" ha lo stesso significato di "Cerca", ma che si usa soltanto per quelle sostanze con quel particolare odore con le quali stiamo lavorando adesso.

Ripeteremo la prova tante volte quante lo riterremo necessario e sopprimeremo man mano le parole "Va, cerca e porta", per utilizzare solo l'ordine "Kruj". Dato che questa parola la useremo solo e sempre quando staremo lavorando con droga, il cane comprenderà presto che, al ricevere quell'ordine, dovrà localizzare esclusivamente quelle sostanze che hanno quel determinato odore.

Il passo successivo consisterà nell'utilizzare altro materiale al posto del fazzoletto, ad esempio un pezzo di cartone su cui avremo sfregato la droga. Legheremo al cartone una cordicella che ci permetterà di trascinarlo a terra perché lasci sul terreno la traccia dell'odore. Quando avremo tracciato una pista di una certa lunghezza, nasconderemo il cartone in qualche posto e ci prepareremo a lavorare con il cane, che non avrà presenziato ai preparativi. Cammineremo con l'animale legato al guinzaglio di 6 metri e qualche metro prima del punto di inizio della pista che avremo segnato per non sbagliare, ordineremo "Kruj", facendo il gesto di voler annusare pure noi. Il cane fiuterà dapprima l'aria, poi abbasserà la testa, anche se in questo punto non troverà ancora nessuna traccia. Insisteremo con l'ordine mentre avizzeremo ed arriveremo al punto d'inizio della pista che il cane scoprirà immediatamente. Il comportamento del cane sarà la dimostrazione che avrà trovato la pista e la starà seguendo con interesse. Dopo che il cane avrà localizzato il cartone, gli daremo qualche bocconcino appetitoso.

Seconda tappa. Cominceremo adesso a lavorare con la droga, che introdurremo in un recipiente (latta, scatola, ecc.) bucherellato. Durante le prime lezioni di questa fase, si avrà l'avvertenza di bucherellare sempre i recipienti che contengono la droga. Questi li frammezziamo a recipienti dello stesso tipo però completamente vuoti. Daremo quindi al cane l'ordine di cercare, e ben presto esso scoprirà il recipiente contenente la droga. A questo punto ordineremo "Abbaia!", comando che l'animale già conosce, e apriremo il recipiente in sua presenza, complimentandolo e premiandolo per la sua abilità. Come sempre, ripeteremo questo esercizio tante volte quanto giudicheremo necessarie, insistendo sempre sull'ordine "Abbaia!" non appena avrà localizzato la droga. Dopo un certo numero di esercizi il cane abbaierà, anche senza ricevere l'ordine, nel momento che avrà scoperto la droga. Quando ciò avvenga, apriremo il recipiente davanti a lui e lo premieremo per la sua corretta esecuzione. Se invece non abbaiasse, dovremo rimanere impassibili davanti al recipiente chiuso. Il cane resterà a guardarci, sorpreso per il nostro atteggiamento. Noi faremo allora con l'indice il gesto corrispondente all'ordine di abbaiare, che il cane conosce e al quale obbedirà. Solo a questo punto apriremo il recipiente per scoprire il contenuto e faremo i complimenti all'animale che, d'ora in poi, non si dimenticherà più di abbaiare nel momento del ritrovamento della droga.

Terza tappa. Si tratterà adesso, parallelamente a quanto era stato fatto nella perlustrazione, di identificare l'odore della droga tra vari altri odori, per far comprendere al cane che vogliamo localizzare solo quella sostanza. Useremo ancora come recipienti barattoli, scatole, valigette, ecc. in uno dei quali avremo introdotto la droga e negli altri, oggetti con odori familiari all'animale. Questa ricerca sarà più lenta, perché il cane non saprà resistere alla tentazione di fermarsi ad annusare oggetti che gli sono cari, come ad esempio la coperta sulla quale dorme, le scarpine del suo compagno di giochi, un indumento della padrona, ecc. Però il nostro ordine "Kruj" lo farà desistere dalla sua distrazione e continuerà la ricerca fino a scoprire l'oggetto che c'interessa. Nell'esecuzione di questo esercizio converrà combinare la ricerca del luogo dove si trova qualche nostro indumento, per la quale useremo l'ordine "Va, cerca!" con la ricerca della droga, per la quale useremo invece l'ordine "Kruj". Quando saremo sicuri che il cane, al ricevere l'ordine "Kruj", sarà in grado di isolare la ricerca della droga da qualsiasi altra, cominceremo a lavorare con l'animale senza guinzaglio, facendogli cercare la droga che avremo nascosto tra un mucchio di indumenti, sotto i braccioli di una poltrona o in mille altri posti che possano servire per ottenere un buon allenamento.

Quarta tappa. In uno spazio di circa 5, 10 o 12 metri quadrati, distribuiremo, stando il cane assente, vari contenitori e oggetti impregnati di odori diversi e ordineremo "Kruj". L'animale dovrà individuare solo quello corrispondente alla droga, che segnerà con il solito abbaio.

Quinta tappa. Per questi esercizi avremo bisogno di un gruppo di amici che formeranno un crocchio, conversando tra di loro. Uno di essi avrà addosso la droga: in tasca, nei calzini

ecc. Passeremo con il cane al loro fianco. Il cane sentirà l'odore ma, non ricevendo ordini, forse si limiterà a fiutare, girato in direzione della persona che ha la droga, senza fare nessun altro movimento.

Noi però dovremo fermarci immediatamente, far finta di annusare da lontano e dare l'ordine "Kruj", lasciando che il cane si avvicini da solo alle persone, localizzi la droga e, abbaiando, dia il segnale dell'avvenuto ritrovamento. Ci avvicineremo allora per complimentare l'animale.

Ripetendo diverse volte l'esercizio in condizioni simili, il cane arriverà a capire che in qualsiasi circostanza, sentendo l'odore della droga, dovrà segnalarne la presenza abbaiando,

anche quando non abbia ricevuto ordini al riguardo.

Lo stesso esercizio si ripeterà con persone che passano per strada.

Sesta tappa. Questa costituirà il perfezionamento delle tappe precedenti e dovremo lavorare in locali chiusi: bar, discoteche, garage, farmacie, stazioni di servizio, mattatoi ecc. Si nasconderà la droga nelle automobili, scegliendo i nascondigli più appropriati: parte inferiore, interno dei fari, sotto i tappeti e i sedili, nell'interno del cruscotto, sotto i parafranghi, sotto la tappezzeria delle porte e del tetto, ecc. L'esecuzione perfetta si avrà iniziando l'insegnamento con molta calma e favorendo il cane in tutti i modi, poiché l'animale in questo esercizio deve avere un continuo incentivo. Per questo motivo il premio, dopo ogni esecuzione coronata da successo, deve essere obbligatorio.

Durante le prime prove rifuggiremo da luoghi impregnati di forti odori di sostanze chimiche, perché questi irritano l'olfatto del cane. Quando l'animale lavora con gruppi di persone, se non si tratta di un cane perfettamente addestrato all'attacco e alla difesa, che quindi sappia reagire immediatamente all'ordine di "Alt!", dovrà essere condotto al guinzaglio per evitare incidenti in caso di reazione del portatore della droga. Naturalmente per il nostro scopo può essere utilizzato un animale non preparato all'attacco, ma che si limita alla perlustrazione e alla ricerca della droga; ma se si giunge, come spesso succede, a uno scontro violento, sarà necessario l'intervento di un cane convenientemente preparato. Non è sensato sottomettere il cane a lunghe ore di lavoro. La polizia tedesca, nel lavoro di ricerca di droga, sostituisce i cani ogni quattro ore.

Esercizio n. 24: servizi di staffetta e collegamento

Ci sono circostanze in cui può essere necessario che il cane porti un'informazione da un posto all'altro. Nelle due guerre mondiali i cani da collegamento hanno svolto importanti servizi, e questa è una delle varie specializzazioni a cui può essere indirizzato un cane, quando sia stato addestrato alla perlustrazione e allenato a superare tutte le complicazioni. L'esercizio comprende sia il semplice trasporto di un messaggio da un luogo ad un altro, che il ritorno al luogo di partenza con il messaggio di risposta.

Sono molti i procedimenti usati dall'esercito perché il cane possa compiere la sua missione anche nelle condizioni di massima difficoltà, però non è di competenza del presente lavoro insegnare tali sistemi; ci limiteremo quindi agli esercizi che più frequentemente possono trovare applicazione nell'ambito civile, la staffetta e il semplice collegamento. Perché il cane possa portare un messaggio da un luogo a l'altro bisogna procurarsi un tubo porta messaggi adattabile al suo collare. Potremo allora iniziare la nostra lezione. Ci metteremo d'accordo con un membro della famiglia che si metterà ad una certa distanza da noi, non molto grande per le prime lezioni, e in direzione opposta alla nostra. Scriveremo il messaggio in presenza del cane in posizione di "Seduto", e lo introdurremo nel tubo porta messaggi. Ordineremo quindi "Va!", segnalando con il dito la direzione in cui si trova la persona che dovrà riceverlo. Le prime volte forse il cane rimarrà un po' indeciso, però faremo scomparire i suoi dubbi alzando la mano, segnale convenuto con il nostro aiutante affinché

questi chiami il cane. L'animale accorrerà al richiamo, che dovrà essere di una persona di sua fiducia. Quando il cane comincerà il suo percorso, lo rincorreremo con le parole

conosciute "Bravo, va!", mentre l'aiutante non smetterà di chiamarlo affettuosamente per accelerare la sua marcia.

L'arrivo del cane dall'altra parte sarà motivo di grande entusiasmo per il nostro aiutante che, dopo averlo complimentato, gli ordinerà "Seduto!", aprirà il tubo e prenderà il messaggio. Lo scopo di questa prima prova è di familiarizzare il cane con l'ordine che riceve. È però necessario abituarlo a portare il messaggio senza sapere dove si trova l'aiutante e senza il suo richiamo. Perché il cane possa imparare questo, l'aiutante dovrà partire da dove siamo noi, calpestando lentamente il percorso, per lasciare una traccia. Quando penseremo che l'aiutante sia giunto al luogo prescelto, consegneremo al cane il messaggio nel modo sopra descritto e gli ordineremo "Va!".

L'animale, non sentendo il richiamo dell'aiutante, rimarrà in attesa. Noi gli daremo allora l'ordine "Va, cerca!" e segnaleremo il terreno, dopo avergli fatto annusare un indumento del nostro collaboratore. Il cane saprà adesso dove andare, e seguirà senza incertezza la pista tracciata dall'aiutante, al quale, ricevuti i complimenti abituali, consegnerà il messaggio. L'aiutante si incaricherà di far ritornare il cane con la risposta, agendo nello stesso modo, cioè ordinandogli "Seduto!", scrivendo in sua presenza la risposta che poi introdurrà nel tubo, e infine dandogli da annusare un indumento del primo istruttore e ordinandogli "Va!". Il cane fiuterà il terreno e, pur non trovandovi la traccia che starà cercando, al sentirsi ripetere l'ordine "Va!", accompagnato dal segnale del dito che gli indica la direzione da seguire, inizierà ugualmente il percorso di ritorno, non desiderando altro che tornare dal padrone, cosa per lui estremamente facile grazie al suo grande senso di orientamento.

ESERCIZI DI SALVATAGGIO

Il pastore tedesco non è sempre un animale aggressivo, incaricato di braccare i delinquenti. Questo cane possiede delle doti naturali che, in determinate circostanze, fanno di lui un vero "angelo custode" che strappa alla morte chi, senza il suo intervento, sicuramente non sopravviverebbe. Persone sepolte sotto le macerie di un crollo, altre cadute in acqua o imprigionate in una valanga, devono la vita all'intervento di un pastore tedesco preparato a questo servizio. Nei salvataggi sulla neve il comportamento del pastore tedesco è brillante, gareggiando e spesso superando il soccorritore nella neve per eccellenza, il cane di San Bernardo.

Esercizio n. 25: salvataggio di persone sotto le macerie

L'addestramento per questo tipo di salvataggio è molto facile quando il cane ha padronanza di tutte le fasi della perlustrazione, e consiste nell'abituare il cane a localizzare persone sepolte sotto macerie affinché sia possibile la loro liberazione. Dato che non potremo interrare una persona per far allenare il cane, useremo indumenti odorosi di aiutanti diversi, come scarpe usate, abiti bagnati di sudore, calzini, ecc, e li interreremo innanzi tutto sotto un mucchio di pietre, in modo che l'odore possa passare attraverso gli interstizi esistenti tra esse. Essendo il cane già abituato a localizzare persone nascoste, quando arriveremo sul luogo della supposta catastrofe, ben vicini al punto in cui abbiamo nascosto gli indumenti, ordineremo "Cerca!". Lasciamo che il cane fiuti un momento e poi, in sua presenza, toglieremo le pietre per mettere allo scoperto gli indumenti che avevamo nascosto e per farglieli annusare, mentre gli dimostreremo il nostro apprezzamento per il lavoro svolto, anche se in questa prima prova la sua esecuzione non sarà stata del tutto brillante. Nelle prove successive seppelliremo indumenti simili ai precedenti, ma cercando di chiudere gli interstizi tra le pietre con ghiaia e sabbia, affinché l'emanazione dell'odore sia meno intensa. Ridaremo quindi l'ordine "Cerca!". Ripeteremo infine l'esercizio con indumenti usati, ma questa volta lavati, per togliere loro parte dell'odore. In relazione ai progressi compiuti dal cane, complicheremo il suo lavoro utilizzando indumenti impregnati d'odore di colonia, di vernice, ecc. Come nel caso della ricerca della droga, dovremo insegnare al cane a rimanere fermo sul posto e dare l'avviso abbaiando, appena avrà localizzato ciò che cerchiamo.

Esercizio n. 26: salvataggio di persone sepolte sotto la neve

Il compito del cane nell'operazione di salvataggio di persone sepolte sotto la neve consiste nell'indicare dove si trovano queste persone. Ritrovarle in vita dipende dal fattore tempo. Secondo i dati ricavati dall'esperienza, quando un gruppo di persone viene travolto da una valanga si ha solo un 35-40% di morti istantanee come conseguenza di colpi ricevuti in parti vitali in seguito all'urto con tronchi, rami, massi, o ferite dovute al rotolamento sulle rocce, ecc. Una percentuale di questi casi di morte istantanea (circa l'8-12%) è dovuta ad asfissia. I fortunati che scampano alla morte istantanea, nella maggior parte dei casi possono sopravvivere 2 ore-2 ore e mezzo, non di più, se sono persone equilibrate. L'utilità del servizio di *salvataggio consiste principalmente* nel ritrovamento di persone ancora in vita; anche se la possibilità di resistere oltre questo termine è assai remota, il cane deve comunque portare a termine la missione. Nei casi più sfortunati si dissepelliranno i cadaveri ai quali verrà data una cristiana sepoltura.

Attualmente, in quasi tutte le stazioni di sport invernali ci sono pattuglie di salvataggio con impiego esclusivo di cani da pastore tedeschi. Questo importante servizio ha in dotazione un certo numero di elicotteri con i quali uomini e cani vengono rapidamente trasportati in luoghi lontani e in zone di difficile accesso, dove iniziano immediatamente le operazioni di soccorso.

Nelle Alpi svizzere, stando alle ultime statistiche, sono state salvate dai cani 244 persone travolte da valanghe, delle quali 69 sono riuscite a salvarsi; ma se i mezzi di comunicazione fossero stati più efficaci e l'intervento dei cani più rapido, la percentuale dei sopravvissuti sarebbe stata certamente maggiore.

Il cane ben addestrato nella perlustrazione riesce a captare l'odore della persona sepolta sotto la neve con la stessa facilità con cui lo capta su prato; e forse ci riesce anche meglio perché, oltre agli odori propri della persona, percepisce anche le emanazioni dovute alle reazioni e alle alterazioni dovute al panico. I vestiti sono un altro elemento che accresce l'odore. Questo insieme di emanazioni trapela, attraverso lo strato nevoso per il calore del corpo sepolto verso la superficie, salendo verticalmente, fino al totale raffreddamento del corpo. Questo fenomeno obbliga il cane ad una perlustrazione verticale rispetto al punto in cui si trova la persona e costituisce un grande vantaggio per l'infortunato, poiché indica l'esatta traiettoria da percorrere per localizzare il corpo. Naturalmente, col passare del tempo il calore del corpo diminuisce, si attenuano gli effluvi odorosi e la localizzazione e conseguente liberazione diventano più laboriosi. I forti odori che il cane potrebbe captare quasi spariscono, le scariche di adrenalina che si hanno a seguito dello stato di eccitazione non entrano più in gioco e l'unico aiuto che l'animale riceve sono i leggeri effluvi della decomposizione del corpo. Una guida di cani con una certa esperienza, nel momento in cui l'animale segnala il luogo ove si trova la vittima, sa se questa è ancora in vita o è già morta, poiché il cane manifesta un comportamento diverso a seconda che si tratti dell'emanazione odorosa proveniente da un organismo vivo o da un processo di decomposizione.

Non possiamo naturalmente pretendere che il cane, nel salvataggio su neve, faccia miracoli: il successo dipende anche da fattori esterni e precisamente:

- la massa nevosa non deve essersi chiusa ermeticamente sulla vittima, altrimenti a causa della sua cristallizzazione non escono più gli odori;
- il corpo deve mantenere il suo calore fisiologico;
- deve superare i 2 metri. Si conoscono casi di pastori tedeschi che hanno localizzato cadaveri a 3 metri e 20 di profondità; questi casi sono comunque da considerare eccezionali;
- il cane dev'essere acclimatato alle basse temperature, che rendono più difficile la ricerca.

Questo è valido soprattutto per climi estremamente rigidi, con temperature polari; nel caso invece di un freddo non eccessivamente intenso, il cane svolge magnificamente il suo lavoro, pur senza trovarsi in particolari condizioni d'acclimatazione. L'addestramento

per questa missione segue la falsariga di quello descritto per il salvataggio di persone sepolte sotto macerie. Però i cani destinati a questa specialità debbono iniziare e continuare tutto il loro addestramento sulla neve. Seppelliremo quindi sotto la neve lo stesso tipo di indumenti usati nel caso precedente. Inizieremo con una profondità limitata: 30 centimetri saranno sufficienti per i primi esercizi. Aumenteremo poi tale profondità in relazione ai progressi ottenuti, fino a raggiungere la massima profondità alla quale il cane sarà capace di localizzare l'indumento. In tutti gli esercizi d'addestramento, e quindi anche in questo, dovremo facilitare il lavoro del cane durante le prime lezioni; scegliere con intelligenza tra le varie possibilità che l'esecuzione dell'esercizio offre quella che presenta tutti i fattori favorevoli, affinché il cane abbia successo nell'impresa e possa meritare le nostre carezze. Questi stimoli sono sempre molto importanti per l'animale, soprattutto all'inizio di un nuovo esercizio. Quindi, nel seppellire un indumento sotto la neve, cercheremo di non comprimere troppo lo strato nevoso, affinché l'uscita dell'odore sia più intensa e la riuscita del cane sia più rapida. Quando l'animale ha successo la prima volta e nota la nostra soddisfazione, s'entusiasma per il lavoro e progredisce enormemente. La parola di comando che useremo in questo esercizio sarà "Salva!" (o "Cerca!"), segnalando il luogo dove abbiamo nascosto l'indumento che fa le veci della persona sepolta. Se il cane non dovesse capire il nuovo ordine, cosa che facilmente può succedere, lo aiuteremo disseppellendo noi stessi l'indumento in sua presenza e dandoglielo perché lo annusi e ci giochi e lo accarezziamo come se fosse stato lui l'artefice del ritrovamento. Quando il cane avrà fatto progressi sufficienti, introdurremo qualche complicazione nell'esercizio, per esempio premendo sempre di più lo strato di neve e seppellendo l'indumento sempre più a fondo. Quando il cane avrà acquisito una sufficiente sicurezza nel localizzare un indumento a una discreta profondità, cominceremo a prolungare il tempo tra seppellimento e ricerca. L'odore diminuirà a mano a mano che l'indumento si congelerà sotto la neve, ma questo costringerà il cane ad esercitare al massimo le sue doti olfattive. Mai superare il giusto limite delle possibilità del cane. Per poter approfittare al massimo dei servizi del cane in questa specialità, quando l'animale avrà raggiunto un'ottima padronanza nell'esercizio lo faremo lavorare su un'area in cui avremo seppellito vari capi di vestiario separatamente, a 2-3 metri uno dall'altro, ma cambiando in la profondità alla quale si trova la persona sepolta non parte l'esecuzione dell'esercizio. Innanzi tutto insegneremo al cane a scavare, invece di ritrovare semplicemente. Quando sarà molto facile, poiché l'animale è un "tecnico" in questa operazione per lui naturale e istintiva. Si tratta di fargli capire che vogliamo che scavi. Per ottenere ciò, cominceremo col mostrargli un pezzo di carne che, in sua presenza, seppelliremo nella neve, dopo di che gli daremo l'ordine "Scava!". Nel caso non obbedisca gli afferreremo la zampa anteriore e con questa scaveremo nella neve fino a scoprire la carne, che gli daremo come premio assieme alle nostre carezze. Dopo aver ripetuto alcune volte questo esercizio, il cane capirà il significato di "Scava". Seppelliremo allora la carne con l'indumento e daremo l'ordine "Salva", seguito da "Scava" nel momento in cui ci segnerà il ritrovamento dell'indumento, di modo che il cane si abitui a scavare subito dopo aver localizzato l'oggetto. A questo punto, potremo tralasciare l'ordine "Scava", essendo sufficiente per lo scopo la parola "Salva!".

L'utilità pratica di questo esercizio apparirà nel caso in cui un gruppo di alpinisti sia stato travolto da una valanga. In tal caso, mentre i soccorritori disseppelliscono la prima vittima che il cane ha segnalato, esso continuerà il suo lavoro di localizzazione, segnalando con scavi parziali i punti in cui si trovano le altre persone, risparmiando tempo prezioso per il recupero di altre vite umane.

Esercizio n. 27: salvataggio in acqua

Un altro dei servizi che può eseguire il pastore tedesco è il salvataggio di persone cadute in acqua. L'utilizzazione di questa meravigliosa razza non ha limiti: possiamo affidarle i compiti più disparati senza timore di delusioni. Per quel che riguarda gli esercizi di salvataggio, il cane destinato al salvataggio acquatico deve avere una conoscenza perfetta della sua specialità.

È naturale che i cani siano addestrati con sistemi diversi a seconda dei compiti ai quali sono destinati; chi deve operare dei salvataggi avrà un diverso addestramento del cane che deve affrontare un nemico. In questi bisognerà sviluppare al massimo l'aggressività, seppure controllata, mentre ai primi verrà insegnata una amichevole convivenza con tutto il genere umano. Già si è detto che l'ambiente in cui è vissuto il cucciolo fin dall'infanzia ha una importanza fondamentale nella formazione del carattere e del temperamento del cane adulto. Il cane da salvataggio avrà a che fare con persone in preda al panico e con chi davanti a un incidente o a una catastrofe è capace di mantenere l'equilibrio nervoso. La persona che sta per annegare, spesso, lottando per sopravvivere, si afferra a chi è accorso in suo aiuto, e agitandosi disperatamente lotta con il suo salvatore. Il cane da salvataggio in acqua sarà spesso la vittima del naufrago, riceverà colpi e addirittura si troverà immobilizzato se questi, affondando, gli si attaccherà strettamente impedendogli i movimenti. Questa situazione richiede un grande carattere da parte del cane che riesce a non reagire e, incurante della sua vita, si preoccupa solo di salvare la vittima.

Parola del comando: "Porta!".

Attrezzi: guinzaglio di 6 metri, collare di cuoio fisso.

Luogo dell'addestramento: laghi, fiumi, mare aperto, piscine, ecc.

Durata delle lezioni: 20 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Il primo requisito necessario per istruire efficacemente il cane è la sua familiarizzazione con l'acqua. Vi sono cani che sentono una particolare attrazione per i tuffi in acqua; altri, invece, sono restii e cercano di evitare ogni contatto con l'elemento liquido. In genere il pastore tedesco è un buon amico dell'acqua, sempre che vi sia stato abituato fin dai primi mesi di vita, e si diverte a nuotare al fianco del suo padrone o a giocare a recuperare qualche oggetto lanciato in acqua. Per ambientare il cane all'acqua, cercheremo una zona acquitrinosa con acqua poco profonda, legheremo il cane al guinzaglio e, calzati gli stivali, attraverseremo la zona scelta, nella quale l'acqua dovrà arrivare al massimo all'altezza del ginocchio dell'animale.

Il cane camminerà al nostro fianco e difficilmente si rifiuterà di entrare nell'acqua, ma l'attraverserà tranquillamente. Se volesse retrocedere, dovremo fermarci, accarezzarlo e, senza dar peso all'accaduto, continuare il cammino in mezzo all'acquitrino. Giunti finalmente dall'altra parte, accarezieremo l'animale e proseguiremo la marcia come se nulla fosse accaduto. Quando avremo attraversato un paio di volte lo specchio d'acqua, si sarà abituato al nuovo ambiente e non offrirà più nessuna resistenza.

L'allenamento successivo dovrà effettuarsi in un ruscello poco profondo, in modo che l'acqua giunga al petto dell'animale. Lascieremo il cane su una sponda, in posizione "Seduto" e, prendendo l'estremo del guinzaglio, cominceremo la traversata del corso d'acqua. Quando avremo esaurito la lunghezza del guinzaglio, chiameremo l'animale che si alzerà subito ma non si deciderà a entrare nel ruscello, per cui saremo costretti a tirare il guinzaglio, chiamandolo affettuosamente e incoraggiandolo mentre avanza. Sarà importante non aspettarlo, ma proseguire mantenendo la distanza permessa dal guinzaglio così che il cane sia impaziente di raggiungerci e non si preoccupi di ciò che sta facendo. Quando arriveremo all'altra sponda dovremo dimostrargli la nostra soddisfazione. Adesso che il cane è già abituato all'acqua, lo eserciteremo a camminare in un fiume contro corrente, cercando di farlo

passare in buche sempre più profonde, fino ad arrivare al punto in cui non toccherà più e dovrà necessariamente nuotare, cosa che farà d'istinto molto bene.

Dopo alcuni allenamenti il cane si sarà abituato al nuoto. Ripeteremo allora la lezione lasciandolo su una sponda ed attraversando il fiume, dalla cui riva opposta lo chiameremo. Nel caso che non obbedisse al nostro ordine, ci allontaneremo, come se volessimo abbandonarlo; continueremo però a chiamarlo. Il cane reagirà immediatamente, buttandosi nell'acqua e raggiungendoci a nuoto.

Prima fase dell'esercizio. Quando il cane passa già il fiume senza esitazione, gli insegneremo a tuffarsi da determinate altezze e a tal scopo sceglieremo un punto della riva dove il livello dell'acqua sia basso rispetto alla sponda, cominciando naturalmente da piccole altezze. Potremo agire in due modi: portarci su una sponda, con il cane alla nostra sinistra, prendere il guinzaglio con la mano sinistra e saltare con l'animale ordinandogli "Acqua!" e tirando sul guinzaglio per trascinarlo con noi. Dovremo ripetere questo esercizio varie volte dalla stessa altezza e non aumentarla se non dopo che il cane salta senza essere tirato dal guinzaglio, ossia dopo esserci assicurati che l'animale, all'ordine "Acqua!", si tuffi spontaneamente.

L'altro sistema consiste nel lasciare l'animale sulla sponda, scendere al fiume con il guinzaglio in mano, ordinare "Salta!", tirando il guinzaglio in modo che il cane sia costretto a tuffarsi. Anche in questo caso accarezziamo l'animale, lodandolo per la sua prodezza.

Nel momento in cui il cane non avrà più timori e si tufferà con sicurezza, lo lasceremo libero dal guinzaglio, andremo sulla riva opposta e da quel punto gli ordineremo "Acqua, al piede!", sicuri che l'animale si tufferà per raggiungerci a nuoto. Come sempre, dopo la prova dovrà ricevere il nostro plauso.

Seconda fase dell'esercizio. In questa fase il cane imparerà a riportare oggetti dall'acqua. Cominceremo con un legno. Entreremo nell'acqua con il cane e ci fermeremo in mezzo al fiume. Butteremo il legno da riporto, che avremo legato a una corda perché non sia portato via dalla corrente, ordinando "Porta!". Quando il cane sarà tornato con il legno in bocca, glielo toglieremo e, dopo un breve complimento, completeremo la traversata del fiume.

L'animale a questo punto considererà l'acqua come suo elemento naturale. Sarà giunto quindi il momento di iniziare il vero addestramento per la sua missione specifica di cane da salvataggio. Utilizzeremo tutti i pezzi di legno che troveremo, piccoli rami ed oggetti galleggianti per buttarli in acqua e combinare tutti gli esercizi fin qui imparati, come ad esempio lasciare il cane sulla sponda, portarci sull'altra riva, di lì buttare in acqua un oggetto galleggiante e ordinare "Acqua, porta, al piede!", ognuno di questi ordini nel momento appropriato. Obbedendo agli ordini, l'animale si tufferà, raccoglierà l'oggetto e si porterà al nostro piede. Il passo successivo consisterà nel gettare da una sponda abbastanza alta (naturalmente non dobbiamo esagerare) l'oggetto da riporto. Senza muoverci dalla sponda ordineremo "Acqua, cerca, porta!". Quando il cane avrà raccolto l'oggetto ci porteremo in un punto della sponda che per la sua altezza permetta la salita dell'animale il quale, al suo giungere, riceverà gli ordini di "Al piede" e "Lascia", mentre gli verrà tolto l'oggetto dalla bocca.

Terza fase dell'esercizio. In questa fase il cane imparerà a recuperare un manichino di gomma di forma umana al quale saranno stati messi dei vestiti per simulare più efficacemente la realtà.

La prima prova verrà fatta entrando nell'acqua con il cane e il manichino. Ordineremo "Porta!" cercando di mettere nella bocca del cane il braccio del manichino, che, per la sua stessa costruzione rimane sempre steso verso l'esterno. L'animale imparerà presto ad afferrare il manichino dal braccio. Cominceremo allora la parte dell'addestramento vero e proprio consistente nel buttare il manichino in acqua, ordinando al cane "Acqua, cerca, porta!".

Quarta ed ultima fase. È questa la fase di perfezionamento. Per la sua esecuzione dovremo richiedere la collaborazione di un aiutante disposto a fare un bagno. Il luogo più adatto è

una piscina di profondità sufficiente perché si possa nuotare, agitarsi nell'acqua, gesticolare e rappresentare con la massima verosimiglianza la scena di una persona che è caduta nell'acqua e sta affondando.

L'aiutante indosserà vestiti normali e porterà al braccio, sotto la manica, un bracciale di cuoio o di tela imbottita come protezione contro i denti del cane. Durante le prime prove, l'aiutante farà il morto, rimanendo immobile a fior d'acqua. L'istruttore arriverà con l'animale quando l'aiutante sarà già in posizione di morto ed ordinerà "Acqua, porta!". Il cane, già abituato a lavorare col manichino, si tufferà e afferrerà il braccio dell'aiutante, che questi avvicinerà alla sua bocca

per facilitargli il compito. Si ripeterà l'esercizio tante volte quante si reputa necessario, dopo di che l'aiutante comincerà a giocare nell'acqua col cane, dando manate e gesticolando con violenza crescente per incitare l'animale al gioco, sollevando forti spruzzi d'acqua.

Si allenerà quindi il cane a "riportare" l'aiutante in pieno esercizio di nuoto. Poiché nel nuoto il braccio scompare alternativamente sott'acqua, quest'esercizio stimola i riflessi del cane ad afferrare l'arto nel momento in cui esce dall'acqua. Allo stesso tempo l'animale si abitua al salvataggio con la persona in movimento.

Il perfezionamento si concluderà con prove sulla spiaggia, con mare mosso e infine con il lancio del cane da una barca in mare aperto.

In questi esercizi non si dovrà usare il collare a strangolo. Sarà conveniente cominciare queste lezioni in estate; durante la stagione fredda bisognerà asciugare il cane non appena esce dall'acqua.

ESERCIZI DI GUARDIA E DIFESA

Con le opere pubblicate da De Vecchi Editore: *Come addestrare il vostro cane da difesa e Come addestrare il vostro cane da guardia e da difesa* abbiamo dato a chi si interessa all'addestramento, due brevi trattati relativi alla guardia e alla difesa. Tuttavia sarebbe incompleto questo nostro lavoro se omettessimo di trattare anche qui questi argomenti poiché il nostro pastore tedesco è per eccellenza un cane da guardia e difesa.

Quando cominciamo ad addestrare il nostro pastore tedesco, ci troviamo davanti ad un animale con un carattere già formato. Dovremo quindi lavorare su questo carattere, non contro di esso, perché, come già abbiamo detto, l'addestramento non consiste nel domare fin dall'inizio l'animale ma nel lavorare in armonia con il cane che abbiamo cercato di indirizzare in vista della sua futura utilizzazione. Tutto quello che gli abbiamo insegnato è stato possibile grazie a una forma di dialogo tra lui e noi che gli ha permesso di capire, senza alcuna imposizione, i nostri desideri. Non saremo noi quindi a insegnare al cane a mordere o a non mordere, cosa che lui sa fare perfettamente, ma poiché il cane morsica quando lo giudica opportuno per i suoi fini seguendo l'istinto e obbedendo al ragionamento che quella è l'alternativa da seguire in quel determinato momento, è compito dell'addestramento far sì che il cane, senza essere spinto ad azioni per lui innaturali, accordi il suo istinto a quello che vuole l'addestratore. L'addestramento, comunque lo si analizzi, non è altro. L'insegnamento degli esercizi di difesa ed attacco richiede molto tatto e pazienza, affinché essi siano compresi dall'animale e questo non si trasformi in una belva, dandoci costanti preoccupazioni. Il cane da guardia e difesa deve avere un carattere equilibrato, per non buttarsi all'attacco senza motivi giustificati, sia che agisca da solo, sia che obbedisca all'ordine del padrone. Fin dai primi momenti dell'insegnamento sarà necessaria la collaborazione di un aiutante, che assolutamente non può essere un membro della famiglia, poiché creerebbe un'enorme confusione nella mente dell'animale, e a ragione, se improvvisamente gli chiedessimo di attaccare una persona che fino a quel momento gli abbiamo insegnato a rispettare, avendo magari la pretesa di difenderla nuovamente, in altra occasione.

L'aiutante che collaborerà negli esercizi di attacco deve possedere a sua volta determinate qualità che non erano richieste agli altri collaboratori che svolgevano una parte passiva. Non si accetteranno persone nervose, inquiete, paurose, precipitose o indisciplinate.

Prima di cominciare un esercizio bisognerà preparare la scena con estrema precisione e rendendola il più somigliante possibile con una situazione reale. Non si dovrà mai dimenticare che il cane finora ha ricevuto insegnamenti alla fine dei quali ha solo ricevuto complimenti, carezze e premi, mentre in questo nuovo caso sarà di fronte a sorprese sgradevoli: lotta, assalti, persecuzione, spaventi e, a volte, anche a percosse. Questo violento cambio di situazioni può condurci, se non si agisce nel modo conveniente, a due situazioni contraddittorie: trasformare il cane in una incontrollata macchina per mordere, nel quale caso ci

creerebbe costanti e gravi problemi, oppure sconvolgere talmente il suo carattere, che invece di un cane d'attacco avremo un timido agnellino. Avremo perso tal modo il nostro tempo e il nostro cane che a questi due estremi risulterebbe del tutto inutilizzabile. Il cane dovrà uscire vittorioso da tutte le situazioni che è chiamato a risolvere. L'aiutante svolgerà la sua parte di malvivente con la maggiore naturalezza possibile, evitando esagerazioni. Meglio se le lezioni si svolgono tutti i giorni, poiché appunto per la naturalezza che vogliamo simulare è importante che il cane si trovi davanti alla sorpresa e debba reagire di fronte a situazioni inattese, ciò che non avverrebbe se sapesse che tutti i giorni si ripetono le solite scene. Nell'ambito degli esercizi che il cane da guardia e difesa deve dominare sono compresi l'attacco all'avversario, il disarmo, la guardia, l'accompagnamento o condotta, la liberazione del padrone e la custodia di quanto gli viene affidato.

Il morso

Il morso è il mezzo difensivo naturale del cane ed è la prima cosa che dobbiamo perfezionare, perché è quest'arma poderosa che desideriamo utilizzare se si presenta la necessità. Negli esercizi di attacco il morso ha due aspetti: l'intensità e il mantenimento della presa. Il cane deve mordere con l'intera bocca, poiché i morsi a pinza, cioè effettuati con i soli incisivi, sono di scarso effetto e di corta durata, permettendo alla persona attaccata di liberarsi facilmente. Quando un cane bene addestrato morde, esercita una fortissima pressione con i canini e i molari, bloccando l'azione della persona attaccata ma causandole contemporaneamente lesioni non gravi che è quanto vogliamo, perché un cane da difesa non è una belva che sbrana chiunque incontra, ma ha il compito di annullare l'azione criminale immobilizzando il malvivente. Per perfezionare il morso del pastore tedesco ci serviremo di un robusto sacco di iuta cucito in modo che le due pareti formino un tutto unico, rendendolo più resistente.

Le prime lezioni saranno un vero gioco per il nostro amico che non può sospettare quali sono i nostri progetti per il futuro. L'addestratore si dirigerà verso un posto tranquillo, dove si possa correre e il cane non abbia possibilità di distrarsi. A tale scopo ci si metterà davanti a lui e si muoverà il sacco in modo da richiamare la sua attenzione invitandolo ad addentarlo. Quando infine si deciderà a mordere, tenendo forte il sacco con le due mani si scuoterà il cane da un lato all'altro, avendo l'avvertenza di non portargli via il sacco, dato e dovrà essere sempre lui a uscire vincitore della partita. Tireremo prudentemente e il cane, per non perdere l'oggetto conquistato, inchioderà le zampe anteriori a terra e si appoggerà con forza sulle posteriori, esercitando la massima resistenza per non lasciar andare il sacco. Ci daremo allora per vinti e lasceremo che l'allievo si appropri del sacco e si lontani entusiasta del suo trionfo e dei nostri complimenti. Nelle lezioni successive la nostra lotta con il cane sarà ' più violenta e cercheremo di misurare la forza del suo morso. Quando noteremo che ha morsicato a bocca piena, gli gireremo attorno a destra e a sinistra per spostarlo da una parte all'altra, fino a che, sempre afferrato al sacco, sia possibile, durante gli spostamenti, sollevarlo in

aria. L'esercizio deve sempre finire con la cessione del sacco all'animale, in modo che possa considerarsi vincitore della contesa.

Esercizio n. 28: attacco

Parola del comando: l'esecuzione completa dell'attacco si basa su tre voci diverse: una preventiva o difensiva: "Attento!" ("Pass-hauf"), con la quale si mette l'animale in guardia e lo si dispone ad entrare in azione; un'altra esecutiva: "Attacca!" ("Fass"), o qualunque altro comando che l'addestratore preferisca, purché corto, secco e sonoro; finalmente una parola di comando regressivo: "Lascia!" ("Hauss") che pure può essere sostituita da un'altra, a discrezione dell'addestratore.

In questo caso è conveniente che ogni addestratore scelga la sua parola di comando, soprattutto per l'attacco. Questa parola dovrebbe essere come la combinazione della cassaforte, cioè una parola d'uso particolare ed esclusivo che solo dovrebbero conoscere il padrone del cane e i suoi familiari.

Attrezzi: catena metallica della lunghezza di 10 metri. Dev'essere graduabile a mezzo di anelli intermedi che permettano di fissare diverse lunghezze; collare di cuoio, mai a strangolo o chiodato; vestito imbottito per attacco, ricoperto di tela grossa; frustino tipo ippica di 1 metro di lunghezza.

Durata delle lezioni: mai più di 30 minuti. Questo esercizio eccita e stanca enormemente il cane, perché non solo necessita di un grande consumo fisico di energia, ma anche di un consumo psichico che genera una forte scarica di adrenalina, la quale a sua volta provoca una reazione aggressiva che però rimarrà insoddisfatta. Inoltre, la ripetizione costante della scena potrebbe confondere il cane e fargli perdere l'interesse per gli avvenimenti, considerandolo un gioco o uno scherzo di cattivo gusto da parte del padrone.

L'intenso abbaio del cane è un altro fattore che contribuisce a produrre eccitazione ed esaurimento d'energia.

Luogo dell'insegnamento: Ogni volta dovrebbero essere scelti, nel limite del possibile, luoghi ed orari diversi, oltre a un aiutante differente, per evitare che il cane consideri dover attaccare solo in quel posto, a quell'ora e solo questa persona che, per quanto sia camuffata dal vestito imbottito è facilmente smascherata dal suo odore.

Castigo per eccitare: il sistema che l'aiutante usa per aizzare il cane consiste in colpi dati sul corpo dell'animale per mezzo del frustino. Esistono però parti del corpo che non debbono mai ricevere le percosse.

Esecuzione dell'esercizio

Metteremo al cane il collare di cuoio e la catena ad anelli regolabili. Sceglieremo un luogo alberato e solitario e legheremo l'animale a un albero, lasciandogli circa un metro di catena, affinché durante i primi scontri con l'aiutante, in cui, per la sorpresa, potrebbe retrocedere, non possa scappare lateralmente, arrotolandola attorno all'albero. Quando saranno fatti questi preparativi, ci siederemo vicino al cane. Ad certo momento, improvvisamente, l'aiutante, nascosto tra gli alberi, picchierà col piede a terra, batterà le mani o lancerà qualche grido, rimanendo nascosto. La nostra reazione dovrà dimostrare sorpresa e, avvicinandoci al cane, lo accarezieremo dicendogli "Attento!", mentre signaleremo con la mano il luogo da cui è provenuto il rumore. Poco dopo, tra gli alberi, apparirà l'aiutante col suo strano vestito ed assumendo un atteggiamento sospettoso; avanzerà lentamente, dando l'impressione di essere disposto a fuggire in qualsiasi momento. La nostra voce di "Attento!" avrà un tono tale da capire al cane che sta succedendo qualcosa di anormale.

L'aiutante, dopo essere avanzato di qualche passo, si fermerà come se non avesse il coraggio di proseguire verso di noi. In questo momento ordineremo al cane "Abbaia!", cosa che l'animale farà, obbligando l'aiutante a nascondersi di nuovo, uscendo di scena. Questi, senza essere visto dal cane, si sposterà in un altro luogo, da cui farà una nuova apparizione. Ripeteremo "Attento" ad ogni comparsa dell'aiutante e l'ordine "Abbaia" ad ogni passo che farà. Quando l'aiutante si ferma, in queste prime lezioni dovremo trovarci il più possibile vicini al cane. Dopo due o tre allenamenti di questo tipo, però con la comparsa dell'aiutante sempre da posti diversi, sospenderemo la lezione e torneremo a casa, senza che il cane possa rivedere la persona che impersonava il malvivente. Nei giorni successivi l'avvicinarsi dell'aiutante sarà sempre maggiore e questi non fuggirà più quando l'animale, obbedendo ai nostri ordini, abbaierà, ma si fermerà soltanto, avanzando di nuovo quando il cane smetta di abbaiare. Camminerà adagio, mostrando il frustino man mano che si avvicina. Arriverà fin davanti all'animale, dimostrandosi timoroso ma minaccioso.

L'addestratore, giunte le cose a una situazione così grave, darà l'ordine di "Attacca!". In quel preciso momento l'aiutante toccherà un fianco del cane col frustino per incitarlo a mordere il braccio che gli presenterà, protetto dall'armatura del giubbotto d'attacco.

L'atteggiamento sospettoso dell'aiutante avrà costretto il cane a mettersi in posizione d'attacco, per cui si lancerà immediatamente contro il braccio teso e lo morderà con furore, spinto in questo dall'incitamento dell'addestratore, che gli ripeterà "Bravo, attacca, forza, bravo!". Una volta che il cane ha addentato il braccio, l'aiutante lo muoverà da una parte e dall'altra per abituare il cane a non allentare il morso, come si faceva con il sacco durante le prime lezioni. Per eccitarlo maggiormente, l'aiutante darà leggere frustate sulle parti permesse del corpo del cane, ma mantenendo una distanza che obblighi l'animale a stringere forte i denti per non lasciarsi scappare la preda.

L'addestratore, che avrà assistito da vicino a tutta la scena, quando osserverà che il cane ha fatto buona presa e la mantiene ordinerà all'allievo di lasciar andare, dando l'ordine "Lascia!" in modo secco e autoritario e tirando sul guinzaglio per far retrocedere il cane, mentre l'aiutante a sua volta ritirerà il braccio per liberarsi e sparire fuggendo. Quando avrà iniziato la fuga, daremo al cane l'ordine "Abbaia!" e lo faremo abbaiare finché il collaboratore non sarà scomparso tra gli alberi, lasciando al nostro amico una gran voglia di continuare a mordere.

Finito lo spettacolo, dopo aver fatto festa al cane per il suo buon comportamento, lo libereremo della catena e gli concederemo qualche minuto di ricreazione perché si calmi. Torneremo quindi al nostro domicilio dove dovrà trovare alimento e acqua pulita. Lo si lascerà riposare fino al giorno successivo, quando riprenderà l'addestramento ma non con esercizi d'attacco.

Le lezioni successive saranno condotte sulla stessa falsariga, con variazioni di ora, luogo e aiutante per evitare la meccanicizzazione dell'esercizio, sconsigliabile in tutte le discipline, ma particolarmente nell'attacco.

Useremo la catena con un'estensione di 5 metri, dato che l'animale è già abituato ad avanzare per attaccare il malvivente. Dovremo anche fare in modo che l'attacco sia istantaneo, non appena se ne darà l'ordine.

Nelle lezioni successive seguiremo sempre lo stesso ordine, cioè: parola preventiva "Attento", comando esecutivo "Attacco" e parola regressiva "Lascia", tutte con tono imperativo, energico, ed eccitante. Gli attacchi dell'aiutante dovranno mostrare evidente timore affinché il cane si senta il più forte e si convinca del panico che provoca nel suo avversario. Sarà sempre l'aiutante a retrocedere e a spostarsi da un posto all'altro, fuggendo dal cane. Prima di dargli la prima frustata deve mettersi a una distanza tale da non essere raggiunto dall'animale, mostrarsi indeciso, predisposto a scappare, avanzare un passo per retrocedere immediatamente quando il cane fa la mossa di ghermirlo, colpirgli da lontano i fianchi per causargli una maggiore eccitazione, mantenere la distanza affinché l'animale, infuriato per non poterlo afferrare, si arrabbi maggiormente. Nel momento della massima eccitazione l'aiutante gli "offrirà" il braccio, che il cane morderà con affanno, mentre le parole d'incitamento del padrone porteranno al massimo la sua aggressività.

L'aiutante dovrà scappare dopo che l'animale avrà dato un paio di morsi con sufficiente intensità al braccio, lasciandolo col desiderio di vendicarsi nella successiva occasione.

Questo è molto importante, perché dopo alcune lezioni il cane si sentirà assai più forte e sicuro.

Durante l'insegnamento non dovremo abituare il cane al solo esercizio di attacco, ma abituarlo a lasciare libero il prigioniero; alla parola "Lascia" deve obbedire con la stessa rapidità con la quale obbedisce all'"Attacca" e non permetteremo mai che l'animale continui a mordere dopo aver ricevuto l'ordine "Lascia". Per ottenere ciò, prima di dargli l'ordine avremo raccolta la catena, e la voce "Lascia" sarà contemporanea allo strappo da noi esercitato sulla catena e allo sforzo che l'aiutante farà per liberarsi e darsi immediatamente alla fuga, seguito dagli abbaia del cane. Le lezioni successive avranno lo scopo di addestrare il cane a lavorare con la massima lunghezza della catena che, legata all'albero, raggiungerà i 9 metri circa. Quando il cane obbedisce con perfezione all'ordine "Lascia!" senza essere tirato sulla catena, cominceremo ad insegnargli con maggior rigore a restare al piede, senza attaccare, per quanto violenta possa presentarsi la situazione, finché non gli verrà dato l'ordine di farlo.

Slegheremo la catena dall'albero e la terremo molto corta con la mano sinistra: 50-60 centimetri sono la misura ideale per le prime prove di questo esercizio. Insceneremo di nuovo una delle situazioni che il cane ha già affrontato legato all'albero, però adesso il tutto succederà mentre cammineremo tranquillamente verso un luogo che non avremo mai utilizzato per le lezioni di attacco.

L'aiutante, come sempre, si presenterà all'improvviso ed il cane, che già sa quello che nascondono queste apparizioni, si preparerà per l'attacco. Gli insegneremo però che non bisogna attaccare tutte le persone che incrociano il nostro cammino. Quando il cane si prepara per l'assalto, gli ordineremo: "Pfui! Al piede, attento, abbaia", trattenendolo con la catena perché non si sposti. Ci fermeremo e l'animale dovrà osservare attentamente l'aiutante senza interrompere l'abbaio minaccioso. Il nostro collaboratore ci incrocerà e proseguirà il suo cammino, il che farà capire al cane che quando il padrone gli ordina di rimanere al piede, senza attaccare, ha le sue buone ragioni per farlo. Quando l'aiutante, dopo averci incrociati, si troverà a 2-3 passi dietro di noi, si girerà rapidamente e aggredirà non più il cane, ma noi stessi, alle spalle. In quel momento daremo l'ordine "Attacca", allungando la catena affinché l'animale possa avvicinarsi al supposto delinquente. Questo esercizio ha due finalità essenziali: innanzi tutto insegna al cane che il suo compito è difendere il padrone. Nelle lezioni precedenti, invece, quando gli avevamo insegnato ad obbedire agli ordini "Attacca, lascia, abbaia", il cane difendeva se stesso dagli attacchi del malvivente. Dobbiamo convincerlo che la finalità di questa fase dell'addestramento è la difesa del padrone. In secondo luogo, dato che l'attacco è stato effettuato alle spalle, abitua il cane a essere sempre attento. L'animale, quando cammina al nostro fianco, si abituerà a vigilare davanti a noi e alle spalle, perché avrà imparato che una persona che ci incrocia, anche se non fa niente in quella occasione, può sempre sorprenderci alle spalle. Continuando gli esercizi, prescindiamo dal vestito d'attacco. L'aiutante porterà un bracciale protettore sotto la giacchetta, ma non dovrà portare il vestito di protezione per dare alla scena una maggiore parvenza di realtà. Infatti, in pratica non sarà facile trovare un delinquente nascosto sotto una *corazza* di protezione.

Dovremo adesso ottenere che il cane fissi correttamente nella sua mente le modalità dell'esercizio, improvvisando attacchi diretti a noi da parte del malfattore. A volte questi sferrerà un attacco frontale; altre, laterale; altre ancora dal dietro. In alcune occasioni ci attaccherà dopo essersi fermato a conversare con noi, nel momento che il cane meno se lo aspetta. Come è facile capire, il fine ultimo è di tenere il cane sempre in guardia, poiché ogni persona, ogni situazione, ogni momento e ogni luogo possono essere propizi per un'aggressione. Concluderemo questo aspetto dell'addestramento lavorando con l'animale al guinzaglio oppure libero, e lo alleneremo fino a raggiungere la perfezione assoluta, sia nella fase d'attacco che in quella ancor più importante di "Lascia". Quest'ultima si ottiene dopo vari allenamenti in cui si è lanciato il cane all'attacco e lo si è poi fermato a metà strada con un "Fermo" e "Al piede".

Quando ordineremo "Fermo", terremo ben stretto il guinzaglio per trattenere e frenare l'animale, che dopo 4-5 lezioni avrà capito molto bene l'ordine e l'eseguirà. Potremo così ottenere la massima obbedienza, lanciando il cane alla ricerca dei delinquenti permettendogli di attaccarli, ordinandogli poi "Lascia" e "Seduto" quando arriveremo vicino a loro. Quando il cane sarà in grado di condurre con perfezione un attacco reale, non dovremo lasciarci trascinare dall'entusiasmo ed esibirci come se fossimo le *vedettes* di un circo. L'attacco è una disciplina molto seria che dobbiamo sperare di non dover mai utilizzare in pratica, ma che, proprio per la sua serietà e importanza, non deve essere assolutamente considerato dal cane come la distrazione o il gioco preferito del padrone.

Se in casa vi sono bambini, sarà conveniente che questi non vengano a conoscenza della parola che si usa per comandare l'attacco, per evitare che nella loro irresponsabilità la usino per gioco e provochino guai molto seri

Esercizio n. 29: disarmo

Parola del comando: "Porta-arma!".

Attrezzi: gli stessi dell'attacco con cane senza guinzaglio.

Durata delle lezioni: non più di 30 minuti per 3 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Effettueremo una serie di esercizi di attacco del tipo di quelli svolti nelle ultime lezioni, però in quest'occasione l'aiutante dovrà sparare dei colpi d'arma da fuoco, da lontano, servendosi di una pistola lanciarazzi o a salve, per poi nascondersi senza che il cane riceva l'ordine di "Attacca"; perciò questi, che già conoscerà alla perfezione la tecnica dell'attacco, non entrerà in azione, ma si abituerà a restare indifferente di fronte alle detonazioni.

Quando il cane sarà abituato a questa nuova sorpresa, alterneremo occasioni in cui daremo l'ordine di attacco ed altre in cui l'animale dovrà rimanere al piede, di modo che sappia sempre agire in accordo al nostro ordine. Quando ordineremo "Attacca", gli insegneremo l'ordine "Porta-arma", dando istruzioni all'aiutante affinché, quando il cane lo attacca e gli azzanna il braccio, spari qualche colpo in aria, cercando naturalmente di non colpire l'animale con la vampata. Il cane, sentendo gli spari, si infurierà al massimo e attaccherà il polso, che dovrà essere convenientemente protetto. In quel momento l'aiutante, sotto la pressione della bocca dell'animale, lascerà andare la pistola che cadrà a terra. L'addestratore ordinerà allora all'aiutante "Mani in alto" e al cane "Lascia" e subito dopo "Porta-arma", segnalandogli la pistola; questa dovrà essere raccolta dal cane e consegnata all'addestratore. Faremo come sempre i complimenti al cane, gli faremo annusare la pistola come segno di approvazione per il lavoro svolto e lasceremo andare l'aiutante.

Esercizio n. 30: custodia di oggetti

Parola del comando: "Guarda!".

Attrezzi: collare di cuoio e guinzaglio d'addestramento.

Durata delle lezioni: 30 minuti per 4 giorni successivi.

Luogo dell'insegnamento: posti diversi, compresi vie, mercati, fabbriche o scuole, poligoni di tiro, ecc.

Esecuzione dell'esercizio

Piazzato il cane in posizione di "Terra", gli metteremo davanti, a circa mezzo metro di distanza, un oggetto qualsiasi che dovrà custodire. Ordineremo "Guarda, guarda!" e segneremo l'oggetto con la mano chiusa e l'indice teso. Immediatamente comparirà l'aiutante che si avvicinerà lentamente, osservando l'animale e l'oggetto. Il cane presenterà subito l'intenzione del collaboratore e si preparerà a entrare in azione, credendo di trovarsi in una delle situazioni precedenti, in cui gli era stato insegnato ad attaccare. Il nostro ordine sarà "Attenzione, guarda!" e in previsione che il cane possa attaccare, nelle prime lezioni lo controlleremo per mezzo del guinzaglio.

Lo sconosciuto girerà attorno, guardando insistentemente il cane e l'oggetto. Dovrà saper infondere, in un primo momento, il sospetto nel cane per obbligarlo a stare all'erta e poi, quando l'animale avrà capito bene la lezione, agire in modo dissimulato per obbligarlo a sospettare di tutte le persone, qualunque sia la loro apparenza. L'animale seguirà con lo sguardo i movimenti della persona sospetta e noi gli ordineremo di *abbaiare*, senza però permettere che abbandoni la posizione di "Terra": se lo farà, tireremo energicamente sul guinzaglio, ordinandogli immediatamente "Terra!". Quando il cane abbaia, l'aiutante dovrà rimanere immobile per riprendere i suoi giri appena quello si sarà calmato. Si avvicinerà sempre più all'oggetto che però non potrà prendere, perché, quando si troverà a due metri di distanza, ordineremo "Attacca!", allentando il guinzaglio affinché il cane possa acciuffare il ladro.

Sarà molto utile l'uso del guinzaglio d'addestramento per abituare il cane a non separarsi più di un metro e mezzo dall'oggetto; ciò per evitare che in un caso reale, l'animale si metta a correre dietro al malintenzionato per acciuffarlo, lasciando incustodito l'oggetto che potrebbe così essere rubato da un secondo ladro. Il cane deve abituarsi a non superare la circonferenza di un metro e mezzo di raggio permessa dal guinzaglio: quando il malvivente si allontana a distanza maggiore, deve limitarsi a rimanere vigile pronto a sventare altri tentativi.

Quando il cane saprà calcolare la distanza permessa, lo si allenerà a lavorare senza guinzaglio e nelle ultime lezioni l'aiutante, convenientemente protetto, dovrà arrivare a mettere la mano sull'oggetto, ingannando la sorveglianza dell'animale. In questo momento si ordinerà "Attacca!" e il cane dovrà immediatamente obbedire, mettendo in fuga il ladro e tornando al suo posto non appena avrà raggiunto il metro e mezzo di distanza dall'oggetto.

Esercizio n. 31: guardia alle persone

In questo esercizio, per differenziarlo dal precedente, useremo la parola di comando "Sorveglianza!".

Ripeteremo una delle scene di attacco che il cane già conosce alla perfezione e quando avrà fatto prigioniero il malvivente, al nostro sopraggiungere gli ordineremo "Lascia, terra!" e poi, ordinando all'aiutante "Mani in alto!", procederemo alla sua perquisizione, dando allo stesso tempo all'animale il comando "Sorveglianza!". Quando noi daremo quest'ordine, l'aiutante batterà i piedi per aumentare l'eccitazione del cane, se questo sarà necessario, e quindi tenterà di scappare, iniziando una fuga veloce, interrotta dall'azione del cane il quale, al ricevere di nuovo l'ordine "Attacca!", non tarderà a riprendere il prigioniero. Ridaremo l'ordine "Sorveglianza!", dopo aver dato alcune volte l'ordine "Lascia, terra!" e altre "Seduto!". Da questo momento il cane starà molto attento ai tentativi di fuga del suo nemico, nel qual caso non sarà più necessario dare nessun ordine, poiché lo bloccherà automaticamente. Le lezioni successive consisteranno nel lasciare il cane in posizione di "Seduto" davanti al prigioniero, dopo la perquisizione, a un metro e mezzo di distanza, ed allontanarci dopo avergli dato l'ordine "Sorveglianza!". Ci nasconderemo da qualche parte per osservare l'operato dell'animale, pronti ad intervenire se Sarà il caso. L'aiutante approfitterà della nostra assenza per tentare la fuga. Il corretto comportamento del cane sarà allora quello di raggiungerlo e fermarlo e a questo punto entrerà in azione l'addestratore con l'ordine di "Attacca!" per dar il via alla lotta, lotta che dovrà continuare fino a che l'addestratore non si sarà avvicinato. Si daranno allora gli ordini di "Lascia, seduto, sorveglianza". Gli ordini dovranno sempre seguire una successione logica: si ordinerà "Seduto!"

dopo avvenuto il "Lascia!" e si comanderà il "Sorveglianza!" quando il cane sarà in posizione di "Seduto".

Esercizio n. 32: condotta del prigioniero

Si tratta della combinazione degli esercizi che il cane già conosce, quindi l'apprendimento sarà veloce. Durante una scena simile alla precedente, dopo aver perquisito il prigioniero, ci disporremo a condurlo, ordinando al cane "Scorta!". Durante le prime prove lo terremo al guinzaglio d'addestramento. Metteremo il prigioniero davanti con le mani sul capo; dietro di lui verrà il cane, tenuto al guinzaglio a una certa distanza per evitare che il prigioniero improvvisamente gli dia un calcio all'indietro, sgradevole esperienza attraverso la quale il cane non ha necessità di passare, e inizieremo il cammino verso la supposta prigionia. Progressivamente abitueremo l'animale ad alternare la marcia dietro al prigioniero con la custodia laterale, collocandosi alla sua destra.

Per abituare il cane a questo cambio intermittente, l'aiutante ogni tanto staccherà la mano destra dal capo e qualche volta potrà darsi una manata sulla coscia destra. In tali occasioni l'animale obbedirà al nostro ordine immediato di "Attacca!", che rettificheremo prima che possa azzannare l'aiutante, il quale nel frattempo avrà rimesso la mano sul capo. Come in tutti gli esercizi, anche nella condotta del prigioniero l'esecuzione effettuata ripetutamente e con naturalezza è la chiave del successo.

Esercizio n. 33: liberazione del padrone

Parola del comando: "Libera!" o "Taglia!". *Attrezzi:* pezzi di corda di diversa grossezza.

Durata delle lezioni: mai più di 10 minuti durante 4 giorni.

Esecuzione dell'esercizio

Con il cane in posizione "Seduto" davanti a noi, prenderemo un pezzo di corda, non molto grossa durante le prime lezioni, e aprendo la bocca all'animale gliela introdurremo fino al centro, tenendola con le mani agli estremi. Il cane, sentendosi la corda sui molari, tenterà di liberarsi della molestia, iniziando una triturazione che avrà come risultato la rottura della corda. Nell'introdurgli la corda, con gentilezza gli daremo l'ordine "Libera!", che ripeteremo durante il tempo di masticazione: "Bravo! Libera! Bravo!". Quando il cane sarà riuscito a rompere la corda, come sempre lo faremo oggetto dei nostri complimenti.

Consolidandosi i progressi del cane, aumenteremo la grossezza della corda. Finiremo per legarci le mani come se fossimo ammanettati e ordineremo "Libera!", cosa che l'animale farà immediatamente, introducendo il muso tra i polsi e triturando la corda fino alla sua rottura.